Appuntamento con il cineturismo

CINEMA E TERRITORIO

IL CINEMA COME INDUSTRIA SOSTENIBILE

Atti del Convegno
a cura di Angelo Tantaro
Sardinia Film Festival | Stintino 9 luglio 2018

Diari di Cineclub
i Quaderni

ENTE ORGANIZZATORE

cineclub sassari

PARTNER ISTITUZIONALI

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Presidenza della Repubblica Italiana

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Farnesina
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

2018 ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE #EuropeforCulture

CON IL SOSTEGNO DI **MIBACT** E DI **SIAE**, NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA
"SILLUMINA – COPIA PRIVATA PER I GIOVANI, PER LA CULTURA"

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

SILLUMINA

REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Comune di Alghero

COMUNE DI BOSA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

COMUNE DI SASSARI
ASSESSORATO ALLA CULTURA

COMUNE DI STINTINO

Comune di Villanova Monteleone

UNIONE COMUNI DEL VILLANOVA

FONDAZIONE ALGHERO
Musei | Eventi | Turismo

L'Ambasciata della Federazione Russa nella Repubblica Italiana

ISTITUTO DI CULTURA E LINGUA RUSSA

MAIN PARTNER

UnipolSai ASSICURAZIONI

RENAULT Passion for life
confalonieri

Character

SOGEAAL ALGHERO AIRPORT

Appuntamento con il Cineturismo

CINEMA E TERRITORIO
IL CINEMA COME INDUSTRIA SOSTENIBILE

Convegno nell'ambito del XIII Sardinia Film Festival Stintino – Isthintini (Sassari) 9 luglio 2019

Mut – Museo della Tonnara

Atti del convegno
a cura di Angelo Tantaro
Sardinia Film Festival | Stintino 9 Luglio 2018

Diari di Cineclub i Quaderni

IN **COLLABORAZIONE** CON

FICC
Federazione Italiana
dei Circoli del Cinema

Diari di Cineclub

pirino
cortometraggi di autore

BEN CAST
PRODUZIONI TELEVISIVE

CineClubRoma

Fondazione
SARDEGNA
FILM COMMISSION

A.I.R.
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE RESPEAKING

Sommario

Prefazioni

Un altro sviluppo del territorio è possibile ..... pag. 4

Aiutare le produzioni e garantire il rispetto del territorio .. pag. 5

Introduzione

L'investimento del Sardinia Film Festival ..... pag. 6

Interventi

Cinema e territorio, il cinema come industria sostenibile . pag. 10

In viaggio sui luoghi del cinema con Italy for Movies. ..... pag. 17

Presentazioni

Presentazione di Bruno Zambardino..... pag. 63

Presentazione di Nevina Satta..... pag. 72

Presentazione di Val Kupeev..... pag. 80

Presentazione di Gennaro Aquino ..... pag. 95

Presentazione di Fabrizio Saracinelli..... pag. 99

Presentazione di Andrea Fantoma ..... pag. 101

Un po' di Rassegna Stampa a campione ..... pag. 109

Foto dal Convegno ..... pag. 113

Indice dei nomi ..... pag. 117

Un altro sviluppo del territorio è possibile

Ci siamo riuniti a Stintino al MuT Museo della tonnara sulla strada panoramica sulle acque limpide del Golfo dell'Asinara, davanti all'indimenticabile mare della Sardegna, per discutere sull'importanza dell'arte cinematografica per lo sviluppo del territorio sul piano culturale, turistico, economico ed occupazionale. Hanno partecipato Sindaci, Assessori e amministratori regionali, figure professionali, rappresentanti dell'associazionismo culturale cinematografico, del MiBACT e di Film Commission italiane e di quella russa. Tra i tanti, la manifestazione ha avuto il patrocinio dell'ANCI Sardegna. Un successo complessivo che vede il Sardinia Film Festival protagonista per aver organizzato il convegno e soddisfatto per i risultati, dando prova di quanto sia importante parlare della valorizzazione del territorio, anche di quello meno frequentato dal turismo d'elite nell'ambito di un festival di cinema, affinché la parola Cineturismo non sia solo uno slogan ma un progetto concreto e lungimirante. Il convegno con i suoi ospiti ha rimarcato il ruolo importante che possono assumere le azioni strategiche basate su mirate attivita culturali cinematografiche, in una particolare epoca così complessa e difficile. I comuni della Sardegna possono svolgere un'attrazione rilevante attraverso il lavoro dei professionisti del comparto, per far risaltare la bellezze dei luoghi, sempre piu' scelti dai location manager delle produzioni. Ne è dimostrazione la proposta di Massimo Zedda, sindaco di Cagliari, all'ANCI Sardegna di occupare nella loro prossima riunione, l'intero incontro per sviluppare i temi che sono scaturiti dal convegno. Ha subito risposto positivamente il presidente ANCI Sardegna Emiliano Deiana. La partecipazione al convegno di così tanti e importanti amministratori è stato un bel segnale di vicinanza alle aspettative del territorio e in particolare per le città dove si è svolto il festival, ma non solo in esse. Dal convegno è scaturito un bel segnale anche per tutti gli operatori culturali che lavorano in tale ambito. La valorizzazione dell'industria audiovisiva e il sostegno di festival ed eventi di qualità culturale aiuta l'occupazione e lo sviluppo economico del territorio. Il cinema genera una visione potentissima, che aiuta, luoghi turistici e no, a entrare nell'immaginario dei viaggiatori e del pubblico in generale. Attraverso i film i territori vengono conosciuti e apprezzati in tutto il Mondo.

Angelo Tantaro
Presidente Sardinia Film Festival

Aiutare le produzioni e garantire il rispetto del territorio

Il cinema e il turismo possono incontrarsi e produrre valore, ma per far questo occorre preparare i territori ad un'accoglienza che non sia occasionale e che non riguardi soltanto le strutture ricettive e qualche comparsa. Il rapporto lo si crea affiancando l'industria cinematografica in ogni fase: dalla ricerca dei luoghi adatti alla sceneggiatura, alla ricerca delle maestranze, alle agevolazioni nelle autorizzazioni, alla soluzione di questioni legate alla logistica, ma anche al controllo del rispetto degli ambienti e delle persone coinvolte. Tutto il lavoro di pre-produzione e di produzione può essere realizzato grazie alla collaborazione tra il territorio ospitante, i suoi abitanti e la troupe cinematografica. Bisogna conoscere le necessità e i tempi di quella che è un'industria che si costruisce e si smonta ad ogni ciak. Ecco perché è opportuno che gli amministratori vengano informati sulle potenzialità di sviluppo turistico ed economico diretto e indiretto della fabbrica dei sogni. Non solo spiagge e mare cristallino. Importantissimo, ad esempio, il riutilizzo a scopo cinematografico di aree dismesse, come un sito industriale, un vecchio mulino, un molo abbandonato. Pensate ad esempio al vecchio aeroporto di Vena Fiorita ad Olbia dove si sta girando una serie televisiva diretta da George Clooney. E' altrettanto importante offrire location diverse in tipologia ed estensione affinché la produzione cinematografica trovi quella più adatta alle proprie esigenze senza doversi spostare di migliaia di km. Ogni piccolo territorio può avere un ruolo, se all'interno di un'offerta ampia e varia. Ne sono consapevoli i sindaci di Alghero, Bosa, Sassari, Stintino e Villanova Monteleone, partner del Sardinia film festival. Insieme abbiamo organizzato il convegno "Cinema e territorio. Il cinema come industria sostenibile" per mettere in contatto chi conosce il territorio con chi opera nel mondo del cinema a vario titolo. Film commission, location manager, esperti di ricerca fondi, produttori e amministratori si sono trovati a Stintino per dare e ricevere informazioni, suggestioni. Nella speranza che a questo incontro ne seguano altri, magari direttamente sul set.

Carlo Dessì
Direttore artistico Sardinia Film Festival

L'impegno trasversale da parte delle amministrazioni comunali e regionali, da parte di tutte le forze politiche, per promuovere il territorio con la forza della cultura non dimenticando la sua rilevanza economica e sociale

L'investimento del Sardinia Film Festival

Cineturismo e il convegno di Stintino, lo spazio dedicato ai politici di buona volontà che riservano parte del loro programma allo sviluppo del territorio da loro amministrato dando priorità dell'azione politica nell'ambito della cultura

Il Sardinia Film Festival - International Short Film Award (XIII° edizione Sardegna 28 giugno – 13 luglio 2018) è un Festival itinerante che tocca le 5 città di Villanova Monteleone, Bosa, Alghero, Stintino, Sassari. Un evento lungo 16 giorni con proiezioni, incontri con registi, lezioni di cinema e convegni. Quest'anno ne ha avuti due. Uno sul cineturismo per la valorizzazione del territorio attraverso la cultura, il cinema e l'arte in genere che da bellezza, con il patrocinio dell'ANCI Sardegna (Associazione Nazionale Comuni della Sardegna). L'altro sulla accessibilità culturale e inclusione sociale con la collaborazione del progetto nazionale Cinemanchìo.
In questo volume pubblichiamo gli atti del convegno su Cinema e Territorio, il cinema come industria sostenibile. Il Cineturismo è un settore turistico a tutti gli effetti. Quali sono gli sviluppi in Italia? E in Sardegna? Se ne è parlato a Stintino il 9 luglio in due sessioni, la mattina e il pomeriggio, con la partecipazione di sindaci e assessori delle città di Alghero, Bari, Bortigiadas, Bosa, Cagliari, Gavoi, Porto Torres, Sassari, Stintino, Villanova Monteleone; il Presidente ANCI – Sardegna Emiliano Deiana; la Responsabile Marche Film Commission – Fondazione Marche Anna Olivucci; La Direttrice della Fondazione Sardegna Film Commission Nevina Satta; il CEO Russian Office of Film Commission, Val Kupeev; il Location Manager, Gennaro Aquino; il produttore cinematografico, Fabrizio Saracinelli; la moderatrice, Gabriella Gallozzi; i sindaci Giovanni Cugusi, Luigi Mastino, Mario Bruno, Massimo Zedda; gli Assessori Enrico Mura, Francesca Demontis, Gabriella Esposito, Giuseppe Dessena, Silvio Maselli.

Lo staff al completo del Sardinia Film Festival e l'organizzazione del Cineclub Sassari hanno reso possibile questo convegno, dal presidente Angelo Tantaro, al direttore artistico e presidente del Cineclub Sassari Carlo Dessì; all'event manager Marta Manconi; all'ufficio stampa Salvatore Taras e Francesca Zanardo; ai servizi audiovisivi e logistici con Salvatore Perrotta, Enrico Dessì, Giovanni Cherosu, Giulia Sanna, Isabella Dessì, Diego Bussu, Silvio Farina, Agata Carta; alle traduttrici

Antonia Carta, Laura Cocco; alla professionale collaborazione per la Sottotitolazione in tempo reale tramite respeaking da cui sono tratti gran parte degli atti del convegno, Francesca Marchionne, dell'associazione onA.I.R.

Appointment with cinetourism

"CINEMA E TERRITORIO, IL CINEMA COME INDUSTRIA SOSTENIBILE"

"CINEMA AND TERRITORY, CINEMA AS A SUSTAINABLE INDUSTRY

INTERVERRANNO

Gennaro Aquino *Location manager*
Barbara Argiolas *Assessore del Turismo R.A.S.*
Mario Bruno *Sindaco di Alghero*
Emanuela Corda *Deputata*
Emiliano Deiana *Presidente ANCI Sardegna e Sindaco di Bortigiadas*
Giuseppe Dessena *Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport R.A.S.*
Andrea Fantoma *CEO Funds for ideas*
Val Kupeev *CEO Film Commission Russa*
Ettore Licheri *Senatore*
Silvio Maselli *Assessore alla Cultura Turismo e Partecipazione del Comune di Bari*
Paola Massidda *Sindaco di Carbonia*
Luigi Mastino *Sindaco di Bosa*
Quirico Meloni *Sindaco di Villanova Monteleone*
Anna Olivucci *Resp. Marche Film Commission – Fondazione Marche Cultura*
Maria Grazia Piras *Assessore dell' Industria R.A.S.*
Nicola Sanna *Sindaco di Sassari*
Fabrizio Saracinelli *Produttore Cinematografico*
Nevina Satta *Direttrice della Fondazione Sardegna Film Commission*
Angelo Tantaro *Presidente Sardinia Film Festival*
Massimo Zedda *Sindaco di Cagliari*

modera **Gabriella Gallozzi** *Giornalista*

Sono stati invitati tra gli altri: il Ministro **Alberto Bonisoli**, il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna **Francesco Pigliaru**, il Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna **Gianfranco Ganau**, e il Presidente ANCI e sindaco di Bari **Antonio De Caro**.

Con il patrocinio

Cinema e territorio, il cinema come industria sostenibile

(Stintino, 9 luglio 2018)

Gabriella Gallozzi
Buongiorno a tutti.
Grazie al Museo della Tonnara di Stintino che ci ospita. Qui abbiamo l'Assessora di Stintino della Cultura, Turismo, Spettacoli e Urbanistica, Francesca Demontis.
Abbiamo davanti una lunga giornata di lavoro piena di cose interessanti.
La prima parte della giornata è dedicata al tema del Cineturismo. Cineturismo non vuol dire solo economia, ma significa creare immaginari. Il cinema e la letteratura creano immaginari. Siamo qui per parlare di questo tema a 360° con chi lavora in ambito politico e istituzionale e con la Film Commission. Vogliamo avere un'idea e un progetto per mettere a sistema questo argomento rilevante che concerne la cultura. Mi interessa sottolineare questo punto.
Abbiamo quindi una prima parte con i saluti istituzionali dei sindaci e degli assessori della Regione. Presento Giuseppe Dessena, Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, e il Sindaco di Cagliari, Massimo Zedda.
Soprattutto vorrei chiamare qui Angelo Tantaro, il Presidente del Sardinia Film Festival, e anche Carlo Dessì, che è il Direttore Artistico.
Giuseppe Dessena, vuole farci un saluto?

Giuseppe Dessena
Buongiorno a tutti e a tutte. Grazie dell'invito.
Credo che questa sia un'importantissima iniziativa. Credo che tutte le iniziative che oggi parlano di cinema in questa terra e di come costruire un sistema, una rete, che metta a regime tutta l'offerta culturale della Regione Sardegna abbia un valore. In generale, dico con grande soddisfazione che il rapporto offerta-domanda di beni culturali materiali e immateriali in Sardegna sta crescendo molto. Questo è un elemento di premessa. Ci sono report che sono arrivati a livello nazionale e che riferiscono di una crescita della domanda in Sardegna di beni culturali materiali e immateriali. Qui c'è un primo elemento che considero molto positivo, nel senso che la domanda del bene culturale fa molto bene alle persone. È un elemento fondamentale per la crescita delle competenze trasversali dei più giovani e dei meno giovani. È qualcosa che restituisce un fatto individuale e collettivo decisamente molto importante, è la crescita di una società. Questo è un fatto importante, peraltro in una Regione come la nostra che ha un'offerta culturale importante e un'identità cultu-

rale decisamente importante.
Un altro elemento per me molto importante – forse per il mio passato d'amministratore provinciale come Assessore al Lavoro – è che il nostro territorio ha avuto negli anni passati, un po' più lontani ma non così tanto, delle scelte e delle intraprese di aprire delle vie economiche attraverso una cosiddetta grande industria che ha avuto delle articolazioni che sono diffuse in tutto il territorio regionale. Questa è una scelta che può essere collocata temporalmente alla fine degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta. È stata una scelta importante che in quel periodo ha prodotto una crescita importante, un riverbero in termini economici del nostro sistema economico regionale importante, però poi piano piano ha ceduto il passo a una crescita della disoccupazione, all'impatto ambientale che purtroppo è stato lasciato. Oggi ci troviamo di fronte a un sistema economico e occupazionale che piano piano è andato via e ha lasciato un vuoto importante che va ricostruito, a vocazione plurale. Io credo che l'offerta culturale in Sardegna debba stare dentro un quadro economico importante in cui l'offerta culturale e il patrimonio culturale materiale e immateriale possa diventare, nel tempo, un sistema, con un lavoro importante da parte delle pubbliche istituzioni, a partire dalla Regione e dagli Enti locali nonché privati – per cui occorre costruire un sistema che metta insieme il pubblico e il privato – e si possa costruire un'offerta culturale importante che dia luogo a una crescita economica, occupazionale e sociale. Questo è un aspetto fondamentale. Attualmente il dato ci dice che in Sardegna è aumentato il consumo delle famiglie: all'incirca 115 € a famiglia vengono investiti su beni culturali. Questo è un dato importante. La Regione negli ultimi tempi ha provato a costruire una programmazione. Siccome le risorse non sono infinite, bisogna articolare le pluralità dei conti finanziari e indirizzarle per far sì che l'offerta culturale in Sardegna cresca e che produca un riverbero economico. Nello specifico, gli ultimi cinque anni sono stati importantissimi, intanto perché è stata approvata una continuità in rapporto alla legge 15, che ha sortito effetti importanti perché il cinema sardo è cresciuto tanto. Non lo dico io, lo dicono i premi nazionali e internazionali. Mi piace citare il David di Donatello di Mario Piredda, un ragazzo di 31 anni, di Ozieri, che vive a Bologna, che ha costruito un cortometraggio in Sardegna, totalmente in lingua sarda, che racconta della Sardegna. Fa una narrazione di una zona di mare in un periodo che non è più quello estivo, ossia quello delle spiagge, delle piazze affollate, ma in un periodo opposto, quello in cui il paese non è pieno di persone. Ci sono anche elementi tipici dell'isola, come l'indice di anzianità – cioè la crescita di chi ha superato una certa soglia di età – e lo spopolamento di alcune zone. Abbiamo poi l'importantissimo regista sardo Gianfranco Cabiddu, che vince anche lui il David di Donatello. Questi due elementi rappresentano secondo me una crescita del cinema sardo importantissimo.
Io credo poi che si sia consolidato un buon rapporto con la Film Commission. Lì i risultati si sono visti. Non lo dico perché c'è Nevina, ma perché anche un articolo recente su "La Nuova Sardegna" racconta quale effetto si sta producendo attraverso la documentazione del nostro patrimonio paesaggistico, tutte le buone azioni che

servono ad attirare capitali privati che arrivano in Sardegna e investono. Anche questi sono elementi importanti.
Mi auguro che con il lavoro già avviato, con il tavolo del cinema, si riesca ad avere una migliore capacità normativa per tutelare il patrimonio culturale che abbiamo e la capacità di richiesta del privato, ossia un'idea che si sposi con un piano triennale e una norma che dia la possibilità di investire in maniera triennale nel mondo del cinema e della cultura.
Da qui a breve, avremo più risorse sia private sia pubbliche, dal Fondo Sociale Europeo, che aiuteranno il mondo del cinema, dell'audiovisivo e della fotografia. Ritengo che la capacità narrativa del cinema e della fotografia sia straordinario. È fondamentale non solo per raccontare la storia e la cultura di un popolo, ma anche per creare nell'immaginario collettivo la bellezza della nostra terra. Credo che anche lì riusciremo a fare cose importanti.
Il tempo non è lunghissimo per la nostra amministrazione. Andrebbero moltiplicati i momenti in cui pubblico e privato si incontrano. Questo è un elemento che ci ha visto deficitari. Il tempo avuto non è stato tanto per provare a costruire e indirizzare bene il rapporto pubblico-privato. Questo significa non solo conoscere le fonti di finanziamento, ma provare a costruire un rapporto più sinergico in modo che le risorse abbiano la maggiore efficacia possibile. Non mi dilungo di più. Vi auguro buon lavoro. Non potrò stare tutto il giorno. Non è semplice venire da Nuoro in questo periodo. Però avete trovato un posto straordinario per un evento così, perché intorno c'è una sala, il Museo della Tonnara – un pezzo di storia del territorio – e un patrimonio paesaggistico incredibile. Quindi, anche se si viaggia con il caldo e il traffico, quando vedi questo patrimonio culturale, è incredibile. Grazie e complimenti.

Gabriella Gallozzi
Grazie, Assessore.
Saluto il Sindaco di Alghero, Mario Bruno, e l'Assessora alla Cultura, Gabriella Esposito.
Ringraziamo la padrona di casa, Francesca Demontis, che ci fa un saluto.
Saluto anche il Sindaco di Bosa, Luigi Mastino.

Francesca Demontis
Buongiorno a tutti e benvenuti. Vi porto il saluto del nostro Sindaco, Antonio Diana, che è all'estero.
Io sono Assessore alla Cultura e al Turismo. Ci tengo non perché Stintino è prevalentemente un posto turistico, ma tengo a sottolineare che cultura e turismo per noi devono andare su due rette parallele. Non a caso, quando Carlo Dessì questo inverno è venuto e ci ha proposto di partecipare al Sardinia Film Festival, io sono stata felice e onorata. È una manifestazione importante, si porta avanti un argomento fondamentale per il nostro territorio ed è collegato ad altri comuni importanti, come Sassari, Alghero, Bosa. Spero che per noi, Stintino, un piccolissimo paese, sia

solo un punto di partenza. Ci teniamo a investire gran parte delle risorse del turismo nella cultura. Ora abbiamo il turismo culturale, che è importante. Stintino non è solo spiagge. Ci sono anche quelle ed è una grande percentuale, però è anche il Museo della Tonnara. Non abbiamo una storia lunga. Il paese ha circa cento anni. Siamo contenti che un evento e un convegno come quello di oggi sia stato organizzato al Museo della Tonnara. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Salvatore Rubino e la prof.ssa Esmeralda Ughi, che sono Direttore e Direttrice del Museo. Portano avanti tantissime manifestazioni culturali nel periodo estivo, che, nonostante facciano orario da spiaggia, sono sempre ricche di pubblico e noi siamo molto contenti di questo. Lascio la parola agli addetti ai lavori. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Una manciata di minuti per i saluti istituzionali. Chiamo i sindaci di Alghero, di Bosa e di Cagliari.

Mario Bruno
Grazie per l'invito.
Il Sardinia Film Festival è una concretezza e, con la XIII edizione, è anche una realtà importante per tutta la Sardegna, in particolare, poi, forse in questa edizione, lo è ancora di più il territorio, con l'universalità della proposta. Mette insieme alcuni comuni come Sassari, Alghero, Stintino, Villanova Monteleone, Bosa, in un percorso che richiama, nella visione, nella riflessione, nella prospettiva, al cinema che c'è e si fa e si crea e che dà indicazione di sviluppo per la nostra isola, come location innanzitutto, come capacità di investire, con una Film Commission che deve sempre più stimolare e aiutare il territorio a esprimersi, con la capacità di tenere insieme un'industria come quella del cinema, con la sua complessità, con un'altra industria, che è quella del turismo.
Mi sembra che gli sforzi fatti e il pacchetto turistico realizzato siano parte di questo Festival. Il fatto che stiamo realizzando un evento turistico, parlando e vedendo cinema di livello, in rapporto con altri paesi del mondo, in particolar modo la Russia quest'anno. Questi sono elementi di un richiamo che suscitano altri stimoli e interazioni. A questo serve questo convegno.
Mi sembra che dal convegno di oggi, per ciò che ci direte, sapendo che ci sono esperienze collaudate e consolidate, ma che molto si può fare ancora, vedremo il cinema e il turismo che vanno insieme, che diventano un'industria sostenibile, che sono capaci non solo di incantare l'offerta più ampia di cittadini e di ospiti, ma soprattutto di entrare nella prospettiva del futuro. Da questo punto di vista, un'attenzione particolare deve essere soprattutto per i giovani, e in particolare per i giovani che si preparano anche qui in Sardegna per confrontarsi, per prepararsi, per svolgere un lavoro di qualità, ma che identifichi la stessa località della Sardegna sempre più come tante località che grazie al cinema e alle fiction vengono ridentificate. Magari si crea un evento in un territorio riconoscibile proprio perché il cinema lo ha riportato alla ribalta. Noi non abbiamo bisogno di questo, ma probabilmente ci aiutereb-

be, andando verso un cinema di qualità. Grazie e buon lavoro.

Gabriella Gallozzi
Saluto anche Emiliano Deiana, Presidente dell'Anci Sardegna.
Invito Luigi Mastino, Sindaco di Bosa.
Ci fa piacere che questo Festival sia molto sostenuto.

Luigi Mastino
Grazie, soprattutto per questa grande occasione data alla Sardegna e ai nostri centri urbani e città. Vedendo le immagini che scorrono sullo schermo, non si può non restare meravigliati. La bellezza credo sia l'elemento chiave, oltre all'arte, che riesce a cogliere i particolari nei panorami che vediamo tutti i giorni. L'arte ha questa capacità di rappresentarci al meglio.
I posti che sono stati scelti per il Film Festival, in particolare per questa manifestazione, sono sapienti. L'Assessora diceva che Stintino ha solo cento anni di storia; Bosa ne ha quasi 3000. Questa manifestazione è particolare ed è presente a Bosa da cinque anni. È un'occasione importante per la città e per tutta la Sardegna. Grazie per questo e buon proseguimento.

Gabriella Gallozzi
Il Sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. A lei il gran finale degli interventi dei sindaci.

Massimo Zedda
Buongiorno. Mi fa sempre piacere visitare i luoghi della nostra splendida isola. A Stintino mi legano anche alcuni aspetti familiari, prima relativi al carcere dell'Asinara e poi ad Alghero. Ho sentito quindi dei racconti. Detto questo, vado per punti.
Riconoscere l'importanza dell'industria cinematografica, cioè considerare il cinema, l'attenzione cinematografica, gli operatori, le professionalità, le competenze; riconoscere che si tratta di un sistema complesso che non ha una ciminiera o un comignolo, un apparato industriale. Ha però un'ulteriore complessità data dal fatto che si crea, si monta e poi si smonta un apparato industriale cinematografico fatto di produzioni per generare un film, una pubblicità, un documentario o un corto.
Un altro elemento è esprimere la disponibilità delle istituzioni, dell'apparato istituzionale tutto, nei confronti dell'ospitalità per un apparato industriale che deve o potrebbe generare ulteriori spettatori. Si tratta della disponibilità della pubblica amministrazione nei confronti degli operatori, delle produzioni cinematografiche. Molto spesso questo viene sottovalutato.
Prima chiacchieravo a tavola dell'approccio di un'amministrazione in Sardegna che suggerisce l'imprenditore edile al quale dare un appalto o un lavoro in relazione alla produzione cinematografica o che suggerisce un'assunzione. È un elemento importante per le produzioni che magari vanno in un piccolissimo borgo dell'Appennino o in un piccolissimo centro della Sardegna, che però hanno avuto rapporti

anche con grandi città, grandi realtà del mondo. In questo, le amministrazioni e i comuni sardi esprimono un ottimo livello di serietà e di buona amministrazione, che è un altro aspetto importante. Quindi vi è un'assenza di improvvisazione. Per noi, come enti locali, la cooperazione e l'assunzione di personale nel corso degli anni ha determinato una serie di opportunità nuove che necessiterebbero di interloquire con professionalità e competenze, magari giovani, all'interno dell'amministrazione. Oggi questo è carente. Quindi bisogna anche aprire i portoni per consentire nell'ambito della pubblica amministrazione l'assunzione di personale qualificato per queste nuove sfide. È un elemento fondamentale perché non lo si può improvvisare con persone senza formazione e che non hanno un buon approccio nella costituzione anche di un pubblico e di tanti uffici di accompagnamento alla produzione.
C'è poi la visibilità. Il cinema dà grande visibilità. Pensiamo a New York. È una città conosciuta, che non avrebbe più bisogno di così tanta pubblicità, eppure continua ad accogliere grandi produzioni cinematografiche. Visitando New York, si ha l'impressione di averla già vista perché è talmente tanto ricorrente nei film, come orizzonti, scorci, Central Park, ecc., che si ha l'impressione di esserci già stati. Questo, soprattutto per noi, per la Sardegna, per le nostre realtà, determina una difficoltà, insieme a tante altre realtà del mondo in termini di pubblicità. Invece sarebbe un'occasione straordinaria.
Ieri sera, a cena, commentavamo il successo del Comune che ospita le produzioni di "Montalbano". C'è un flusso di turisti che visitano quei luoghi solo perché ospitano delle produzioni. Quindi è un generatore di presenze turistiche.
Cinema, territorio e sostenibilità. Serve una mappa. Ci vuole una guida come il Tom, che dà il percorso con punto di partenza e di arrivo, con tutto ciò che si trova lungo la strada e le diverse svolte e deviazioni, il tempo di percorrenza. Per le produzioni cinematografiche, è indispensabile che esista un sistema identico: sapere esattamente qual è il tempo, quali sono i luoghi, anche le abitazioni private, avere foto, schede, che indichino anche la difficoltà per raggiungere un luogo, come può essere raggiunto. Se si deve portare un tir, per quanto possa essere bello il luogo, bisogna sapere il costo, la difficoltà, il tempo, perché ci sia prima della produzione una sceneggiatura già pronta, sapendo già quali sono i titoli di inizio e di fine.
Chiudo con gli incentivi. La Puglia è un esempio: 5 milioni di euro all'anno per dieci anni. Quindi uno può programmare a lunga scadenza. Siccome un'industria molto più pesante e molto meno sostenibile beneficia di tanti elementi dell'incentivo economico, l'industria cinematografica va trattata dall'amministrazione pubblica alla pari, con uno sforzo economico che consenta anche di abbattere i costi che ci sono per la produzione in un'isola come la Sardegna, con difficoltà di spostamenti interni.
Avremo modo di parlare della legge. Ringrazio gli organizzatori. Ringrazio il Sardinia Film Festival. È sempre un piacere discutere con voi. Vi lascio al dibattito che entrerà nel vivo grazie alla partecipazione di tutti voi.

Gabriella Gallozzi
Presento Emiliano Deiana, Presidente dell'Anci Sardegna. Presento a questo punto anche gli ospiti al tavolo. Val Kupeev, responsabile Film Commission Russia; Silvio Maselli, Assessore alla Cultura, Turismo e Partecipazione del Comune di Bari; Nevina Satta, della Sardegna Film Commission; Anna Olivucci, Film Commission Marche.
Chiedo un applauso per Carlo Dessì, il nostro Direttore Artistico e referente culturale.
Perché avete pensato a un convegno sul cineturismo?

Carlo Dessì
Il Sardinia Film Festival nasce 13 anni fa con un sogno, a partire dal nome: quello di unire tutta la Sardegna in un progetto cinematografico – che non sia solo festival – culturale, di sviluppo dei territori, di sviluppo del lavoro, con una visione nazionale e internazionale, cercando di collegare i territori della Sardegna in questo progetto che doveva e dovrebbe portare una ricaduta su tutta la Sardegna. Era un sogno, ma dopo 13 anni, iniziamo a vedere quello che noi desideriamo fare.
Quest'anno sono 16 giorni di premio cinematografico e non di *red carpet*. Il Sardinia Film Festival è un premio cinematografico dedicato prevalentemente ai cortometraggi, che provengono da tutto il mondo, e che vengono sottotitolati in inglese e in italiano per formare un pubblico sempre più ampio. Oggi il convegno è sottotitolato per persone con disabilità uditiva, perché l'idea del Sardinia Film Festival non è solo cinema, ma è lo sviluppo di tutta la filiera cinematografica.
Si tratta anche di aiutare i giovani. Abbiamo creato negli anni occasioni importanti, come Eyfilm: 20 giovani di Europa si sono incontrati a Sassari con dei buyer europei (Arte France, TV3 Catalunya, che è una buyer italiana). I buyer sono quelli che nel mondo cinematografico comprano i film e hanno i soldi. Li abbiamo fatti incontrare con giovani filmmaker che con gioia hanno proposto di vendere per fare business. E da questi incontri sono nati progetti cinematografici che sono stati prodotti. Questo è un aspetto che noi promuoviamo.
Poi c'è il discorso del territorio. Per noi è importantissimo. Quest'anno, cinque località importanti della Sardegna hanno visto il passaggio del Sardinia Film Festival. Alghero aveva già una sala cinematografica, ma per noi formare il pubblico sardo è importante. Villanova Monteleone, per esempio, non ha neanche una sala cinematografica. Anche a Bosa non c'è più una sala cinematografica. Proponiamo inoltre prodotti "di nicchia", che non si vedono normalmente. Questo lo facciamo da 13 anni.
Volevo ringraziare l'Assessora alla Cultura del Comune di Alghero, Gabriella Esposito, e Mara Rassu, Assessora alla Cultura del Comune di Porto Torres, con il quale stiamo ragionando per un'estensione del Festival.
Ieri sera parlavamo con il Sindaco di Cagliari. Penso che dovremo andare ad aprire una finestra anche a Cagliari. Lo riteniamo giusto e opportuno. Ci è già capitato e ragioneremo insieme se e come possiamo fare qualcosa.

Quest'anno abbiamo presentato il Sardinia Film Festival a Roma, a Torino, a Malta, saremo a Edimburgo. È un Festival che vuole portare la voce della Sardegna nel mondo. Speriamo di riuscirci e di trasmettervi questa passione. Ringrazio tutto lo staff del Sardinia Film Festival, con in testa Angelo Tantaro, il Presidente, che è il nostro uomo a Roma e lavora con i ministeri per avere queste ricadute. Ringrazio tutti per essere qua oggi.

Gabriella Gallozzi
Salutiamo intanto il Sindaco di Gavoi, Giovanni Cugusi.
Volevo aggiungere che in realtà i festival hanno anche un ruolo fondamentale nella distribuzione del cinema di nicchia. Si dice sempre che i piccoli festival sparsi per l'Italia hanno anche questo ruolo fondamentale di distribuzione di nicchia alternativa.

Carlo Dessì
Sì, come diceva Helene Vessiers di Arte France ai giovani filmmaker: "Non andate a Cannes, nei grossi festival, perché con noi non parlerete perché siamo pieni di appuntamenti con grosse produzioni che ci cercano da uno o due anni prima. Dovete andare nei piccoli festival e trovarci lì". Noi avevamo fatto appuntamenti one-to-one, con la possibilità di parlare con i buyer a uno a uno. L'importanza dei piccoli festival è anche questo.
Vi leggo un comunicato di Bruno Zambardino, responsabile di Italy For Movies per Luce Cinecittà c/o Direzione generale Cinema.

In viaggio sui luoghi del cinema con Italy for Movies.

A quasi un anno dalla nascita, avvenuta lo scorso 31 agosto nella cornice del Festival del Cinema di Venezia, Italy for Movies (www.italyformovies.it), il portale degli incentivi e delle location cinematografiche voluto dalla nuova Legge Cinema (l. n. 220/2016) e reso possibile grazie a un protocollo di intesa delle Direzioni generali Cinema e Turismo del MiBACT, è pronto a farsi conoscere da appassionati e addetti ai lavori.
Italy for Movies è un progetto coordinato da Cinecittà Luce e si avvale della collaborazione delle Film Commission operative nei vari territori. Il portale, che ha una sua versione in inglese, nasce con la precisa volontà di attrarre in Italia produttori desiderosi di girare i propri film o serie TV tra le bellezze paesaggistiche e architettoniche del Bel Paese, che è possibile ricercare tramite un motore di ricerca interno alla sezione "Location", magari allettati dai numerosi incentivi messi a disposizione dai territori. Ma vuole anche essere un suggerimento per coloro che desiderano viaggiare sui luoghi del cinema e sviluppare quella branchia del turismo ancora poco sfruttata in Italia che è il cineturismo. Per gli appassionati il portale mette a disposizione schede film complete di descrizioni dei luoghi, rimandi interni al

database presente nella sezione "Location" e esterni ai portali turistici regionali, ma anche originali itinerari tematici sui luoghi di film, serie e videogame.
Uno strumento, dunque, per rendere saldo e sistematico quel legame tra ciak e territorio che abbiamo già potuto sperimentare in numerose produzioni che hanno fatto dei luoghi un protagonista assoluto della narrazione: da Montalbano a Paolo Sorrentino, passando per "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone, per citare solo alcuni esempi.
Italy for Movies ambisce a recuperare i fasti del passato, quando esportavamo il modello di cinema italiano, e la nostra industria cinematografica attirava produttori, registi e star internazionali. Quando kolossal del calibro di "Quo Vadis?" (1951) e "Ben-Hur" (1959), contribuivano a creare la leggenda di Cinecittà, la "fabbrica dei sogni" che avrebbe dato lavoro a generazioni di artigiani, comparse e impiegati. Quando semplicemente si veniva in Italia alla scoperta dei luoghi della "Dolce vita" a dimostrazione che un film italiano di qualità o una produzione internazionale che sceglie di girare in Italia rappresenta da sempre il più straordinario veicolo di promozione del nostro Paese.
Il portale dispone oggi di pagine Facebook, Instagram e LinkedIn, grazie alle quali le numerose sezioni e i continui aggiornamenti dei contenuti sono finalmente sotto gli occhi di tutti.
Le slide allegate sintetizzano le finalità del progetto e descrivono i contenuti delle varie sezioni del portale, riportando anche i numeri sinora raggiunti.
Auguri di buon lavoro.
Bruno Zambardino

Non è potuto essere presente per impegni precedenti.
Chiudo ringraziando tutti, ma soprattutto i cinque comuni che ospitano il Sardinia Film Festival perché da qui partiremo per un grosso viaggio. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Entriamo nel vivo con la Film Commission sarda, con Nevina Satta.
Anna, volevi aggiungere qualcosa su questo portale?

Anna Olivucci
Mi dispiace il fatto che sia passato un po' così il fatto delle slide, non essendoci Bruno Zambardino, ma in realtà questo portale è una bella occasione. Credo sia l'apice del governo che se ne è andato. Il ministro Franceschini aveva un grande interesse. Può essere perfettibile, ma questo portale dice cosa intendeva il ministro Franceschini per portare cultura e turismo. Noi della Film Commission ci lavoriamo e forniamo le schede, le location, le foto delle location. Non è un lavoro piccolo raggruppare 17-18 regioni. È bello, fruibile, semplice e accessibile. Quando potete, andate a vederlo.
Aveva un senso parlare non solo di cineturismo, ma di introito del turismo. Il

turismo non è più la T del MiBACT. È passato dalla cultura all'agricoltura. Questo però era figlio di un'altra concezione per cui cinema e turismo spesso sono state viste insieme nei governi. Ora il turismo si è spostato di più.
Tutto quello che noi diremo oggi farà i conti con un turismo che non sta solo nel MiBAC, ma anche nell'agricoltura, e che avrà altre chance. Visitate italyformovies perché è interessante e rilevante. È un'Italia visitabile da turisti e da produttori. È quello che cerchiamo di fare anche qui.

Nevina Satta
Aggiungiamo anche che contiene informazioni sui fondi disponibili sul territorio. Quindi è un tipo di informazione che oltre alla promozione delle location ha anche la capacità di attrazione finanziaria. È importante perché la nostra industria si muove molto a partire dalla capacità di mostrare un investimento e una forma di reciprocità.
Grazie per questa straordinaria opportunità perché è una possibilità di lavoro congiunto rispetto a quella istanza che è stata più volte richiamata tra un'industria e una comunità. Per noi il tema del territorio non è solo legato alle location, ma è un grande raccordo tra il territorio e la comunità che lo abita e ovviamente la comunità del cinema e dell'audiovisivo che, come ci insegna la Legge Franceschini, va inteso in senso molto più ampio.
Quindi fare oggi questo incontro ha il grande vantaggio di fare il punto dello stato dell'arte e capire quali sono le sfide, che vedremo questo pomeriggio con Andrea Fantoma e gli altri amici che lavoreranno sulle potenzialità ancora inespresse o *in fieri* del nostro settore, e riusciremo a costruire qualche importante tessitura per il futuro.
Ringrazio i sindaci ed Emiliano Deiana. I primi cittadini sono spesso i soggetti con i quali interloquiamo per emergenze e la risoluzione dei problemi, ma con i quali in realtà condividiamo una visione strategica essenziale e di sistema.
Italia Film Commission è il network delle Film Commission regionali, che dalla sua nascita, con la Presidenza e la Vicepresidenza di Anna Olicucci e di Silvio Maselli, ha sancito un accordo con l'Anci nazionale perché si è capita la capacità del lavoro sinergico a partire da un investimento non solo economico, ma anche per gli aspetti formativi di ciascun presidio territoriale rappresentato dai comuni.
Parlare di Sardegna vuol dire parlare non solo di territorio, ma anche di persone che lo abitano. Per noi è stata anche una grande occasione per presentare al mondo aree della Sardegna meno conosciute e lontane dai flussi turistici. Alle mie spalle si vede il manifesto di "Figlia mia", l'unico film italiano in concorso alla Berlinale del 2018, qualche mese fa. Improvvisamente la comunità di Cabras, che non è esattamente visibile come altre comunità che hanno avuto un fortissimo investimento nel turismo – voi siete rappresentanti di realtà con grande capacità promozionale –, ha avuto visibilità. Hanno visto delle location non esattamente commerciali, ma anche la possibilità di rappresentare in questa opera, molto al femminile, capace di richiamare anche delle innovazioni stilistiche rispetto al fare cinema in

coproduzione europea, il territorio attraverso lo svelamento di giovani talenti. Da Alghero, per esempio, è arrivata la piccola protagonista, Sara Casu, straordinaria scoperta trovata facendo *street casting* in giro per tutti i paesi e le sagre con oltre un anno di anticipo rispetto all'inizio delle riprese.
Mi interessa citarvi però anche altri casi importanti. Questo è molto Olbia-centrico, scusate. "Fabrizio De André" è stato focalizzato sulla Gallura, andando a dimostrare che ancora una volta vi sono due tipi di coinvolgimento del territorio. Naturalmente sono orientati al racconto del territorio come questo, cioè raccontano storie di personaggi che hanno abitato il territorio in alcuni momenti della loro vita.
Oppure mi piace citare "Chi salverà le rose", che vedremo a breve, che è stato un film potenzialmente collocabile in qualunque realtà comunitaria o urbana di tutto il mondo, ma che ha scelto Alghero perché da un lato il suo autore, Cesare Furesi, è algherese convinto, un cittadino attivo, ma soprattutto poi perché è stata una produzione costruita con imprenditori privati e il Comune di Alghero. È uno di quei casi in cui è intervenuta la legge regionale solo un postumo intervento della Film Commission in fase di sostegno alla promozione. Un film che, come è accaduto per altri, si è autodeterminato, creando un fenomeno di curiosità rispetto a situazioni molto diverse da quelle abituali, per la cittadinanza e per tutto il bacino del Nord Sardegna.
Qui vedete altri casi. Queste sono un racconto del recente passato perché dimostrano la varietà che fino a cinque anni fa la Sardegna non aveva, di una contaminazione di modelli produttivi indipendenti e più strutturati, quindi con la possibilità di far incontrare talenti isolani o residenti in Sardegna e non originariamente sardi con il nostro territorio da un lato, e dall'altro sempre più spinti a una capacità di produzione internazionale, in coproduzione europea, anche con storie private più piccole. Penso al successo de "L'uomo con la lanterna", un documentario personalissimo che nasce dal ritrovamento di bauli di famiglia in soffitta dello zio del regista, che è uno dei nostri commessi sardi in Cina negli anni '20. Chiaramente la storia è una via di mezzo con una *spy story* – lo zio sarà stato solo commesso o faceva dell'altro? Però ha trovato uno straordinario impatto di gradimento e un riscontro di distribuzione da parte del pubblico internazionale, proprio perché, seppure si parte da una remota abitazione di Cagliari, in realtà racconta una storia molto universale.
Questo ragionamento si può fare per "Il clan dei ricciai" di Pietro Mereu, che è appena stato portato nel mercato cinese, o "Il Club dei centenari", che è stato un format che sta avendo un grandissimo successo.
Vedete anche "Khent'Annos" di Victor Cruz. Questi c'entrano in qualche modo con i luoghi culturali più diffusi della nostra promozione regionale degli ultimi anni. Penso al tema della qualità della vita e della capacità della Sardegna di accogliere e mantenere bene in vita i soggetti che la abitano.
Quindi il ragionamento avviato in maniera più sistematica nel 2015, con l'Expo di Milano, sta dando adesso i primi frutti dell'investimento audiovisivo. Vi ricorderete l'investimento che ciascun Comune ha fatto nel 2015 e che ha ripetuto nel 2017.

Ciascun Comune ha cercato di spingere la promozione della propria forza e specificità aprendo anche il proprio territorio agli scouting.
Qui c'è poi il grande ritorno. Questo è stato un anno fortunato. Ritorna l'interesse sulle isole e sugli arcipelaghi, con il ritorno della serie LuxVid a Carloforte e Sant'Antioco, che però si sta aprendo a una fetta più ampia, coinvolgendo Cagliari e anche comuni del Sulcis, abbracciando anche un pezzo di Ogliastra e il Sinis.
Poi c'è la botta di fortuna arrivata quest'anno, avete letto, con George Clooney, che in realtà per noi rappresenta il risultato di una semina molto lunga che, come vedete, da un lato ci consente di investire sul giovane emergente che nasce dalla palestra del laboratorio del Sardinia Film Festival – penso a Mario Piredda e altri nostri autori, che erano studenti quando venivano alle prime proiezioni 13 anni fa – e dall'altro ci consente di divenire un territorio attrattivo anche per i grandi studi cinematografici, che portano la prima serie TV diretta da Clooney proprio nel nostro territorio, facendo un'operazione per loro anche economica perché è molto più costoso girare in location che non in uno studio controllato a Los Angeles o in un lot londinese. Per noi è un'opportunità straordinaria perché garantisce non solo un introito diretto di diversi milioni di euro, nella garanzia di acquisizione di servizi delle strutture ricettive alberghiere, ma anche delle straordinarie professionalità non direttamente coinvolte nel cinema. Ve ne cito uno. Sono stati chiamati i nostri colleghi sassaresi. È stata chiamata la banda della Brigata Sassari in qualità di attori. Hanno lavorato simulando questa marcia militare durante la Seconda Guerra Mondiale. Sono anche stati chiamati i fuochisti ogliastrini, che organizzano i fuochi d'artificio nelle nostre sagre paesane, e sono stati messi a regime lavorativo per due mesi e mezzo, che vuol dire garantire una certa stabilità nell'introito aziendale, anche se piccola, ma non prevista nel periodo stagionale. Poi ci sono le aziende di trasporti, i catering, la possibilità di entrare in un meccanismo produttivo che speriamo possa prolungarsi.
Vorrei dare alcuni numeri. Abbiamo avuto due giorni fa una conferenza stampa indetta dall'Assessora al Turismo a Sassari perché il Turismo ha confermato l'elargizione di fondi strutturali europei per la Film Commission per quasi 2 milioni di euro. L'Assessora al Turismo regionale ha voluto che questa notizia fosse immediatamente comunicata perché ci dà degli strumenti in più.
Però, vediamo cosa è stato fatto fino a oggi, solo in questi primi sei mesi. Abbiamo ospitato oltre 80 produzioni assistendole a diverso livello. Come vedete, sono produzioni molto eterogenee, dove c'è una predominanza di documentari e lungometraggi narrativi, ma emergono anche alcuni cortometraggi e format TV, che sono sempre stati un po' lo zoccolo produttivo duro della nostra Regione, ma emergono in maniera più interessante, perché anche se rappresentano solo l'1%, sono in realtà dei filoni su cui il nostro investimento è molto pronunciato, cioè il videogame, i videoclip, una serie di cosiddetti "fuori formati", che ci consentono di entrare nel mercato internazionale con un tempo più lungo di preparazione, ma una grande capacità di impatto simultaneo su diversi mercati. Quindi non c'è più un investimento esclusivamente orientato a un cinema di nicchia o di coproduzione europea,

ma sempre più una percezione che l'audiovisivo *lato sensu*, che abbraccia vari formati, possa rappresentare per noi la fonte di investimento e di attrazione di investimenti.
Che poi la mission delle Film Commission regionali è quella di portare a sistema gli interventi già presenti nel territorio. È vero che 13 anni fa il Sardinia Film Festival ha avviato un lavoro pionieristico. Oggi tra la quantità di festival del cortometraggio in Sardegna, almeno tre o quattro realtà hanno raggiunto il livello di capacità e di impatto internazionale analogo a quello del Sardinia Film Festival, anche con uno spazio di mercato o di formazione internazionale. Penso all'Olbia Film Network e a realtà più piccole che hanno un limitato numero di spettatori, ma una grande capacità di identificazione di un proprio mercato.
Questo è un ragionamento fatto anche da Marcello Fois con L'Isola delle Storie di Gavoi, che è un Festival letterario, in cui sempre più attivamente, grazie alla collaborazione, il cinema sta entrando in piccoli corridoi paralleli nella programmazione del Festival.
Da questa suddivisione, vedete che i mercati si stanno ampliando. Arrivano in maniera più significativa le produzioni statunitensi e quelle europei si stanno allargando dai tipici paesi, come Inghilterra, Francia e Germania, anche ad alcune realtà, come la Bosnia e la Polonia, con le quali noi – analogamente come con Mosca – stiamo avviando da anni partnership istituzionali con la creazione di veri e propri protocolli di coproduzione. Il risultato si misura adesso, anche se, per esempio, l'accordo con la Polonia è di recente stipula.
Lo stesso ragionamento credo valga la pena farlo rispetto alla tipologia di servizi che offriamo, quest'anno includendo per la prima volta anche la postproduzione. Fino a qualche anno fa, la Sardegna veniva esclusivamente coinvolta per le riprese audiovisive. Sempre più sistematicamente, invece, si sta lavorando per l'assistenza, che riusciamo a garantire al massimo livello grazie all'incremento della qualità e della performance delle istanze del territorio, che sempre più spesso sono esposte al mercato internazionale e quindi possono misurarsi con i colleghi di altrove.
Vorrei chiudere ricordando i risultati del 2017, non perché questo sia un punto di arrivo, ma come punto di partenza. La Sardegna ha varato – come prima regione in Italia – una legge di settore nel 2006, anticipando di pochi mesi il Friuli-Venezia Giulia, facendo una operazione di grande pionierismo normativo. Questa legge ha evidentemente una sua storia, ha raggiunto anche una sua completezza per essere aggiornata ai sensi della Legge Franceschini, che vive il suo primo anno di vera applicazione.
Per la Film Commission, la funzione è sempre quella dell'uomo di Leonardo, di sfrecciare tra mondi che hanno velocità diverse, tra cui quello della pubblica amministrazione, con un'alta burocrazia sulla quale si lavora quotidianamente per risolverla. Noi viviamo del supporto e della lungimiranza di alcuni comuni. Il fondo di Cagliari è stato il primo fondo municipale affidato a Film Commission in una modalità integrativa e non competitiva rispetto al fondo regionale, destinando quindi risorse comunali per incentivare il coinvolgimento di maestranze locali,

professionalità che provenissero non solo e non esclusivamente dalla carriera audiovisiva o ricettiva, ma per esempio dalla grande e straordinaria competenza diffusa degli artigiani, dalla straordinaria competenza diffusa delle nostre industrie manifatturiere. Ha seguito poi Olbia e siamo in trattativa sia con Sassari, con cui si fa un ragionamento più esteso parlando di area metropolitana. Sarebbe un risultato importante per tutto l'investimento che comuni come Alghero hanno già fatto nel cinema, però quasi dovendosi limitare agli interventi spot. Invece, poteva puntare e beneficiare con un intervento di sistema di una più incisiva capacità di trasformazione del nostro sviluppo.
Infine, penso a quello che sta accadendo con l'investimento dei fondi strutturali rispetto al nuorese. Il Nord Sardegna sta ricevendo risorse. Noi cerchiamo di attrarre. Vi voglio dare i numeri non per lodarci, ma per farvi capire una trasformazione già in atto, sulla quale dobbiamo fare adesso un investimento esponenziale. Quando vinsi il concorso nel 2012, avevamo 230.000 € di budget di Film Commission. L'anno scorso abbiamo chiuso il bilancio a 8 milioni di euro, di cui oltre il 70% proviene dai fondi strutturali europei, perché la vera nostra capacità di lavorare come l'uomo di Leonardo, come Film Commission, è proprio quella di andare a trovare capitali non automaticamente destinati all'investimento sull'audiovisivo. Per noi bisogna aiutare, come è successo con il progetto che ha portato la Sardegna a essere un'isola sostenibile riconosciuta in tutta Europa, un'isola che impone in modo non negoziale l'utilizzo del Protocollo Green, non impattante a livello ambientale per chiunque arrivi a girare in Sardegna. Bisogna consentire che i fondi non destinati automaticamente al cinema di potere essere investiti invece proprio sull'audiovisivo e sulla nostra capacità di fare, sognare e girare in maniera sostenibile.
Abbiamo finalmente avuto il riconoscimento nazionale della Legge Franceschini delle Film Commission come mediatore territoriale. Abbiamo situazioni un po' aberranti a casa nostra, dove il personale che gestisce una fondazione con un bilancio da 8 milioni è di fatto insignificante. Io sono il Direttore e unico dipendente, con sette collaboratori a progetto. L'esigenza della pluriennalità e della sostenibilità delle strutture amministrative impone la capacità di non perdere quanto investito finora.
Il terzo livello sul quale io chiedo di riflettere è quello che ci aspetta adesso. Abbiamo già predisposto un protocollo per la realizzazione di una Sardegna Film Network, che aggreghi tutti i festival della Sardegna, ricevendo un forte impulso progettuale da diversi produttori di festival, tra cui il Sardinia Film Festival. Crediamo che l'idea del network sia l'unica soluzione perché si superino degli ostacoli. In questo l'Anci può essere un grande e primario alleato, collaborando, con risorse non destinate al cinema ma che possono diventare importanti per il cinema, per un investimento nel futuro. Quindi la formazione dei più giovani sarà il nostro obiettivo del 2018-2019. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Dalla Sardegna, spostiamoci quindi nelle Marche per capire cosa succede.

Anna Olivucci
Intervenire dopo Nevina Satta è un suicidio. A parte che Nevina è una forza della natura, se voi avete dieci persone, noi siamo in due. E se voi intercettate i fondi che non sono destinati al cinema, noi viviamo nell'ansia di trovare finanziamenti e acchiapparli in qualunque modo. Dovremmo convincere gli amministratori che il cinema è un investimento buono e che esiste un'industria.
Non mi è mai successo di parlare a una platea fatta quasi esclusivamente di sindaci e amministratori. Questo per me è importante ed emozionante. Se succedesse da noi, sarebbe già un sollievo. Questa è un'attenzione senza la quale nulla di quello che abbiamo detto si potrebbe fare.
Io vorrei riprendere i punti di oggi con qualche piccolo esempio nostro. Abbiamo parlato di supporto alla filiera ed è giustissimo. È la base di tutto perché diventa incongruo sostenere la produzione se non sostieni lo sviluppo del pubblico, poi devi sostenere l'esercizio.
Abbiamo parlato di Il Distretto Culturale Evoluto. Noi abbiamo creato un progetto "Intesa Cinema". È stata una fatica inimmaginabile, perché le Marche sono una Regione non caratterizzata da una forte identità, come può essere invece la Sardegna. Voi avete un'identità forte. Le Marche hanno una loro grande forza nel non essere così forti nell'identità. La loro forza è la sfumata identità. Il Distretto Culturale Evoluto ha messo in rete persone che non si sognavano mai nemmeno di conoscersi e ha costretto in qualche modo anche i privati. Il sistema del Distretto è tale per cui il finanziamento è del 40% a fronte di un investimento privato di almeno il 60%, per far crescere e per incentivare l'imprenditorialità locale. È stato molto difficile perché le Marche sono una Regione che ha una caratteristica di imprenditorialità incredibile in altri settori, come il manifatturiero e la calzatura. L'imprenditorialità culturale è in ritardo. C'è un ritardo nel concepirlo. Per molti anni, il cinema era ancora nei salotti buoni della sinistra borghese. Il cinema era quello dei dibattiti. Invece, il cinema è quello delle persone che ne fanno parte e che ci vivono di questo.
Filiera e rete sono importanti. Vorrei riprendere alcune parole significative. Massimo Zedda parlava di serietà e di rapporti tra operatori del settore e amministrazioni. È fondamentale perché serietà vuol dire affidabilità, continuità. L'Assessore regionale Giuseppe Dessena parlava di continuità del finanziamento. La continuità – non solo del finanziamento – è importante. È chiaro che la continuità del finanziamento ti dà una struttura sulla quale tu sai che ti puoi organizzare. Ma non è solo questo. Tu produttore sai che potrai avere dalla Regione una ripetizione di offerta, non un solo bando occasionale. Si tratta quindi di continuità anche di attenzione. Assenza di improvvisazione, diceva Zedda. Riprendo le parole perché in qualche modo hanno costruito un percorso.
Sempre tornando all'Assessore, lo stretto rapporto con Film Commission, che è quella che lavora da interfaccia per tutto il settore, tutto il mercato da una parte. Come amministratori, sicuramente il mercato è molto più difficile da raggiungere. Bisogna poi migliorare la struttura narrativa, che vuol dire avere una immagine

forte e coordinata su cui creare la location. Abbiamo tutti posti belli, ma la filmogenia del territorio è quello che la rende speciale e forte. Il cinema non induce turismo come dato di fatto. Lo induce quando il film è bello, autentico, centrato. Una location è sbagliata e insidiosa anche ad alti livelli – persino con Woody Allen – se senti solo l'aspetto commerciale. Solo una location davvero motivata e predisposta con un film bello, che incassa, che viene visto, può godere veramente di un ritorno sul territorio. È un procedimento che deve camminare insieme e necessiterebbe di una strategia di intervento coordinata e continuativa. Questo spesso manca. Abbiamo quindi dei fenomeni come Montalbano e ancora prima "Elisa da Rivombrosa", che poi lasciano il vuoto, anche in negativo, quindi bucano il territorio. Non lasciano la situazione di prima, ma peggio. Ci vuole una programmazione iniziale, che continui durante la realizzazione del film, lo accompagni e ne sappia intelligentemente far fruttare i frutti nel tempo, quando la produzione e il set se ne andranno. Tutto se ne andrà tranne il luogo.
Cinema e turismo sono stati messi insieme perché condividono cose fondamentali. Sono figli di una cultura visiva. Uno spettatore è un turista, sono innamorati dello sguardo. Sono entrambi acquirenti di beni immateriali, che vogliono acquistare un sogno, un'esperienza di cui ricordarsi per sempre. Questo motivo li rende adatti a stare insieme.
Ovunque mettano il turismo, comunque il turista sarà attratto. Dalla fine del turismo di massa, è uno dei turismi, con quello enogastronomico, alternativi.
Sono molto contenta che ci siano i sindaci. Spero che questa cosa porti forza e conseguenze positive. È un'altra cosa parlare senza amministratori. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Grazie anche per la passione. Visto che stiamo facendo questo excursus attraverso le Film Commission, invito Silvio Maselli, Assessore alla Cultura e Turismo e Partecipazione del Comune di Bari.

Silvio Maselli
Grazie per l'invito e per l'opportunità di confrontarci anche con l'Anci. È molto importante la presenza di tanti amministratori qui oggi. Troppe volte ci siamo trovati a discutere tra i cosiddetti addetti ai lavori immaginando di inviare ad amministratori e ai decisori il senso delle nostre riflessioni, trovando solo pacche sulle spalle, tanta simpatia, ma incapacità di ascoltare. Invece, trovarvi qui ad ascoltare quello che diciamo è qualcosa di positivo e rimarchevole. Oggi mi tocca essere vostro collega anche se temporaneamente, essendo amministratore locale nella città di Bari. Vengo anche da un'esperienza manageriale avendo creato e gestito la Puglia Film Commission per sette anni. Quando è poi entrata in seconda elementare, l'ho lasciata camminare da sola. Non mi piace parlare del modello Puglia. In qualche modo è letteratura. Ci si può confrontare con altri modelli. Quella pugliese fu un'esperienza largamente mutuata nel 2007 da un benchmark, cioè da un'analisi comparativa di modelli di altri virtuosi territori, in particolare il modello

piemontese e poi quello delle Fiandre e del Nord Europa, che ha un'attitudine banalmente sistemica. Nel Nord Europa si affrontano i temi legati allo sviluppo del territorio in maniera organica, non come una iper-specializzazione settoriale, ma come un fatto olistico perché tiene conto di tutto. Non si può sviluppare la cultura dell'audiovisivo e non si possono attrarre produzioni cinematografiche sul territorio se non militano verso questa direzione tutte le componenti dell'amministrazione, del comparto privato, delle produzioni, degli autori e dei creativi del territorio. In altri termini, si possono raggiungere successi nelle politiche pubbliche solo se si determina una saldatura tra il basso e l'alto. Gli amministratori pubblici locali devono determinare le scelte con leggi, erogazione delle risorse, regole, nel caso delle regioni, dal basso, stimolando il più possibile il territorio.
Questo vale a maggior ragione nel comparto della produzione audiovisiva, che è un'industria di prototipi. È un'industria perché muove leve manageriali, organizzative e finanziarie. Per realizzare un prodotto audiovisivo, che sia esso uno spot commerciale importante o un film o una serie televisiva, servono risorse, perché ogni giorno che un set è in piedi, 50-60 persone, come minimo, devono essere pagate, i mezzi tecnici vanno noleggiati, persone nel backstage lavorano per realizzare e rendere tutto possibile. Ogni giorno che voi vedete sul vostro territorio una produzione in corso di un film medio, dovete immaginare che stanno sul territorio minimo 40.000 € – 50.000 €. Per una settimana di produzione, mediamente vengono spesi tra i 200.000 e i 300.000 €. Questo è l'impatto sul territorio medio nella produzione audiovisiva sia di film sia di fiction. È dunque un'industria di prototipi, cioè un'industria che alimenta e gestisce i fattori tipici della produzione industriale – organizzazione, finanza e risorse umane – e di prodotti perché ogni film è diverso dall'altro. Ogni fiction, per quanto figlia di un'idea di remake o di prequel, che oggi vanno molto di moda. È un'industria che subisce spesso l'influenza nord americana. È un mercato in grande trasformazione, perché la gran parte dei gusti degli spettatori occidentali sta virando verso il consumo casalingo invece del consumo comunitario nelle sale cinematografiche. Questo sta portando l'industria a ripercorrere gli stessi argomenti e temi, a fare dei sequel la ragione commerciale di sviluppo e di successo dei propri spin-off creativi.
In questo quadro, un'industria di prototipi significa che ogni produzione è diversa dall'altra e richiede una mobilitazione di risorse creative sempre nuova, sempre rinnovata. Questo impone uno sforzo enorme e richiede un investimento importante, poiché è un'industria di prodotti. È un'industria ad alta densità di capitali e quindi richiede incentivi. Non gli incentivi che le amministrazioni comunali sono abituate a erogare alle imprese del manifatturiero o dei servizi, ma un aiuto di un'intensità assai specifica e molto più alta della media a cui siamo abituati nelle industrie normali del secondario e del terziario. Non parlare del primario, che è ampiamente sostenuto a livello comunitario.
L'industria audiovisiva è un'industria culturale, perché produce prototipi, e dunque viene assistita a livello comunitario, regionale e cittadino. A livello nazionale ha ottenuto nel corso del tempo risorse particolarmente significative che

sostanzialmente vanno a coprire più del 50% dei costi di produzione. Questo significa che viene dato un enorme potere alla politica e questa è una grande opportunità ma anche un grande rischio.
Dico questo per far capire quanto siano utili le Film Commission, quanto è utile affidare in mani esperte, a manager, operatori, esperti e appassionati di territorio, la capacità di sostenere l'industria audiovisiva. Se, invece, la politica intermedia in maniera soggettiva, pur qualificata, il finanziamento alle produzioni, rischiamo di cadere dalla padella alla brace. Il tentativo di attrarre sul nostro territorio produzioni purché sia che non hanno nulla a che fare con la storia, l'identità, la delicatezza dei nostri territori, è una mancanza di rispetto nei confronti di chi viene nei territori non con un atteggiamento rapace per accaparrarsi risorse, ma perché vuole mettersi in sintonia e in dialogo con quel territorio.
Io ho visitato il Museo, forse contro le regole, perché è chiuso. Mi ha colpito molto perché mi ha fatto venire in mente che i francesi fanno distinzione tra *terroir* e *territoire*. Il *territoire* è il nostro territorio, cioè l'insieme dei fattori fisici che determina un luogo. Diciamo "Wow!" quando arriviamo a Stintino, è un posto meraviglioso, ma quello che non sappiamo di Stintino è l'insieme dei valori immateriali e delle storie che ciascun cittadino e ciascuna cittadina di Stintino porta con sé e custodisce nel suo cuore. Questo per i francesi è il *terroir*. Non esiste in un'altra lingua, è intraducibile. I francesi l'hanno inventata proprio perché hanno il massimo rispetto di questo fattore straordinario che è l'identità del territorio che non può essere raccontata altrimenti che con un insieme di strumenti. I francesi sono i grandi inventori del modello di sviluppo turistico attraverso i musei. I musei francesi sono infatti tra i più importanti e tra i più studiati al mondo per questa loro capacità di raccontarsi attraverso ciò che non è raccontabile, con un insieme di fattori intraducibili, indicibili, se non attraverso il trasferimento di emozioni.
A questo, in definitiva, serve l'audiovisivo. Gli americani, a differenza dei francesi e degli europei, sono un po' più semplici nell'approccio alle cose e molto più concreti. Hanno importato all'inizio del Novecento il cinema, inventato in Europa, e lo hanno trasformato in uno straordinario vettore di diffusione di identità collettiva americana. L'American Way of Life è veicolato in tutto il mondo attraverso il loro cinema. Noi arriviamo tardi.
Gli americani hanno inventato le Film Commission per due motivi. Innanzitutto c'è stata una straordinaria sentenza della Corte Suprema americana del 1948 che sancì la necessità che le grandi multinazionali, come Paramount e Warner, si sciogliessero e dismettessero, mettendo sul mercato – erano ovviamente già quotate in Borsa – il ramo distributivo e le sale cinematografiche. A quei tempi, negli Stati Uniti, le società di produzione erano integrate verticalmente. Producevano i film al chiuso, dentro gli studios, e poi distribuivano i film nelle loro stesse sale. Questa sentenza, passata alla storia come Sentenza Paramount, sancisce che queste grandi società avrebbero dovuto vendere a terzi e creare un mercato indipendente. L'Italia è ormai dominata da due grandi industrie come UCI e The Space, per cui le piccolo e medie sale di città stanno nettamente morendo. Noi, 60 anni dopo,

stiamo ripercorrendo quella stessa storia. Negli studios venivano realizzati grandi film, che tutti noi abbiamo visto, da cui ci siamo abbeverati per la nostra sete cinematografica, come "Casablanca" o "Via col vento", ben sapendo che quei film sono stati realizzati negli studios, non in Marocco o nel Tennessee. Con la Sentenza Paramount, le produzioni iniziano a cercare valore sui territori, poiché non hanno più la proprietà degli studios e quindi devono pagare per stare settimane, mesi, a realizzare i propri film. Chiedono quindi ai territori americani chi offre di più. Nasce così un mercato enorme come quello americano, dominato dalla California. I piccoli Stati, soprattutto della parte meridionale, baciati dal sole e dalla fortuna di avere accesso pressoché illimitato alle risorse energetiche, si mettono sul mercato e creano delle locali Film Commission private. Lo scopo iniziale era attrarre il più possibile, garantendo sostegno economico e portando sui propri territori conoscenze, valore, ricchezza.
La prima Film Commission italiana nasce nel 1996 nell'Emilia-Romagna, quarant'anni dopo gli americani. Abbiamo sempre un ritardo cognitivo da queste parti. Va anche detto che in Italia il livello medio delle Film Commission è molto alto, nonostante il ritardo accumulato. Abbiamo cercato di fare insieme uno sforzo grande di coordinamento, puntando esattamente sulla ricchezza della diversità. Non abbiamo la parola *terroir*, ma l'abbiamo interpretata a nostro modo. Attraverso le produzioni audiovisive, e anche con il trionfo di ultimo conio delle serie televisive che hanno modificato l'atteggiamento del consumatore. In Italia, sono stati staccati, negli ultimi tre anni, meno di 100 milioni di biglietti. Sono numeri gravi. In Francia si staccano 220 milioni, più del doppio. In Russia, più di 200 milioni, ma è un Paese enorme e con solo 5000 schermi. In Italia abbiamo più di 3000 schermi, ben distribuiti. Gran parte del pubblico italiano sta spostando i propri gusti dal consumo della sala al consumo in casa, attraverso le varie piattaforme di sfruttamento, come Netflix.
Questo pone grandi temi anche a noi che ospitiamo e accogliamo le produzioni sui nostri territori. Un film che arriva a Bari o a Cagliari è una grande festa, che rende noi amministratori contenti, seppure ci siano difficoltà logistiche e di impatto sulle nostre popolazioni. Il rischio è la saturazione. Mi colpì molto qualche anno fa un articolo che lessi sulla stampa di Torino, in cui i cittadini di una via molto ricercata di Torino, che aveva ospitato un famoso set, lamentavano la ripetuta chiusura al traffico di quella strada e il sostanziale mancato impatto positivo sulle loro vite. Il cittadino che abita in quella strada non ci guadagna nulla. Gli impatti diretti e indiretti sono importanti dal punto di vista macroeconomico. Questo mi aiutò a riflettere sul fatto che noi in Puglia, ad esempio, stavamo vivendo una cosa simile che si chiama Salento, una terra largamente abusata e raccontata al punto che lo spettatore sa già tutto. Quando si arriva in Salento, si è già visto. Questo è un problema, perché con l'audiovisivo non stai vendendo il *terroir*, ma stai vendendo una cartolina illustrata. Quando inizi a vendere cartoline illustrate, per chi fa il nostro mestiere, lì scatta il semaforo rosso. È il più grave degli errori. Si producono stereotipi e non prototipi.

Su questo vorrei chiudere. Val Kupeev ha un mondo totalmente diverso da raccontarci, per tradizione e cultura. Spero di avervi dato qualche elemento sul nostro lavoro, che spesso è trionfale, meravigliosamente interessante, ma non di meno ricco di pericoli e insidie, perché 1,3 miliardi di persone nel mondo si muovono per conoscere i luoghi. Checché ne pensi il dott. Marco Centinaio, neoministro dell'Agricoltura e del Turismo, o la Lega Nord, rappresentanti di istanze profondamente diseguali, cultura e turismo devono stare insieme perché sono lo stesso racconto. Soprattutto al Sud e nei luoghi che hanno uno straordinario *terroir*, che non puoi raccontare se non attraverso l'esperienza. Se di 1,3 miliardi di persone, il 33% si sposta per ragioni culturali, per conoscere il territorio, l'identità e la storia del luogo e non per farsi il bagno alla bellissima spiaggia della Pelosa, noi abbiamo il dovere come amministratori di raccontare chi siamo onestamente e metterci in dialogo con chi ci attraversa. Quindi io lotto contro le cartoline illustrate. Odio chi dice che si deve attrarre pur di attrarre. Io voglio attrarre sul territorio ciò che serve per completare il mio racconto, perché oggi è tutto story telling. Tutti noi qui lavoriamo con la nostra testa, non con le mani, e dobbiamo porci questo problema e avere come obiettivo di raccontare il territorio nella sua complessità e non per semplificazione. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Grazie, Silvio, per l'intervento bellissimo e completo, e soprattutto per l'aggancio che ci offri parlando di *terroir*. Inviterei quindi Emiliano Deiana, Presidente dell'Anci, a parlare di questo.

Emiliano Deiana
Ringrazio gli organizzatori e il Comune di Stintino, che ospita questo convegno.
Il tema che mi è stato assegnato non è dei più semplici. Riguarda il fatto di come collegare le dinamiche di spopolamento e desertificazione umana, che in Sardegna sono aspetti molto difficili e controversi dell'amministrazione pubblica e della vita politica, con la cultura generale e con il cinema più nello specifico.
Ho preso degli appunti di interventi che mi hanno molto colpito. Dovrei però partire da un dato politico. Lo accennava prima l'Assessore di Bari. Noi abbiamo avuto un Ministro della Repubblica che diceva che con la cultura non si mangia. Questo non si dovrebbe dire, si dovrebbe dire che con la cultura si lavora e che il lavoro appaga. Ci dev'essere un cambio completo. Non bisogna avere nessun timore a proporre una cosa completamente diversa e di segno opposto rispetto a quella sottocultura dominante che per molti anni ha dominato, secondo me, la vita pubblica in Italia.
Un'altra cosa politica che bisogna affrontare è che oggi ci sono dei movimenti di chiara ispirazione populistica, dove ogni iniziativa di carattere culturale, sociale, cinematografico, musicale, letterario, è uno spreco. Bisogna iniziare a dire che non è uno spreco, ma è un investimento. Bisogna ribaltare i canoni politici della faccenda. Ci troviamo quindi a combattere questo punto. Ci possono essere persone che

la pensano come il ministro Giulio Tremonti, ma non è questo il punto. Il punto è che non si deve fare egemonia. L'egemonia credo che debba affermarsi dicendo che la cultura è lavoro, investimento, non è uno spreco, è una cosa bella, migliora la qualità della vita, migliora la bellezza dei luoghi e aiuta le popolazioni a migliorarsi. Il territorio e lo spopolamento sono tematiche che ho provato a incrociare mentre ragionavo durante i vostri interventi. Sono Sindaco di un paese di 750 abitanti. Nella mia lunga fase amministrativa, ho avuto esperienza con l'aspetto cinematografico, da cui sono stato spirato. Per esempio, Mario Piredda gira quasi completamente il documentario "Io sono qui" a Berchidda, un paese di 750 abitanti, e non lo fa in termini estranei alla comunità, ma lo fa in termini pieni all'interno della comunità, sollecitando anche le persone che ci vivono. C'è stato un incidente diplomatico straordinario che mi piace raccontare. È un po' complicato come argomento perché raccontava delle morti militari per l'uranio impoverito. È arrivata la nostra festa paesana, in cui c'è una processione, e si presenta con una bara, creando una meraviglia nella comunità non indifferente. Quel cortometraggio è stato candidato al David di Donatello. È stata un'esperienza che ha segnato una parte della nostra comunità e che racconto.
Un altro lavoro che mi piace citare è un lavoro che ha fatto un collettivo di architetti, che si chiama Sardarch. Il lavoro si chiama "sPOP". Hanno usato la cultura, la cinematografia e la fotografia attraverso un bravissimo fotografo, Gianluca Vassallo, che è poi ritornato sui luoghi per girare uno spot che è andato in giro per il mondo. Si chiama "Fare luce" e racconta le comunità più piccole della Sardegna.
Prima di me hanno parlato i sindaci di Cagliari, di Bosa, di Alghero, di Gavoi, l'Assessora di Stintino. Questi paesi hanno una caratteristica comune: l'avere investito negli anni in maniera straordinaria e illuminata nella bellezza dei luoghi. Non è un dato scontato. Cagliari prima era molto diversa dalla Cagliari che ha governato Massimo Zedda. Bosa, Alghero, Gavoi sono bellissimi posti, conservati bene. Peppino Impastato diceva che la bellezza contribuirà a salvare il mondo e quindi lo possiamo assumere come impegno. Lo possiamo assumere come impegno, guardando un dato negativo che, però, se saremo bravi e sarà bravo chi governerà la Regione nei prossimi anni, si potrebbe mettere al primo posto. Noi siamo stati retrocessi come Regione Sardegna nell'obiettivo uno dei fondi comunitari. Non discutiamo i parametri di questa bocciatura. Potremmo però dire che ci poniamo l'obiettivo di pianificare le risorse per la cultura, per la bellezza, per il miglioramento dei luoghi, per la collettività con altre realtà al passo coi tempi nel panorama culturale e ottengo risorse per il doppio della media europea, non per la media europea. La Sardegna necessita questo.
Ritornando allo spopolamento dei paesi, in Trentino all'inizio degli anni '70, il Presidente della Provincia autonoma fece una cosa banale ma rivoluzionaria: richiamò attraverso le Università i migliori giovani che se ne erano andati. Noi dobbiamo fare la stessa cosa qua, nelle professioni intellettuali, nelle professioni digitali, nelle professioni artistiche, nelle professioni letterarie. Una definizione sta circolando in questi mesi, forse in questi anni, perché in Sardegna arrivano sempre un po' in

ritardo le cose, ma quando arrivano cerchiamo di prenderle: provare a richiamare professioni intellettuali che possono lavorare a New York ma possono lavorare anche a Gavoi, a Stintino e a Mosca. Se la Sardegna si fa aperta al mondo con un messaggio politico, i migliori possono tornare e possono dare molto alla Sardegna. Possono aiutarci anche a farci conoscere meglio anche da chi sta male. La cosa peggiore del populismo è mettere il povero contro il poverissimo. Dobbiamo combattere questa cosa attraverso gli strumenti della cultura e della conoscenza.
Spesso si dice che i paesi sono il passato, in particolare i più piccoli, ma anche le città che si stanno affermando in Sardegna. C'è sempre uno sguardo al passato. Io giro molto per il ruolo che ho e credo, invece, che i paesi e le città sarde abbiano una fame infinita di futuro. Questa fame va alimentata, ma va anche saputa gestire. Anche qua, le tradizioni sono delle innovazioni che vanno fatte. Quello che è tradizionale oggi, prima era un'innovazione. Dobbiamo quindi lavorare su questo punto. Giorgio Agamben diceva che fra arcaico e moderno c'è un appuntamento segreto. In Sardegna, possiamo coltivare il terreno per fare avvenire questo appuntamento segreto. Io ho un odio viscerale per la parola *story telling*. La questione di come si racconta il luogo è un punto centrale che Silvio Maselli, Assessore di Bari, ha citato bene. C'è un esempio cinematografico dove si mischiano luoghi, letteratura, cinema e una cosa importantissima che è la lingua. Si tratta di "Bellas Mariposas", un film che nasce dal libro di Atzeni, da un impasto della lingua cagliaritana e dalla città di Cagliari. Queste sono le cose che secondo me vanno raccontate. Altra cosa, dal punto di vista sociologico, che mi aiuta a pensare, relativa sia all'Isola delle Storie sia al Time in Jazz, è che quando finisce il festival c'è una sorta di spaesamento. Ci sono 20.000 persone e il giorno dopo ce ne sono di nuovo 3000-4000. Cosa resta di quei festival nelle comunità ospiti? Su questa cosa dobbiamo lavorare molto. C'è talvolta anche una sorta di distacco tra la comunità e quello che accade. Tocca a noi fare questa ricucitura. Quello che accade nel luogo deve diventare patrimonio collettivo. Gavoi e Berchidda sono esempi straordinari, su cui tutta la Sardegna deve operare la ricucitura. Quello che danno Gavoi e Berchidda ai loro luoghi, lo danno in realtà a tutta la Sardegna. È un messaggio di straordinaria apertura verso il mondo. Su queste cose, credo ci sia materia per lavorare. Vi auguro buon lavoro e grazie.

Gabriella Gallozzi
Grazie, Emiliano Deiana. A questo punto passerei alla Russia con Val Kupeev, che si occupa della Film Commission in Russia.

Val Kupeev
Buongiorno a tutti. Vorrei cominciare in italiano, ma il mio italiano non è abbastanza buono. Vorrei ringraziare Angelo Tantaro, Carlo Dessì e tutta la squadra del Sardinia Film Festival.
Come ha detto il sindaco Massimo Zedda, le amministrazioni devono collaborare con gli operatori del cinema perché l'industria del cinema non è solo divertimento,

ma molto di più.
Lavorare in una Film Commission è una grande sfida, in particolare in quella russa, che ha soli due anni. È una sfida lavorare con il governo, con la città di Mosca e attrarre investimenti per questa industria.
In Russia ci sono tre Film Commission molto giovani, quella di Mosca, quella di Vladivostok e quella di Kaliningrad.
Lavorare in una Film Commission in Russia è una sfida ed è interessante perché si studiano altre esperienze, anzi, è fondamentale, così come a me è successo di studiare l'esempio della Puglia. Come ha detto Silvio Maselli, è molto importante unire le esperienze e le Film Commission. Da come mi rapporto all'estero, andando nei grandi studi americani, ho notato che si hanno tanti stereotipi della Russia. Mi hanno spesso chiesto se a Mosca e in Russia si è sicuri e si può girare tranquilli.
Vi posso assicurare che si sta tranquilli in Russia, non più né meno che in altri posti. Quest'anno, con i Mondiali, c'è stata conferma che si sta sicuri. Sarete stanchi, ma voglio mostrarvi delle cose interessanti.
In Russia, abbiamo una grande varietà di territori, dalle dune sabbiose ai posti ghiacciati, le montagne, ecc. Inoltre, la Russia ha una storia importante e ci sono diverse storie di religioni. La Russia può vantare anche una grande varietà di architettura nelle sue diverse città.
È molto importante per noi liberarci dagli stereotipi perché la Russia è immensa, ha 85 regioni e ha tanto da far conoscere.
L'industria cinematografica russa è grande. Ogni anno, 150 film sono prodotti in Russia. Sono stati molti anche i ticket staccati in Russia. Per esempio, nel 2016, nel totale solo il 16% dei film erano russi. L'anno successivo, c'è stata una crescita dell'8%.
Molti film sono stati girati in Russia, però bisogna crescere in questo senso. Questo è il lavoro delle Film Commission nelle diverse città e in particolare di quella di Mosca.
Il terzo vantaggio del produrre film in Russia è che è davvero molto meno costoso, anche senza avere incentivi da parte delle amministrazioni. In parte è perché il rublo adesso vale meno.
Non ci mancano le infrastruttura e gli strumenti per la comunicazione. In questo ci hanno aiutato parecchio perché nelle città dove mancavano le infrastrutture, le hanno costruite ed è stato incentivato parecchio il turismo.
Riassumendo, è conveniente realizzare film in Russia per questi motivi: varietà delle location e dei territori, i costi bassi e la presenza di infrastrutture per il cinema.
Come abbiamo detto, la Film Commission di Mosca è molto giovane. Prima della sua costituzione, era difficile fare film a Mosca, perché è una città molto grande, con 12 milioni di abitanti.
Attualmente, grazie alla Film Commission, a Mosca il Sindaco e i dipartimenti aiutano molto la produzione dei film locali e non solo. Noi vogliamo entrare nei circuiti internazionali. Ogni due settimane ci si riunisce per definire cosa può essere

dato alle piccole e grandi produzioni. Questo aiuta molto in una grande realtà come Mosca.
In questo modo molto organizzato e sistemico, dalla fine di febbraio abbiamo realizzato 29 produzioni, grazie a questi incontri settimanali, e 70 in totale. È un numero importante. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Chiamo il Sindaco di Gavoi, Giovanni Cugusi, che ospita il festival letterario L'Isola delle Storie.

Giovanni Cugusi
Innanzitutto ringrazio Angelo Tantaro per avermi invitato. Sono venuto qui con molta curiosità. L'attenzione che dovrebbero avere gli amministratori è cercare di capire quali possono essere le soluzioni per aggirare il problema dello spopolamento.
A Gavoi c'è stato un esperimento, che non si limita solo al festival letterario, che è quello più famoso. Da 18 anni, c'è anche un festival cinematografico, CINEtumbarinu. Negli anni ha impegnato le varie amministrazioni a promuovere la cinematografia. È una cinematografia legata a un tema. Bisogna capire anche come cinematografia e la narrazione del cinema di altri mondi – all'inizio era solo relegato al cinema italiano di qualità e poi è stato ampliato negli ultimi anni anche al cinema internazionale – serva per confrontare una popolazione che è sempre meno e fa fatica – nonostante ci siano tutti i mezzi di connessione con il mondo – a entrare in simbiosi con il mondo dell'arte cinematografica. È difficile. A volte si è dei semplici fruitori e non ci si chiede il perché e il per come le cose siano fatte.
All'interno di questo festival, i film vengono raccontati da degli esperti, a volte da degli stessi autori, ai nostri paesani, ma anche alla gente del territorio. È anche una cosa che va a emanciparsi dalle multisale. È un paese di 2600 abitanti. I cittadini fruiscono di questa opportunità di vedere film, con un calendario estivo e invernale, e questo è un dato di fatto. Permettere a dei cittadini del centro della Sardegna di avere a che fare con chi fa il cinema è un'opportunità.
Poi si riallaccia naturalmente anche al festival letterario. Entrare in comunicazione con gli autori, vedere una marea di gente che segue questo aspetto, ha messo tanti gavoesi nella condizione di porsi delle domande e darsi anche delle risposte. I primi a porsi delle domande sono stati gli amministratori, che hanno voluto dare continuità a questo evento. La continuità è basilare. Il festival cinematografico ha 18 anni. Il festival L'Isola delle Storie ha 15 anni. C'è un tempo per avere anche dei risultati oggettivi tangibili. Su questo bisogna lavorare.
Lo spopolamento non è solo sardo, ma è europeo. La stessa Commissione Europea ha dei fondi per arginare lo spopolamento in tutta Europa. Lo spostamento delle persone dalle zone più marginali verso le grandi metropoli è un dato di fatto che interessa tutta Europa. Questo aspetto va sicuramente considerato.
Gli amministratori devono porsi il problema di come cercare di contenere questo

fenomeno. Ognuno lo fa a suo modo. A Gavoi si è pensato che l'aspetto culturale si potesse giocare come carta. Questo è un aspetto che ha dato risultati importanti e ha cambiato anche la mentalità, da un certo punto di vista, dei paesani e del territorio. Un paese piccolo non riesce a contenere tutte quelle persone. Quindi anche i comuni limitrofi hanno dei benefici.
Per tornare al discorso delle sinergie, bisogna cercare di fare rete anche tra i comuni, superando l'isolazionismo sardo. Si può fare dell'interscambio e la cultura può veicolare al meglio questo aspetto.
Mi riaggancio al discorso di Emiliano Deiana sul dopofestival. Bisogna aiutare gli amministratori a dare delle risposte per programmare il futuro. La paura di tutti è che si esaurisca la produzione di festival così importanti. Vanno studiate quindi le dinamiche del dopo. A Gavoi, non avendo una rete per ospitare le persone, alcuni privati hanno aperto le loro case e si sono create delle amicizie. Le persone tornavano sempre nelle stesse case, si prenotavano per l'anno successivo, si fanno gli auguri per Natale e l'anno nuovo. Tutto questo aspetto va studiato perché quello che permette alle persone di vedere un paese – che nel periodo del festival dà il meglio di sé – è quello che permette a delle persone di tornare perché si sono innamorate di un luogo, di un territorio. È un appuntamento per le persone e per la cultura.
È molto importante quello che ha detto Silvio Maselli, Assessore di Bari. Non dobbiamo vivere di cliché o di stereotipi. Bisogna uscire, bisogna abbandonare il carnevale estivo. Il Carnevale è d'inverno e si deve venire a vederlo nei paesi quando si fa, non esportarlo nelle spiagge. Questo è importante, sennò si dà ai turisti un aspetto che la Sardegna è tutta una spiaggia e in mezzo ci sono le dune. Non è così.
Abbiamo una forte identità e dobbiamo riuscire anche a esprimerla. Noi abbiamo commissionato per il nostro Museo del Fiore Sardo un'importante documentario di Fabio Olmi, figlio del maestro Ermanno Olmi, cittadino onorario di Gavoi, sull'aspetto identitario, sul formaggio Fiore Sardo, che è una delle nostre prelibatezze enogastronomiche. Il documentario sarà uno degli attrattori del Museo e decorrerà l'aspetto visivo all'interno del Museo. Il documentario andrà anche a Cannes, grazie alla Sardegna Film Commission. Ne siamo molto orgogliosi. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Siamo in chiusura, ma chiedo se ci sono domande da parte vostra, del pubblico.
I sindaci hanno ascoltato le richieste. Abbiamo avuto anche l'eccellenza del modello Puglia.

Anna Olivucci
Questa cosa di Cannes mi ha ricordato di una cosa di cui andiamo molto fieri e orgogliosi. Quest'anno abbiamo avuto un piccolo corto, finanziato con pochissimi soldi, che è stato selezionato da Ciné Formation tra tutte le scuole di cinema del mondo. L'unico italiano è stato "Così in terra", realizzato dal centro sperimentale con una borsa di studio che abbiamo inventato noi. Lo abbiamo chiamato "Marche Landscape Cine Fund", un piccolo fondo dedicato esplicitamente a quelle

produzioni che dessero speciale attenzione al paesaggio marchigiano. In mezzo c'è stato il terremoto. La Regione non era contenta, ma non gli ho dato retta. Ero persuasa che il terremoto fosse una realtà visiva inevitabilmente forte. Non capisco perché si dovrebbe evitare. Ho trovato disdicevole che si facesse finta di niente. Questa cosa è piaciuta tanto a Gianni Amelio, che ha fatto da tutor per questo saggio di diploma dell'ultimo anno della maggiore scuola che esista. È arrivata a Cannes, selezionata tra 2.427 in tutto il mondo. Noi gli abbiamo dato 20.000 € e ne siamo andati molto fieri. Era molto bello. Era un momento particolarmente drammatico.

Nevina Satta
Questo aspetto che Anna Olivucci sottolinea è fortissimo ed è stata la fortuna di New Orleans del dopo-Katrina. La capacità di ricostruzione delle strutture abitative devastate dall'uragano è stata gestita direttamente dalla Film Commission con una sconvolgente campagna famosissima, con spot che avevano scardinato il buon senso perché si raccontava il livello di devastazione con ottima location per costruire dalle riprese in live-action tutti i cosiddetti film catastrofici. Quindi si sono utilizzate le macerie, che erano pezzi di storia delle persone, per fare una delle operazioni storicamente più interessanti di tipo sociale, quasi da cinema terapia, dove la forza creativa dei grandi scenografi che poi sono le menti creative che lavorano nella creazione di questi prototipi che costano uno sproposito e spesso non danno il risultato economico atteso, è stata quella di rigenerare il territorio proprio a partire dalla cura del territorio devastato, il suo racconto, la sua rappresentazione e la sua trasformazione nel racconto. Il caso di New Orleans è stato davvero emblematico per tutti noi.
Vorrei aggiungere due elementi a quanto è stato detto prima, anche in risposta alla riflessione fatta da Emiliano Deiana. Io quest'anno ero a Gavoi per il festival letterario e mi sono commossa, forse anche perché ho il 45% di Gavoi nel mio DNA, sentendo i grandi autori della science fiction per adolescenti citare i cognomi dei bambini che avrebbero seguito i laboratori. Pensavo che questo è il vero investimento. Da 15 anni, il festival non solo cambia la città in quella settimana, ma consente a bambini – che probabilmente 15 anni fa erano piccoli e oggi sono genitori – che forse non avevano neanche l'ambizione di pensare di poter raccontare la forza della nostra tradizione artigianale, del racconto delle nonne, per esempio ai futuri compagni di viaggio che vengono da Hong Kong piuttosto che dalla Polinesia attraverso un genere così lontano apparentemente dalla nostra quotidianità come science fiction fantasy. Questo lo stiamo vedendo grazie a investimenti coraggiosi di tanti editori, autori. Non è mai un investimento solo, isolato. Abbiamo fatto anche film casting durante il festival l'Isola delle Storie di Gavoi, cercando adolescenti che non avessero l'ambizione di diventare i futuri concorrenti dei programmi TV che promettono il successo in tre settimane, ma quelli che avessero conosciuto personalmente Ermanno Olmi, che cominciò anni fa l'attività del festival di Gavoi. Suo figlio si è trasferito a Gavoi, sono entrambi cittadini onorari. L'idea che Olmi lanciò non

era quella di un paese che viva nella sua vetrina da museo, ma di farlo vivere nella sua trasformazione. Cito Gavoi, ma vale per tutti gli altri. Ora passo la parola al Sindaco di Bosa. Abbiamo portato una delegazione di otto sudcoreani tra sceneggiatori e registi, che guardavano le cose e chiedevano se fosse la Sardegna. È una soddisfazione riuscire a trasformare la cartolina in un incontro con la comunità. Non è un paese, è una comunità che pulsa, che pensa e che ha bisogno di essere tutelata. Una comunità che cambia. Noi siamo un servizio civile trasversale. La Film Commission è al servizio dei cittadini, però dobbiamo anche ricordarci che questi cittadini stanno cambiando. L'isola è un'isola di navigazioni e deve consentire e facilitare la partenza dei suoi film, così come il ritorno e anche l'approdo di nuovi talenti. Riuscire a portare talenti internazionali attraverso i corsi di formazione, farli incontrare con i nostri significa garantire il futuro con sinergie che ci daranno degli scenari che ancora non possiamo prevedere. In questo, la nostra capacità di accoglienza è anche quella di non sacrificare l'ambizione, ma riuscire a fortificare l'ambizione con gli strumenti giusti. Non è garantendo il "cela faremo tutti" che riusciamo a far trionfare la nostra Regione, ma l'insistere perché si lavori sempre più duramente in un'ottica di cooperazione. Questa è la nostra strategia.

Gabriella Gallozzi
Volevo salutare Roberto Perpignani. Sindaco Luigi Mastino.

Luigi Mastino
Ho una piccola riflessione. Volevo ricordare un'osservazione di un mio amico che aveva lavorato nel settore del cinema e che mi diceva che la differenza tra il cinema americano e quello italiano d'autore, in particolare, è che nel primo ti siedi, ti prendono per mano e ti portano passo passo fino alla conclusione senza chiederti di ragionare. Il cinema italiano, invece, stimola l'intelligenza, la fantasia, che aiuta a porci degli interrogativi.
Quest'anno, vedendo corti di animazione, ho notato che erano inseriti nella realtà di oggi e ne evidenziavano i problemi con messaggi fortemente sintetici ma molto significativi visto che stimolavano a riflettere sui problemi che ci circondano. Oggi sono tante le problematiche che ci tormentano, per certi versi, che ci pongono degli interrogativi pressanti e che chiedono risposta. Il cinema ha una grande responsabilità. Il cinema può addormentare o risvegliare le coscienze.

Gabriella Gallozzi
Un'aggiunta?

Massimo Zedda
La creazione di una rete che sia in grado di cogliere le opportunità e le sfide è fondamentale. Molti di noi, io per primo, si sono formati con la cineteca sarda e se non avessi avuto quella formazione, forse non avrei la sensibilità per comprendere le potenzialità. Anche il lavoro capillare dei giovani, degli studenti, delle persone e

delle società crea le condizioni perché un cittadino possa non avere un atteggiamento contrario, perché comprende che il blocco di quella strada, quell'impedimento può anche destinare risorse in quella direzione. Non è uno spreco, ma un'ulteriore possibilità di ulteriore occupazione.
Mi piace molto l'idea di Emiliano Deiana. All'Anci potremmo organizzare un momento di formazione volontario per sensibilizzare i sindaci. Magari anche con un progetto sperimentale di condivisione su una piattaforma o su un sito dei luoghi, con le schede di cui dicevamo prima. Prendere un paio di realtà del territorio dislocate ovviamente in modo tale da rappresentare le diverse parti della Sardegna e iniziare la descrizione di alcuni luoghi. Ora stanno partendo anche i cantieri di lavoro della Regione. Un tempo erano pensati per le persone che facevano i lavori socialmente utili, per disponibilità economica e capacità occupazionale ridotte dei comuni, per gli sfalci dei prati, ecc. Oggi, siccome la disoccupazione e le difficoltà toccano anche i ragazzi con professionalità, anche un cantiere di lavoro per la costruzione di alcune di queste piattaforme per trovare professionisti, quindi un cantiere di con giovani che esprimono professionalità, ma che determinino con il loro lavoro molte più occasioni di lavoro all'esterno paradossalmente di quanto lo si è dato con quel cantiere a quei pochi giovani contrattualizzati. Quindi un meccanismo virtuoso di generazione di lavoro all'esterno, magari sul cinema. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Avendo qui Roberto Perpignani, gli chiedo di fare un saluto, a proposito di cinema e grande immaginario creato dal cinema.

Roberto Perpignani
Non so se parlare come professionista, come insegnante o come presidente della Federazione italiana delle associazioni delle professioni del cinema e dell'audiovisivo. La Federazione si è sentita legittimata perché si è impegnata nell'ultimo tempo a creare non più solo i profili professionali che avevamo consegnato alla Regione Lazio nel 2008, perché dall'Europa chiedevano di avere profili professionali in virtù dei quali avrebbero potuto erogare il denaro europeo per la formazione. Abbiamo scritto i profili professionali e abbiamo pensato che sarebbe nata una politica della formazione, ma si è inceppato tutto perché i soldi non sono arrivati. Allora abbiamo fatto un passo ulteriore e abbiamo scritto i profili formativi. Esistono adesso venti profili formativi. Le associazioni della Federazione sono 16. I profili formativi parlano di responsabilità della formazione. Se la formazione viene condivisa con un criterio di livello di responsabilità perché quelle persone non abbiano solo una infarinatura o un attestato, a questo punto possiamo pensare che una formazione adeguata raccoglierebbe il sapere residuo di chi sa fare cinema, per un vero e proprio rilancio qualitativo della concezione e del saper fare nella pratica.
Noi vorremmo fare una convention per ragionare su questi profili formativi per condividerli e discuterli e si faccia qualcosa perché ci si responsabilizzi su quello che noi facciamo e faremo. Se il faremo è figlio di un degrado, non faremo niente.

Se ci mettiamo in testa che dobbiamo stringere i denti, lavorando tutti, gli uni accanto agli altri, gli sforzi porteranno a qualcosa.

Gabriella Gallozzi
Grazie. Carlo, volevi chiudere? Chiudiamo i lavori della mattina e questa prima parte. Grazie.

Carlo Dessì
Volevo riportare un esempio di quello che i festival possono fare. Il Far East Film Festival di Udine è un festival "di nicchia" perché porta il cinema orientale a Udine con un'associazione abbastanza forte. La Regione dà 900.000 €. Il Far East fa 60.000 presenze e ha 18 addetti stabili. Significa che è un giro economico pauroso e i soldi spesi si rigettano nel territorio. Vi chiediamo quindi, non di darci 900.000 €, ma ragioniamoci! È davvero importante che si pensi al festival come sistema economico turistico naturale.
Se volete, possiamo organizzare un tour per il Museo della Tonnara. Ora ci facciamo una chiacchierata. Più tardi riprendiamo sulla figura dei location manager e altri argomenti. Grazie a tutti.

II Parte. Il pomeriggio

Gabriella Gallozzi
Buonasera, felice di rivedervi dopo aver gustato le bontà sarde.
Siamo alla seconda parte di questo convegno. Entriamo nel vivo perché abbiamo qui professionisti importanti del mondo del cinema che ci racconteranno che significa quello che oggi è stato detto in teoria.
Iniziamo da Gennaro Aquino, che è un location manager, cioè colui che cerca le location. Ha lavorato tanto con Matteo Garrone. In questa immagine abbiamo un momento de "Il racconto dei racconti". Poi ci spiegherai.
Che cosa vuol dire questo lavoro? Quando nasce? Come ci si prepara?

Gennaro Aquino
Io faccio una piccola premessa. Io faccio il location manager e sono poco abituato a parlare. Io giro e cerco dei luoghi. Questa è la prerogativa del mio lavoro.
Più o meno sappiamo tutti cosa fa il location manager. Nel nostro Paese, si fa un po' di confusione. Io, per esempio, quando mi firmo per i permessi istituzionali o con i privati, siccome non mi piace quel "manager", io mi firmo come responsabile delle location. Cerco di evitare il "manager". Anche perché in passato ci sono stati dei fraintendimenti con gli interlocutori. La prima cosa che pensa un non addetto è che il manager gestisce il denaro. Io non gestisco un bel niente da questo punto di vista. Io propongo e faccio valutazioni anche economiche e produttive sulle location. Chi decide per andare avanti su una determinata location sono i produttori.
Io faccio questo lavoro da 15 anni. Prima ho fatto tutt'altro. I primi anni che ho

lavorato nel cinema facevo produzione. Ho fatto tutta la gavetta, da runner che portava il caffè e accompagnava gli attori sul set a segretario e direttore di produzione. Dopo mi sono stufato e ho cambiato per una serie di casualità e anche perché forse era il mio destino, perché io vengo dal campo dell'arte, del paesaggio. Quella è stata la strada che mi ha consentito di continuare a fare questo lavoro con passione.
Quando sono arrivato nel cinema, non sapevo cosa fosse precisamente il location manager. Pensavo che i posti dove girare i film li scegliesse lo scenografo. In passato più o meno era così. La figura del location manager in Italia si va delineando da 15-20 anni circa. Negli Stati Uniti era già consolidata, da noi no. Ho capito che era il mio lavoro quando ho iniziato nel 2004-2005. Ho avuto la fortuna di incontrare quasi da subito dei registi fondamentali per la mia formazione, in particolare la lunga collaborazione con Matteo Garrone, uno dei registri più bravi d'Italia, che mi ha insegnato molto.
Ho cominciato questo lavoro e piano piano ho capito in cosa consisteva, perché la figura del location manager è la figura di raccordo tra la parte artistica e la parte produttiva del film. Il location manager non può e non deve – anche se io parto sempre da quel presupposto – avere solo l'occhio per la parte artistica, ma deve considerare sempre di volta in volta, a seconda dei progetti, anche la parte produttiva, che è altrettanto importante.
Faccio una premessa sulle immagini. Non avevo previsto queste immagini perché arrivo dalla Puglia.
Ho iniziato con alcune immagini de "Il racconto dei racconti" di Garrone, un film a cui io sono molto affezionato e che pensavo fosse inerente al tema del convegno di oggi. Quando il film è uscito, mi ha chiamato un mio amico scenografo congratulandosi. Mi ha detto che due signori romani dietro lui, quando è uscito il mio nome, hanno detto che si sarebbero fatti organizzare le vacanze da me. Questo è proprio cineturismo. Passiamo alle immagini delle Gole dell'Alcantara, in provincia di Messina, sotto l'Etna. Per chi ha visto il film, questa è la casa del drago, di una delle storie del film. Inizialmente era stata pensata a mare, c'era un drago marino come sceneggiatura. Io mi sono imbattuto in questo luogo e ho pensato che fosse ideale per una scena con un drago, grazie alle rocce vulcaniche che mi rimandavano proprio al drago. La cosa che io trovo interessante nel lavorare con Matteo Garrone, ma anche con altri maestri, è quello di accogliere sempre e anche stravolgere del tutto l'idea iniziale di sceneggiatura sia rispetto ai luoghi sia rispetto agli ambienti. Nei film fatti con lui, avevamo una serie di cose pensate in tutt'altro modo, descritte diversamente, che poi sono diventate tutt'altro. Lui mi ha sempre riconosciuto il fatto che questo diventava molte volte un valore aggiunto al film. Questo mi riporta anche alla mia formazione, perché la mia è una formazione artistica. Mi sono laureato, con una tesi sul paesaggio, in Storia dell'Arte. Secondo me, un location manager deve avere un minimo di cultura visiva, di cultura storica; deve essere una persona curiosa, deve avere anche delle passioni rispetto al territorio in cui va a operare. Quando ho portato il regista e la produzione in questo luogo e in altri luoghi di quel film, mi hanno detto come prima cosa che sono matto. Per arrivarci, c'è una lunga

discesa. Dovevamo trasportare il drago e i materiali. C'erano tutte le difficoltà produttive che chi lavora in questo ambito conosce. Io ne ero cosciente. In quel caso, mi piacque molto l'input del regista-produttore. Mi disse: "Gennaro, non ti preoccupare, se ci sono cose belle, troveremo il modo di andarle a fare". Mi riportò come esempio un film che io ho sempre amato, "Fitzcarraldo" di Werner Herzog, con gente morta sul set, veleni. Alla fine, siamo riusciti a girare il film. Non mi sognerei mai di produrre una cosa completamente impossibile, però questo mi sembrava un posto che con uno sforzo produttivo fosse un valore aggiunto al film. Perciò l'ho proposto.
Questa è una delle immagini in cui il re, John C. Reilly, si immergeva alla ricerca del drago.
Questa è una scena del film.
Questo, invece, è un altro posto che mi ha dato delle grandi soddisfazioni. Devo dire che dopo quel film, mi hanno chiamato un sacco di persone per chiedermi dove fosse quel luogo. È il cosiddetto Bosco del Sasseto, nell'alto viterbese, a Torre Alfina, al confine con la Toscana. È fiabesco da tutti i punti di vista.
Questa non l'abbiamo utilizzato nel film, ma mi piaceva troppo. Il marchese si è fatto costruire la tomba nel bosco. È un bosco vulcanico con questo sfondo di rocce con questi mostri.
Queste sono le famose Vie Cave di Sorano, nel grossetano. Sono strade tagliate nel tufo dagli etruschi. È un posto ancora poco conosciuto. La cosa divertente è che il Comune di Sorano per due anni mi ha pagato le vacanze estive da loro perché questa cosa ha scatenato un sacco di curiosità rispetto a questi luoghi. Due anni dopo l'uscita del film, hanno fatto al castello di Sorano una rassegna con i film girati lì. Hanno girato tre film in questo paese: "Francesco, giullare di Dio" di Roberto Rossellini, "Le meraviglie" di Alice Rohrwacher e noi. Hanno fatto una rassegna con le foto di scena, con quello che sono riusciti a trovare come immagini dei set. Queste gliele ho fornite io con l'approvazione della produzione del film. Abbiamo portato anche dei costumi del film. Questa cosa ha scatenato un sacco di curiosità anche nell'ambito del mondo cinematografico. Per esempio, è stato realizzato un documentario in questo luogo.
È il triangolo delle città di tufo: Sorano, Sovana e Pitigliano. Sono chiamate le Vie Cave. È la zona etrusca. Sono posti particolari, che non conoscevo.
Finisco con questo luogo, in Toscana, il Castello di Sammezzano, una licenza poetica rispetto all'ambientazione del film. È un castello arabeggiante della fine dell'Ottocento, chiuso da decenni, che sta vicino Firenze. C'era già il FAI che se ne stava interessando. Anche grazie al film, adesso ha trovato un acquirente pubblico, per cui c'è un progetto di riqualificazione di questo posto, che stava finendo in mano a dei privati. È una licenza poetica perché è un castello di fine Ottocento, che non c'entra niente con l'ambientazione seicentesca del film.
Questo è Castel del Monte. Ho finito con i tre castelli del film. Io mi emoziono quando scopro i posti. L'ultimo è Roccascalegna, un castello in Abruzzo, che sembra quasi un'astronave piantata in uno scalone di roccia. Su tutti i castelli, ci sono

stati degli importanti interventi in digitale, ma la base era questa comunque. È finito quello che riguardava "Il racconto dei racconti".
Ho messo immagini di due film che non sono ancora usciti. Spero che le produzioni non me ne vogliano. Questo mi sembrava interessante perché queste sono immagini tratte da "Il primo re", di Matteo Rovere su Romolo e Remo, una sorta di fantasy che a me ricorda quel filone fantasy tipo "Il trono di spade", che racconta la storia di Romolo e Remo fino alla fondazione di Roma. È recitato in lingua prelatina. Ho messo queste immagini, perché quando mi hanno chiamato dalla Groenlandia Ascent Film, la premessa è stata che bisognava girare un film complicato con paludi, fiumi in piena, ecc. e avevano pensato di cercare prima in Italia e poi nell'Est Europa: "Vediamo se tu sei così bravo come dicono e trovi le location in Italia, possibilmente nel Lazio". Io le ho trovate nel Lazio e neanche io mi aspettavo esistessero questi luoghi. Ci sono delle paludi strepitose.
Questo è interessante perché è stata una lavorazione problematicissima per i permessi, perché i luoghi in cui abbiamo girato erano parchi nazionali iperprotetti o riserve naturali od oasi del WWF, con delle problematiche non da poco, tenendo conto che era un film invasivo. Era un film di battaglie, villaggi da ricostruire, ecc.
Qui siamo in un luogo già utilizzato cinematograficamente, ma poco: la Caldara di Manziana, una sorta di solfatara alle porte di Roma. È stato molto faticoso avere i permessi, ma poi ho fatto questa proposta premettendolo dall'inizio. A seconda dei momenti, non sempre, queste caldare emettono dei gas pericolosi, c'era da fare una valutazione per la troupe, gli attori – c'erano anche scene di lotta –, perché più ti abbassi verso il suolo e più i gas sono pericolosi. Quindi ho dovuto fare arrivare i tecnici per fare delle misurazioni, per delle settimane, per capire quanto questo potesse incidere. Già nei sopralluoghi qualcuno aveva mal di testa, ma io pensavo fossero suggestioni. Dopo queste valutazioni tecniche, ci hanno fatto una relazione dicendo che c'erano delle determinate ore, come l'alba e il tramonto, in cui i gas erano più concentrati. Durante la giornata si poteva girare tranquillamente. Ci abbiamo ricostruito il villaggio.
Queste sono altre immagini della costruzione del villaggio.
Questa è stata una scoperta: un'enorme palude nel Bosco di Foglino a Nettuno. È un bosco privato che nessuno conosce. L'unico film che hanno girato in questo posto, che si chiama il Vallone Cupo, è "Cleopatra", con Liz Taylor. I proprietari mi hanno fornito una fotocopia del contratto. Era un posto vergine, che non capisco perché non sia stato preso in considerazione in altre circostanze.
Mi aiutano le immagini per la descrizione.
Sempre il Bosco di Foglino.
Questo è il villaggio.
Qui c'è la scena del fuoco. Anche qui per avere i permessi è stata una fatica. Eravamo a giugno inoltrato e dal 15 maggio a settembre è vietato assolutamente anche accendere un fiammifero in un bosco. Avere i permessi è stata una cosa allucinante. La Regione Lazio ci è venuta incontro. Abbiamo lavorato tanto, io *in primis*, ma anche i colleghi. Ci tenevamo che questo film che raccontava della fondazione di Ro-

ma fosse girato nel Lazio. Li abbiamo intortati un po'.
Questo per dire quanto è importante avere la collaborazione delle amministrazioni locali e degli enti dove vai a operare. Qui siamo nella cava di bauxite di Spinazzola, in Puglia. Ho appena finito di girare un film western che uscirà l'anno prossimo, "Il mio corpo vi seppellirà", di un giovane regista siciliano, Giovanni La Parola, prodotta da Cinema 11 e la Ascent de "Il primo re". Questa è una cava di bauxite, chiusa da un sacco di tempo, che rientra nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, a Spinazzola, in provincia di BAT, Barletta-Andria-Trani. Questo sentiero che vedete non c'era. Avevamo l'esigenza di far scendere giù in questa cava un carro e una carrozza. Anche qui ho tribolato tanto con il Parco per avere il permesso. La coincidenza ha voluto che, grazie a Matera 2019, che è lì vicino, si avesse un finanziamento per fare una sentieristica di accesso alla cava. Gli abbiamo creato il sentiero, poi loro faranno il resto con le staccionate e le insegne. Noi abbiamo dato un aiuto da questo punto di vista. La direzione del Parco era d'accordo. L'ufficio naturalistico del Parco non era d'accordo perché c'era un periodo di nidificazione e poi, non avendo ancora un progetto definito per questa cosa, avevano giuste ragioni per dirci che questa cosa non si poteva fare. Siccome questa cava è proprietà del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e del Comune di Spinazzola, un grande aiuto è venuto dall'amministrazione del Comune. Abbiamo fatto delle conferenze di servizio, delle riunioni infinite, in modo da trovare un'intesa. L'apporto dell'amministrazione in questo caso è stato fondamentale. Questo tandem ha funzionato.
Vi faccio vedere il sentiero che scende giù alla cava. Questa cava ha una caratteristica da canyon, con la terra rossa. Siamo arrivati fino in fondo con questo sentiero.
Qui c'è un piccolo stagno, in fondo alla cava. Tutto questo l'abbiamo creato noi.
Questo l'ho fatto dall'alto. C'è il set, ci sono i due carri, i pochi mezzi che ci hanno permesso di far scendere e giù abbiamo girato questa serie di scene.
Sempre sul film che ho appena finito, cercavamo un paese che fosse più o meno integro e che ci riportasse all'Ottocento senza dovere fare dei grossi interventi. Ginosa, nel tarantino, è un paese rimasto praticamente intatto. La parte del rione casale è stata chiusa per delle frane alcuni anni fa, gli abitanti sono stati evacuati e questo però ha permesso di avere un pezzo di paese come set perfetto, con una serie di difficoltà non da poco. Questo è come si presenta il paese. C'è ancora qualche cavo della luce, ma rispetto a quelli che sono gli interventi da fare in posti vissuti, questo aveva una serie di cose già pronte. Io ho fatto una scelta di immagini rispetto a quello che ho sentito stamattina. Siamo stati in questo paese tra riparazione e riprese per 20 giorni, con un impatto dal punto di vista economico sul posto non da poco. Anche qui la produzione mi ha un po' maledetto: posto bellissimo ma ci va via mezzo budget del film. Quella zona del paese è chiusa, non ci sono strade d'accesso, per cui si è dovuta far fare una strada per scendere con i mezzi e poi usare una gru per i cavi e il materiale di scena. Questa gru l'abbiamo avuta per 15 giorni circa.
Nel nostro mestiere, conta anche un po' la fortuna per certe cose. Questo aspetto era l'unico mezzo rimasto nel paese perché era nel garage quando c'è stata la frana e ci è servito molto. Abbiamo avuto circa 15-20 manovali al giorno durante

preparazione e riprese. Ragazzi dai 20 ai 30 anni, disoccupati, che hanno guadagnato un bel po' di soldi, per non parlare di gru e tutto il resto. L'unica cosa che non funzionava era la pavimentazione. Con la gru, abbiamo portato su tonnellate di sabbia per coprire tutto il selciato. Un lavoro immane. Questo era il sasso all'inizio della discesa e che abbiamo spostato e poi ripristinato, perché da questo luogo accedevano diversi tecnici, attori, la troupe. Dal paese non ci hanno dato l'autorizzazione. Questi sono bozzetti della scenografia. Purtroppo non ho immagini di scena. Non so se avete visto l'immagine di prima del paese.
Questa è un'altra scena. Siamo a Gravina, in Puglia, dove avevamo un'altra scena di massa, con l'arrivo dei garibaldini. È un western borbonico. Parla di brigantaggio al femminile.
Questa è la piazza centrale di Gravina.
Questa immagine un po' ti fa capire quello che devi fare in un posto come questo, incluso lo spostare tutte le macchine. Ci sono molti elementi di modernità, per cui il lavoro è abbastanza.
Questa è l'immagine sempre di questo film, per parlare di una location fondamentale: la Grotta delle brigantesse, nel Gargano. È uno di quei posti per cui qualsiasi altra produzione mi avrebbe licenziato in tronco. Invece, ci abbiamo girato con grande difficoltà e con grandi maledizioni da parte della troupe.
Questa è una vecchia masseria rimessa a posto.
Queste sono immagini più di suggestione che altro.
Volevo dire quello che ho già ribadito all'inizio. Faccio questo lavoro da un bel po' di anni, con grande passione. Mi piace tanto la parte iniziale del lavoro, lo scouting, viaggiare da solo, mi piacciono un po' meno le rogne che vengono dopo. Trovo che sia un lavoro bello, che andrebbe riconosciuto più di quello che è. La parte di scelta dei luoghi è importante, ma c'è anche un'altra parte che molte volte viene sminuita. Io devo fare in modo che il giorno in cui arriva la troupe funzioni tutto. Queste erano 120 persone con 14 mezzi. L'errore ci può stare sempre. Però, fondamentalmente, si deve fare in modo che si arrivi, si possa girare e che tutto funzioni.

Gabriella Gallozzi
Grazie, Gennaro. Dopo ci saranno le domande.
Sentiamo invece un produttore, Fabrizio Saracinelli. Dalle immagini di Gennaro, sembrano le fatiche di Sisifo. Di fronte a richieste del genere, tu lo faresti?

Fabrizio Saracinelli
Buongiorno.
Gennaro non lo conoscevo. Vedo i film che ha fatto e forse non lavoreremo mai insieme. Lui va alla ricerca di posti complicati, costosi, difficili da raggiungere, con mille problemi. Io rappresento una piccola realtà marchigiana, di Ancona.

Gennaro Aquino
Io lavoro anche nei film piccoli.

Fabrizio Saracinelli
Se nel film piccolo trovi la situazione complicata, è sempre un po' un problema. Capisco le sue proposte, lavorando con grandi produzioni.
Avendo qualche anno in più di te, ho iniziato negli anni '80 come operatore, quindi ho formazione tecnica. Poi per quasi 20 anni ho fatto il capogruppo. Conosco le scene di massa abbastanza bene. Ho fatto Nanni Moretti, "La stanza del figlio", e altri. Nel 2009, ho messo su questa cosa nelle Marche, una società di produzione e distribuzione, e siamo anche casa editrice. Da lì, abbiamo fatto service per grandi produzioni, come per esempio "Il giovane favoloso". Ci occupiamo anche dei permessi dei minori in tutta Italia e di casting per i generici e per i piccoli ruoli. Conosco un po' le dinamiche delle grandi produzioni.
In questo caso siamo ad Arte Sella, in Trentino, in Valsugana. C'è un parco che è come un museo all'aperto, con alberi che rappresentano opere d'arte. Noi abbiamo girato sei giorni un piccolo film. Io mi occupo solo di piccoli film, perché questo posso fare. Abbiamo avuto la possibilità, negli ultimi anni, di avere un rapporto con la Film Commission del Trentino e di far conoscere, nel nostro piccolo, una zona sconosciuta in Italia, ma anche nello stesso Trentino.
Questo è Paolo Briguglia.
Questa è una scena del film.
Questa è una parte di troupe. Noi eravamo 36, poi siamo arrivati a 40. Eravamo una di quelle realtà che in Italia stanno prendendo campo. Avere meno budget e ottimizzare i costi, con grande difficoltà anche, ed uscire in sala, come abbiamo fatto noi in tutte e tre le esperienze, è una cosa positiva.
Qui siamo in pausa, a dicembre. Stiamo mangiando all'aperto. Stiamo girando nelle campagne marchigiane presso Offagna, un piccolo paesino medievale. Questo è un film che uscirà a ottobre.
Sono molto felice di essere qui anche perché in diversi casi abbiamo chiuso dei rapporti con gli enti, soprattutto con la Marche Film Commission. Avevamo vinto un bando nel 2015. Poi abbiamo preso un fondo dalla Trentino Film Commission. Poi sono entrati dei privati. poi abbiamo fatto altre azioni fino a produrre questo primo film nel 2015.
Torniamo quindi nelle Marche a novembre e all'inizio di dicembre mi arriva una sceneggiatura. Molti si chiedono come scegliamo. Quando c'è molto budget, è facile. Quando ci sono pochi soldi, è più difficile. In questo caso, ci è arrivata una sceneggiatura di un giovane regista sardo, nato a Serramanna, Christiano Pahler, e subito ci è sembrata una cosa nuova, surreale, grottesca. Ci siamo poi visti a Roma. Nel frattempo, era uscito un bando ospitalità della Sardegna Film Commission, che ci fornivano dei rimborsi per i viaggi. Era molto utile per le produzioni come noi che vengono da fuori. A marzo, ho fatto un sopralluogo di tre giorni da solo. Con l'aiuto della Film Commission, abbiamo fatto i primi casting. Abbiamo scelto una troupe per l'80-90% sarda. Federica Matteoli so che ha fatto una carriera interessante. Il direttore della fotografia, Claudio Marceddu, sta lavorando con Netflix e

l'ho utilizzato nell'altro mio film. Parte della troupe sarda ha quindi continuato a lavorare con noi. Questo è un altro esempio di buon utilizzo di professionisti.
Questo è Offagna.
Questo è il Mart di Rovereto.
Sempre Offagna.
Arriviamo al Poetto. Abbiamo girato un'alba qui, perché in quelle quattro-cinque settimane, abbiamo fatto un'esperienza molto positiva che ci ha caricato molto, dopo alcune vicissitudini nell'altro film, dove avevamo più budget, ma non è solo questo che fa la qualità del film. Un film ha mille componenti. Nel caso di questo film fatto in Sardegna, siamo riusciti a combinare un giovane regista con un'opera prima, quindi inesperto, e forse a volte si nota nel film. Ma il film è stato fatto con una grande passione, interesse e amore per questo lavoro. Il film è uscito a fine settembre. Non facciamo un discorso lungo sugli esercenti e i distributori. Per noi, è stato giocoforza metterci in gioco come distributori, perché il piccolo produttore messo in mano anche a un piccolo distributore romano, in questo caso, non funziona. Il fatto che vengano incentivate le autodistribuzioni è un buon passo verso l'aumento degli investimenti in produzione e distribuzione, perché se io produco e distribuisco, ho investimenti maggiori ma anche crediti di imposta maggiori. Il film ha iniziato a fare un percorso festivaliero molto interessante. Siamo stati a Villerupt, uno dei festival più importanti del cinema italiano. Christiano ha parlato alla televisione francese, nei telegiornali. Questa cosa è andata avanti, siamo andati a Montpellier. Abbiamo vinto il premio della giuria ad Alessandria d'Egitto. L'ho ritirato io. Il film è stato sottotitolato in inglese. Molti, a fine riprese, mi hanno chiesto dove eravamo. È un film in bianco e nero dove non ci sono tanti esterni. Serramanna potrebbe non essere attrattiva dal punto di vista turistico, però è un grande esempio di cineturismo. Il film sta ancora andando. Il film non si brucia. Il titolo è "Last Christmas".
Qui siamo al Poetto, a Cagliari. Siamo riusciti a coinvolgere pasta Cellino, che ci ha dato una mano. Abbiamo visto che in Sardegna, come anche nelle Marche, in Trentino, in Puglia, se si va con uno spirito giusto, senza strafottenza, senza fare il doppio o il triplo gioco, quando si va via, non si lasciano morti e feriti in senso economico. zioni più grandi, quando facevo il capogruppo, invece, succedeva.
Quando ho iniziato nel 2009 a mettermi dall'altra parte e cercavo di fare i budget, abbiamo cercato di investire, ma siamo comunque un granellino rispetto a un film di Matteo Garrone, rispetto alle fiction che vengono dalla Lux, dalla Palomar. Giustamente è così. Ci sono i grandi produttori e poi ci sono i piccoli produttori, che magari danno modo all'esordiente, ma anche al professionista che non ha un'esperienza pazzesca, di fare qualcosa. Quando arriva il grande produttore, questo chiede persone con grande esperienza, ma non ce l'hanno perché ancora devono crescere. Ma se non si dà la possibilità al professionista locale di lavorare, il cane si morde la coda.
Io spero di tornare, ma spero anche di portare questa esperienza nelle Marche, riuscire a spingere questo mercato. Le potenzialità ci sono e Anna Olivucci lo sa. C'è

una situazione economica positiva. Io parlo con molte aziende e mi rendo conto, dal 2009, a parte un buco nel 2013-2014, che aumentano i fatturati, ma non conoscono l'inserimento del prodotto nel cinema e quindi è tutto un mercato che si può aprire. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Mi sembra di capire che il tema ricorrente è quello dei budget e dei costi. Noi qui abbiamo un signore che credo tutti vorrebbero come amico. Si occupa di finanziamenti. È Andrea Fantoma. Raccontaci come si fa a trovare i soldi.

Andrea Fantoma
Sarebbe facile spiegarlo, visto che è un'attività che svolgo da un po' di anni.
Ringrazio Carlo Dessì e Angelo Tantaro per avermi invitato. Cerco di non abusare del tempo, dell'attenzione e della cortesia vostra. Siccome quasi tutti siete addetti ai lavori, possiamo sfrondare molto e andare al sodo.
Il tema non è solo quello dei fondi per produrre film, ma il tema è anche l'interazione cinema e turismo. Quindi produzioni che attirino e location che attirino, ma anche il contrario. Il cineturismo è fatto di persone che dopo aver visto un film si innamorano o sono incuriosite dalla location, di un posto, di una cultura che emerge dal film, di un qualcosa che salta fuori.
Abbiamo una serie di attori, cioè soggetti attivi in questo ambito, che sono le organizzazioni che governano in un certo senso le destinazioni; al centro di tutto ci sono le location dove girare il film o le destinazioni dove mandare i turisti in un secondo momento; le industrie di produzione cinematografica, tutto un mondo che gira intorno al business del turismo, i turisti stessi e le comunità locali, che devono essere sempre al centro dell'attenzione dei soggetti che interagiscono in questo ambito.
Questo l'ho tratto da un convegno recente. In Italia, dopo Montalbano e altri, possiamo dividere un turismo che viene creato e indotto rispetto alla conoscenza che si va a fare rispetto a una comunità locale oppure rispetto alla cultura e alle tradizioni di quel dato luogo che viene sviluppato nell'ambito del film, oppure anche delle zone di città. Ovviamente è importante in molti film ciò che suscita l'interesse. In questo caso la memoria è anche visiva. Cioè i luoghi e gli ambienti di natura incontaminata. Poi abbiamo anche luoghi legati all'avventura, che ovviamente lasciano un po' il tempo che trovano in questo nostro ragionamento. Li ho citati solo per completezza.
Scorriamo velocemente alcune slide. Voi conoscete tutto. Focalizziamone solo alcune. La nuova legge cinema. Il cineturismo ha tutta una serie di situazioni di aggancio con la nuova legge: l'attrazione di investimenti esteri e ricadute economiche sul territorio; il ruolo delle regioni e delle Film Commission per la promozione e valorizzazione del territorio; la promozione dell'audiovisivo e delle immagini degli italiani all'estero, con un ruolo che il MiBAC definisce strategico in luce a Cinecittà; e i partenariati strategici con gli istituti di cultura all'estero, le direzioni generali

del turismo, ecc.; iniziative congiunte per la promozione delle location italiane. Io dico solo una cosa molto banalmente. Le leggi sono belle, ma ci vuole l'attuazione. Cerchiamo di essere propositivi. Indipendentemente dalle situazioni politiche, che in Italia cambiano spesso, ci sono degli strumenti, che sono un po' cambiati. Li conosciamo, quindi non ve li cito, ma li troverete.
Abbiamo, per esempio, l'art. 10, comma 1, mediante accordi con l'Agenzia Nazionale del Turismo, l'ENIT, per attrazione di investimenti esteri. Qui oggi avevamo il responsabile della Russia Film Commission. Credo che ci sia anche un lavoro importante per uno scambio di esperienze, oltre che per gli scambi di notizie, di location e di attrazione reciproca delle produzioni. Credo che sia importante il rapporto con ambasciate e investitori. Questo è uno degli argomenti che approfondiremo tra poco.
Abbiamo qui rappresentanti di Film Commission importanti, quindi non mi soffermo sul ruolo delle Film Commission, che è importante e centrale.
Tutto questo serve anche a promuovere un'immagine dell'Italia. In particolare, c'era già la nuova cosiddetta Legge Cinema, la 220, e alcune ultime note venute fuori da alcune decreti attuativi, che su alcune cose possono avere lasciato insoddisfatti qualcuno tra i presenti, mentre su altre rappresentano un girar pagina almeno potenzialmente positivo.
Questo è il portale di cui si è parlato un po' stamattina. È un importante strumento, a mio avviso. Qui entriamo più nel vivo di quello che vi volevo dire io, dal mio punto di vista.
Fondamentalmente il problema è che bisogna fare in modo che nei territori vengano richiamate le produzioni. Per fare questo, ci sono tre modalità. Si devono avere bravi location manager, possibilmente locali, e poi delle destinazioni. Non basta solo questo e l'ospitalità data attraverso le bravissime Film Commission, le agevolazioni, ecc. Vanno fatte altre due cose. La prima è quella di coinvolgere anche le produzioni e far crescere le produzioni piccole. Qui abbiamo un responsabile importante per il come lavora. Possibilmente non devono saccheggiare il territorio girando poche scene e prendendosi una parte del contributo e non rilasciando un qualcosa dopo il rilascio del film. Da un altro lato, è importante il ruolo delle Film Commission che cercano di svolgere e di sviluppare con mille difficoltà, come anche le scuole cinema e altri soggetti, come il Sardinia Film Festival, ma è importante anche far crescere ed elevare le professionalità di tutti i mestieri legati al cinema. Io produzione vengo da Roma o dall'estero, mi porto tutto e prendo la cosiddetta manovalanza, il catering, pago l'hotel, ecc. No. Parliamo di un qualcosa che si sta già facendo in diverse regioni e che andrebbe sistematizzato, secondo me, per esempio, pensando a un progetto da condividere. Potrebbe essere un progetto pilota. Lo propongo come idea agli amici della Sardegna, ma ovviamente è riproducibile e scalabile se troverà spazio economico presso fonti terze, quindi senza gravare troppo su budget di comuni, regioni o del MiBAC.
È importante avere questo atteggiamento per rendere e portare un cinema con produzioni sostenibili. Farò una domanda provocatoria poi. Immagino che i

professionisti che hanno sviluppato quei film con quell'impegno e quella gravosità di intervento abbiano lasciato il territorio in maniera meno invasiva possibile, riportandolo a una condizione ottimale per la fruizione da parte della popolazione. Anche questo è un aspetto che, per esempio, la Sardegna, e non solo, ha colto da tempo. Si parla di produzione di cinema sostenibile, sicuramente in Sardegna, ma anche in altre tante regioni. Non in Calabria, che recentemente è stato soggetto di saccheggi dal punto di vista del budget. Non solo non c'è stato un grande ritorno, ma soprattutto hanno lasciato qualche problema non indifferente sul territorio. Mi piace citare una regione non presente, ma va detto che ci sono delle eccellenze, alcune presenti, e altre regioni devono fare ancora molta strada.
Una cosa importante è che il modello del ciclo di vita delle destinazioni turistiche si articola in sei fasi di sviluppo. Ovviamente ci sono le fasi di ascesa. C'è una fase esplorativa, dove da un lato ci si esplora vicendevolmente. Io produzione esploro un territorio invece di un altro. Ovviamente non sempre si ha la possibilità di avere accesso a budget di un certo livello e quindi ci si deve molto inventare anche delle situazioni. In alcuni casi si può utilizzare in maniera non invasiva, a mio avviso, una realtà aumentata, le tecnologie più recenti, ma in altri casi il sapore, l'atmosfera che dà un girato tradizionale, seppure digitalizzato, è impagabile e difficilmente può essere riprodotto troppo artificialmente. Quindi la fase esplorativa è importante.
Ci si fa conoscere, anche dai territori. Le produzioni riescono a cogliere qual è il grado di collaborazione non solo da parte delle Film Commission e dei location manager, ma anche da parte della popolazione. Questo è un dato importante. Io penso che gli aspetti sociali del coinvolgimento di un dato contesto e di una data comunità sia fondamentale. Infatti, non a caso, a mio avviso, il fatto che le Film Commission stiano ottenendo i migliori risultati quanto all'aumento della frequenza di produzioni anche importanti è dato dalla capacità anche del raccontare, dello spiegare, di far entrare la cultura locale nel territorio anche questo aspetto, questa apertura culturale. Questo sapersi fare anche un po' contaminare da chi viene, ma anche contaminare con la propria tradizione. Per me è uno dei punti centrali per essere vincenti nel tempo. Una seconda fase quindi è questa del coinvolgimento.
Una terza fase è quella dello sviluppo. Bisogna sviluppare dal punto di vista non solo cinematografico una località. Questo è un altro discorso.
La quarta fase è quella del consolidamento ed è già più difficile. Bisogna cominciare a crescere, a farsi conoscere, non solo per la bellezza dei posti o per la capacità della comunità a interagire con troupe e produzioni, ma anche cominciare a diventare dei punti di riferimento di tipo professionale. Tra poco, arriveremo alla provocazione che voglio porre alla vostra attenzione.
Ci sarà poi un periodo di stagnazione. Se va male, declina. Altrimenti, si trova un'altra situazione e si va avanti.
A questo punto abbiamo quattro ambiti che interagiscono nel discorso che sto per introdurre ma che riguardano cinema e turismo. Da un lato ho messo MiBAC, enti locali, festival, rassegne, cineteche, scuole cinema ecc. Questo è un microambiente.

Dall'altra parte ci sono gli stakeholder, cioè portatori a interesse professionale nei settori culturali diversi dall'audiovisivo e dal cinema. Ho messo le PMI e le cooperative artigiane. Sono importanti. Pensiamo a produzioni con un budget ridotto ma con aspetti di costume importanti che caratterizzano. Le PMI sono anche artigiani e persone che possono esprimere delle eccellenze nei nostri territori.
Qui qualcuno potrebbe storcere il naso. Sono i fondi a investimento, che sono rischiosi. Lì bisogna mettere dei paletti. Li devono mettere le Film Commission e gli amministratori locali. Le stesse produzioni non devono farsi abbagliare troppo dal contributo che gli viene dato. Ve li proporrò sotto un'altra veste, molto legata al turismo.
Ovviamente ci sono i gestori e i proprietari delle attività commerciali o delle strutture ricettive.
Poi ci sono le società che fanno reperimento fondi. La nostra, "Fondi per le idee", nasce grazie alla mia passione per il cinema, che mi ha portato anche a questo. Il mio lavoro è trovare fondi per tutte le aziende, a livello nazionale e internazionale, in particolare quelli europei diretti. Con le PMI stanno funzionando molto. Uno di questi strumenti può essere traslato su cinema e turismo.
Fino a qualche tempo fa, molte produzioni non conoscevano manco la metà di questi fondi a cui potersi rivolgere. Penso all'importanza che hanno avuto nella digitalizzazione delle sale i fondi europei, per esempio. La Sardegna è capofila o comunque in primo piano nel cinema sostenibile con il rispetto dell'ambiente e ciò che ne consegue. Sono elencati tre grandi blocchi. Il primo racchiude i fondi strutturali, cioè quelli indiretti, che vengono da fuori ma passano attraverso le regioni e gli enti locali. Sono importanti quando i programmatori politici mettono in campo delle linee di finanziamento dedicate a X. Altre volte, bisogna andarseli a trovare su linee che ufficialmente non sarebbero dedicate alla cultura o al cinema, ma invece riusciamo a trarne qualche volta degli utili parziali di budget importanti. Abbiamo poi i fondi a gestione diretta. Di questi, ve ne cito uno, che sembra un po' estraneo. Horizon 2020 ha una linea chiamata "Strumento per le piccole e medie imprese" (SME Instrument). È leggermente cambiato dal 2018. Horizon prevalentemente finanzia innovazione e ricerca. Per innovazione si intende un'innovazione di processo, cioè tutte le attività che svolgo per ottenere e dare un prodotto. Il prototipo è la preparazione, girare il film e la postproduzione e diventa prodotto il film nelle sale. Lo SME Instrument è una sovvenzione a fondo perduto. Se ti aggiudichi il progetto, il budget è tuo. Sono 2 milioni e mezzo di massimale e rappresenta il 70% del budget totale di progetto. È importante. Bisogna non fomentare strane idee. Non si può presentare una produzione cinematografica con uno SME Instrument. Nello SME Instrument, oltre a basarsi su un'innovazione di tipo tecnologico, una cosa interessante potrebbe essere un acceleratore territoriale che innalzi la formazione di tutti i mestieri legati al cinema. Molte regioni lo fanno già. Si tratta di fare insieme una serie di cose che ancora nessuno in Italia ha fatto. Non è facile, perché il budget spesso è poco. Ma qui parliamo di un budget conquistabile in Sardegna, ma anche in qualunque altro territorio senza grossi problemi. L'idea è di creare un

acceleratore che prevede una serie di funzioni, tutte legate agli aspetti dello SME Instrument.
Innovazione tecnologica. Oggi c'è la realtà aumentata, la digitalizzazione e altri, soprattutto nella postproduzione. Sono importantissime. Da questo punto di vista, professionalizzare del personale nostro e quindi valorizzarlo utilizzandolo anche in lavori successivi fuori dal posto, offrire professionalità e strumenti tecnici adeguati, anche nella gestione della postproduzione, aumenta l'interesse a legarsi a un determinato territorio più a lungo. Questo è l'esempio sull'innovazione tecnologica.
Dal punto di vista dei mestieri, bisogna insegnare a usare i macchinari. La formazione può essere possibile tramite questo strumento. Se poi noi legassimo altre situazioni, per esempio, facendo anche una contaminazione tra strumento SME e possibili forme di investimento, si potrebbe coprire quel 30% di cofinanziamento.
Noi abbiamo fatto un dopo-film sulla vita di Pino Daniele. Non abbiamo solo pensato a trovare l'85% dei fondi, ma abbiamo anche fatto un percorso abbinato ad alcune altre situazioni culturali locali di Napoli e della Campania. Quindi anche con un documentario si può fare anche botteghino.
Tornando a noi, abbiamo l'aspetto della professionalizzazione dei vari mestieri – tutti i mestieri, non solo quelli legati alle nuove tecnologie – e l'attrazione di due tipi di forme di investimento. Una forma riguarda quelli che si vogliono impegnare nelle start-up (che è un acceleratore). I fondi di investimento, però, possono entrare anche in un altro aspetto: mi sta capitando che alcuni fondi di investimento internazionale investano in immobili. Alcuni altri più attenti guardano all'Italia con interesse. Acquisiscono magari strutture ricettive in fase di cattiva gestione o che soffrono di un effetto negativo di un dato territorio. Viene l'investitore che vuole ristrutturare un posto. Di solito, le amministrazioni danno l'ok, però ne approfittano per far fare delle cose che rimangono alla comunità locale nel tempo. Qui bisogna dire una cosa in più. Caro investitore, tu, per quanto bravo, per quanto investa, sempre avrai una stagionalità alta, una media e una bassa o quasi inesistente. Perché non fai investimenti in questo come in altri progetti che possono nascere? Bisogna creare dei poli per le nostre caratteristiche di italiani e del territorio. Si può costruire un percorso inducendo, anche grazie alla sponda dei politici che governano territorialmente, gli investitori a non fermarsi all'investimento legato, facendogli intravedere una forma attrattiva e conveniente. Li si deve invogliare a investire in altro. Bisogna dire di investire in una cosa che porti ulteriore beneficio alla cosa in cui già sta investendo, diventando un polo attrattivo in diverse stagioni per professionalità. In primis vanno coinvolti i locali, ma poi anche altri. È una crescita reciproca. Chiamo i grandi professionisti per formare e non gli faccio fare il mordi e fuggi, le 48 ore, ma li faccio stare più a lungo. Avere la possibilità, in vari ambiti (tecnologico, formativo, ecc.), di insegnare come valorizzare il territorio a tutto tondo, internazionalmente, è importante.
Ecco perché mi sono inventato l'acceleratore (Sardinia International Movie and Tourism Accelerator): un insieme di situazioni già esistenti importanti (festival,

cineteche, ecc.) che insieme dovrebbero avere l'umiltà da un lato e la capacità dall'altra di pensare qualcosa insieme per essere più forti e attrarre chi può portare un valore aggiunto in denaro. All'inizio non si chiedono soldi a nessuno. Si può costruire la strada partendo dalle esperienze di ognuno, facendo prima il brainstorming, poi un business plan, un progetto da presentare, ambire ad aggiudicarselo e avere i fondi per poterlo sviluppare. Io penso sia uno strumento in più.
Lo strumento è poco conosciuto perché prima questo discorso era molto legato all'innovazione tecnologica *tout court*.
C'è un modello innovativo di business che valorizza i territori, utilizzando e non scavalcando tutti gli importanti, fondamentali e inalienabili soggetti che già ci operano. Le Film Commission devono essere al centro e fare da perno, anche perché loro le professionalità le hanno da tempo già raccolte intorno a sé.
C'è l'innovazione anche nel discorso di come proporre il pacchetto turistico. Si devono attirare gli investitori importanti che stanno per entrare o che potrebbero entrare. Non ci facciamo colonizzare, vogliamo qualcosa di sostenibile, coinvolgente per la comunità locale e rispettoso dell'ambiente, del territorio, dell'identità e della cultura. Il che non significa che non siamo aperti alla contaminazione.
Ci vuole un'area di allevamento che faccia crescere. Bisogna allevare una serie di professionisti anche nell'ambito turistico. Le competenze specifiche nell'ambito della produzione, del management cinematografico già si fa in tanti posti, ma non lo si fa insieme a tutte le altre componenti. L'acceleratore dovrebbe mettere insieme tutte queste componenti, che dovrebbero dialogare e trovare sintesi operative.
Il progetto SME ha di solito una fase di ideazione, una di formazione e di sviluppo del progetto e poi deve avere degli output, cioè dei prodotti audiovisivi. Quindi potrebbe essere uno strumento attraverso cui finanziare in parte cortometraggi o lungometraggi.
L'altro aspetto è quello dell'offerta a diversi livelli: culturale, sociale, economico. Quello economico attrae gli investitori. Quello sociale è importante per il contesto utilizzato e poi gettato via. Quello culturale è importante anche per la contaminazione, da cui può nascere un buon film, ma anche un qualcosa che vada oltre.
Un'ultima notazione riguarda la tipologia dello strumento: per poter utilizzare questo strumento ci può essere un'ATS (Associazione Temporanea di Scopo), un capofila e dei partner, ecc. Voi potreste farlo. Sarebbe una scommessa vincente. Io metterò la mia esperienza gratuitamente, se vorrete provare questo percorso. Bisogna interagire più col mondo turistico, cominciando con gli investitori che stanno arrivando. Però arrivano con un concetto sbagliato. Non facciamoci comprare per pochi soldi perché siamo in crisi. Non facciamoci imporre dei modelli non nostri. Mettiamo i paletti, governiamo noi l'arrivo come professionalità sui territori e rendiamoli utilizzabili, utili, e coinvolgiamoli nelle bellezze dei nostri territori. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Grazie, Andrea. Non sintetizzo, perché non sarei in grado, però per trovare una sorta di definizione giornalistica si può parlare di un modello che sviluppo a Km 0

per attirare gli investitori esteri, alzandolo perché noi investiamo qui, nei luoghi che vogliamo pubblicizzare, ecc., è lì che creiamo personale addetto.
A questo punto, visto che i sindaci non ci sono, vorrei sapere, per esempio, se Nevina vuole dire qualcosa. Abbiamo l'Assessora di Stintino. Ti convince questa idea?

Nevina Satta
Assolutamente sì, al punto che ci sono dei livelli di sovrapposizione tra quello che ciascuno di voi fa e il nostro servizio civile quotidiano, cioè questa combinazione che rientra perfettamente nell'originalità dell'imprenditoria all'italiana. Pensate a Olivetti, maestro di tanto pensiero eticamente orientato di una industria che si sviluppa con la comunità nel territorio. Ha portato l'eccellenza dell'industria creativa italiana nel mondo. Prima di lui, gli illuministi napoletani del Settecento hanno insegnato quanto il premio per la virtù dell'ottimo lavoratore possa diventare non un incentivo, ma un premio per la comunità che ospita quel tipo di attività.
Si è avuto un passaggio dalle Film Commission che erano sportelli alle Film Commission che sono fondazioni dove ci lavorano persone come i relatori di oggi, ma anche come lo staff del Sardinia Film Festival. Carlo Dessì ha cominciato facendo il produttore. Ognuno di noi ha una forte vocazione produttiva, che poi la declini nella creazione e produzione di eventi culturali o di istituzioni, comunque tutti teniamo presente l'inscindibilità del rapporto tra produzione e attivatore creativo del territorio. Cito il caso della Sardegna perché, per esempio, con un coinvolgimento sistemico da parte dell'Assessorato del Turismo di tutto l'eterogeneo – sia per composizione sia per capacità di investimento – mondo ricettivo turistico isolano, che è ancora fortemente diviso, feudalmente – passatemi il termine provocatorio – diviso, dove è quasi impossibile oggi fare un accordo tra i tassisti di Arzachena e quelli di Olbia, che hanno 12 Km che li separano, si sta ridefinendo in queste settimane il piano di sviluppo strategico, che ha inserito a sorpresa la Film Commission come un partner essenziale nell'attivazione di meccanismi di un racconto del territorio più sistematico. Proprio perché quello che era nato quasi per caso, con un progetto sulla sostenibilità ambientale e sulla necessità di raccontare la Sardegna sostenibile attraverso il cinema, è diventato un format istituzionale sociale. Si possono raccontare gli eroi del quotidiano. Lo fa anche Amazon con gli artigiani. Ha venduto un format a costi altissimi in giro per il mondo, ma tante regioni d'Europa lo avevano già sperimentato in piccole forme.
Io ho delle domande. Oggi siamo a un punto di passaggio. Siamo già a un buon livello, non solo di autocoscienza, di consapevolezza, ma anche di sviluppo. C'è un innalzamento delle responsabilità. Lo rendo pubblico, perché è giusto che si sappia. La difficoltà organizzativa di un festival come il Sardinia Film Festival non ha spesso, nei tempi auspicabili, la sponda giusta da parte delle istituzioni. Noi stiamo intervenendo a un festival organizzato e quietanzato, con un investimento a posteriori, perché è della scorsa settimana un accordo, per esempio, con l'Assessorato al Turismo.
Ciononostante, le Film Commission sono state, secondo noi, percepite come

un'istituzione. In quanto enti non profit, abbiamo attivato dei meccanismi, per esempio, virtuosi di controllo e – quasi direi – sano utilizzo dei prezzi. La Sardegna, per esempio, ha avuto un boom economico straordinario negli anni '80 grazie alle grandi pubblicità di area germanica ecc., però si era arrivati a un eccessivo innalzamento dei costi. Tanto che una delle nostre prime operazioni è stata quella di rompere la cattiva reputazione della Sardegna, che è difficile da raggiungere e molto costosa. Situazione non ancora risolta del tutto, non solo rispetto ai professionisti, ma anche rispetto alle strutture ricettive alberghiere e ai costi dei voli. Mi domando, però, quanto noi abbiamo adesso capito cosa serve agli operatori. Noi offriamo tre giorni di vitto, alloggio e trasporto gratuiti per venire a conoscere la Sardegna, invitiamo i registi. Matteo Garrone è un nostro frequentatore, che si tiene la Sardegna come la sua piattaforma di riposo privato. Seminiamo sempre la possibilità che si possa arrivare qui. Però, per esempio, i location manager vivono con grande difficoltà gli obblighi della pubblica amministrazione, per esempio, di *spending review*, di abbassamento di alcune tariffe, secondo me non comprendendo il potenziale del fare rete, anche rispetto all'aspetto formativo.
Ti chiedo questo, Gennaro Aquino. Io vengo da un'esperienza statunitense, dove la location manager skilled è una delle più importanti e ha determinato la trasformazione delle Film Commission americane, suggerendo anche ai politici la creazione di un *tax credit flat rate* in diversi stati, che ha trasformato – penso ad Atlanta o alla Louisiana – intere economie di Stato, su larga scala. Mi chiedo se dal punto di vista italiano i location manager possano attivare più sistematicamente un'affiliazione di assistenti e assistenti degli assistenti, perché il territorio ha bisogno di un intervento del genere. Noi siamo intervenuti, come Film Commission, a scardinare il luogo comune che nel territorio l'unica possibile guida fosse la guida turistica, che non è un location manager. Allo stesso tempo, il territorio ha dei grandi conoscitori che noi chiamiamo mediatori culturali, non solo di archeologia, ma anche delle persone che abitano la comunità, i loro segreti di famiglia. Sono figure straordinarie e non vogliamo neanche creare un assalto selvaggio alla diligenza. Riuscire a mettere insieme queste diverse possibilità, che il territorio offre, con il sigillo di professionalità che chi ha molta esperienza alle spalle può garantire, per me passa attraverso una formazione strutturata e lì ti chiederei di darci dei suggerimenti. Noi lo abbiamo già fatto con la Torino e Piemonte Film Commission. Abbiamo creato degli appuntamenti di formazione nel territorio e, però, come sappiamo, questo spesso viene interpretato quasi come una sorta di allargamento della concorrenza, mentre è un allargamento della collaborazione.
A Fabrizio chiedo un'altra cosa. Noi vi abbiamo scoperto quando voi avevate già deciso, grazie alla determinazione di un regista ostinato, atipico, di venire qua e di fare delle cose. Poi la professionalità premia al punto che i nostri operatori sono andati a lavorare nelle vostre produzioni fuori. Che strumenti potremmo mettere in pista noi? Ragionavamo sulla possibilità di fare dei fondi di coproduzione tra regioni. Lo stiamo facendo con le regioni europee, ma non riusciamo a farlo facilmente in Italia. È un problema su cui dovremmo forse intervenire, ma voi avete forse altri

suggerimenti.
L'appuntamento con Andrea Fantoma è tra due giorni, quando avremo il tavolo di lavoro.
Vi chiederei dei suggerimenti per potenziare il nostro livello di utilità. Non ne inventiamo uno ogni giorno, anche andando a stanare soggetti che non vogliono interloquire con noi. Però troppe volte il rischio è che ci sia una parcellizzazione eccessiva degli investimenti e una polverizzazione diffusa dell'investimento senza invece riuscire a centrare con un laser l'obiettivo primario, che tende poi a creare una curva decisamente più impattante nell'economia del territorio.

Gennaro Aquino
Spero di avere capito bene la domanda. Non sono mai riuscito a capire bene le dinamiche legate alla parte finanziaria. È una cosa che mi interessa relativamente. Dopo voglio anche fare una precisazione rispetto all'intervento di Saracinelli.
Posso rispondere per quanto riguarda il contributo lavorativo a una o più Film Commission da parte mia. Posso rispondere per la mia esperienza. Io conosco quella della Campania, quella della Puglia, quella della Basilicata, quella della Calabria, quella del Trentino, quella del Sud Tirol, quella del Piemonte e quella della Toscana. Io mi rifaccio sempre al sito di italyformovies. Il suggerimento che do sempre da anni è questo. Non è universale, ma in genere c'è una certa pigrizia nelle proposte. Io mi rivolgo alle Film Commission per darmi una mano. Quando mi ritrovo con archivi risalenti a decenni fa, mai rinnovati, mai rivisti, mai aggiornati, allora mi conviene fare il lavoro da solo.
A proposito di professionalità, capita a me come capita a tanti miei colleghi – in Campania ci sono molti location manager, ragazzi che stanno crescendo – perché non prendiamo i ragazzi disoccupati e li mandiamo in giro, aiutandoli per i permessi e le autorizzazioni? Da soli non è facile entrare. Se vuoi entrare al Palazzo Reale, un conto è se uno è allenato e conosce gli interlocutori, un altro conto è se vado io e non mi conosce nessuno. Il primo ci mette un giorno ad avere il permesso, mentre io devo tribolare per una settimana. Perché non sfruttiamo queste persone che abbiamo, anche territorialmente?
Napoli è una città conosciuta, ma appena ti sposti fuori è buio assoluto. Non sai che nel paesino alle falde del Vesuvio c'è un patrimonio con luoghi vergini, luoghi più facili in cui lavorare. Questa è una cosa che mi sento di dire. Non so se ho centrato la domanda.
Un'altra cosa è che c'è sempre stata una diatriba con le Film Commission sulle tempistiche. Tutto va fatto nel rispetto dei luoghi e degli interlocutori, ma non sempre è così. Io le chiamo le produzioni "romane" perché Roma è ancora centrale. I primi anni in cui, da napoletano, lavoravo con le troupe romane, io dicevo: "Attenzione, io l'anello al naso già l'ho tolto qualche anno fa".
Sulla sostenibilità del fare cinematografico, io ho ancora dei grossi dubbi. Purtroppo, il più delle volte, sono stato smentito dai fatti su questo punto di vista.
Mi riallaccio a Fabrizio Saracinelli. Ho fatto esempi di film grossi ai quali ho

lavorato. Però ho fatto anche film piccoli. Rispetto al discorso etico, negli anni, ho fatto delle valutazioni per cui c'è un rovescio della medaglia da questo punto di vista. Le troupe grosse e i grossi progetti sono molto invasivi normalmente – 150 persone, i mezzi, ecc. Però, a un certo punto, io ho deciso che a meno che non ce ne sia urgenza – perché ci sopravvivo con questo lavoro –, io evito le produzioni a basso budget perché mi ci sono trovato male. Io ho visto lasciare i cosiddetti feriti più con i film di carattere indipendente che non con le grosse produzioni. Faccio un esempio. Vengo a girare qui. Io sono ritenuto un grande rompiscatole. Se vengo in questo posto, io ho i miei criteri di valutazione. Se vado a casa del sig. Saracinelli e so che cosa ci vado a fare, meno di un tot per entrare in quella casa non gliela offro. Per me, ci sono delle cose per le quali al di sotto di un "minimo sindacale" non si può andare. Per me, guai a lasciare una cicca di sigaretta in un luogo pubblico o privato. Ma quando si entra nel privato, quando una troupe cinematografica arriva in una casa, è una situazione delicata. Anche perché tutti sappiamo che si iniziano a spostare le cose, sistemare, ecc. Sarà esperienza personale forse, ma mi sono confrontato anche con altri colleghi di altre regioni d'Italia, ma io ho avuto dei problemi con film a basso budget. Se i soldi non ci sono, non ci sono e devi stare all'osso. Non sempre trovo questo costruttivo. Ho fatto l'esempio delle location, ma parlo anche del personale, delle persone che coinvolgi lavorativamente.
Parlavamo prima di sostenibilità, ma quando io ho lavorato su film piccoli, i mezzi tecnici erano sempre quelli di terz'ordine, che inquinano di più, creano più problemi, ecc. È un discorso abbastanza complesso.

Anna Olivucci
Volevo rispondere al discorso della tempistica. Anni fa, quando abbiamo cominciato e venivano le prime produzioni, io ho avuto la percezione fin da subito che non fosse chiara una faccenda, e cioè che c'era una doppia richiesta. Non c'era una richiesta delle produzioni a quelle che erano più o meno amministrazioni pubbliche, ma ci doveva essere un processo di avvicinamento, perché ognuno di loro aveva le proprie ragioni e i propri tempi. Noi dovevamo stravolgere il mondo dell'amministrazione, che per definizione è impensabile. Muori subito. Io credevo fosse un doppio processo. Noi cercavamo di mettere fretta agli assessori e le produzioni si dovevano però calmare. Non potevano venire a dire che non avevano tempo.
Noi ne usciamo pazzi. Da una parte è vero che le amministrazioni hanno tempi lunghi, dall'altra i produttori, se vogliono i soldi, devono anche saper aspettare. Non possono esserci i tempi del privato.

Fabrizio Saracinelli
Questa è una vecchia discussione che sento da tanti anni. Io rimango della mia idea. Ho fatto 18 film e ho esempi di cose gravi. Non devo convincere nessuno. Ma io sono sempre più convinto che una piccola produzione, fatta in maniera onesta, la preferisco a una situazione più ricca, soprattutto con degli sprechi, nel 2018, vergognosi. Io ho visto nel 2018 fare delle cose su minori che io non faccio nemmeno

sotto tortura. Ci sono grandi professionisti che fanno grandi film e poi fanno cose allucinanti. Non devo difendere niente.
O noi siamo un'isola felice, ma non credo, perché conosco tanti piccoli produttori in Italia che lavorano bene e onestamente, anche se con un mezzo un po' più scassato. È ovvio che in questo settore, soprattutto anche a livello imprenditoriale, dove è difficile venirne fuori, ci sono tante piccole produzioni con cui è difficile lavorare. Fare una rete tra noi è positivo, anche se non siamo né RaiCinema né Medusa, a cui non aspiro nemmeno lontanamente. Sono contento di fare "Last Christmas" e di andare in giro per il mondo. Se ho un contenzioso con dei fornitori, io non lavoro più. Io ho fornitori da 15 anni e mi conoscono tutti. Lavoro in una certa maniera, cercando di risparmiare. Non ho il top di gamma. Io produttivamente dico che è meglio avere l'hotel o un mezzo più scassato anziché 12 camion che si spostano per niente in una città di 20.000 abitanti.

Gennaro Aquino
La mia non era una difesa. Vi potrei raccontare una figura tremenda con una grossa produzione.

Nevina Satta
Volevo dare dei numeri di conforto. Il tema della sostenibilità è un tema che necessita una riflessione a margine. In realtà, è economicamente più vantaggiosa. Lo abbiamo dimostrato con grosse produzioni come "Spiderman 2". Ma è spesso più una remora culturale.
Mi ha colpito molto ciò che raccontavi a proposito de "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone. La Sardegna è una regione con il più alto tasso di presenza di aree militari e di parchi naturali e marini protetti. Volenti o nolenti, qui si deve essere green. Abbiamo ospitato, per esempio, i Placebo, per fare un videoclip, che è andato benissimo, e c'era la necessità di un fuoco in spiaggia, che era un must. Si fa di necessità virtù. Si è studiato con il regista il modo di riprendere un finto falò, che era una frasca infiammata con intorno 300 bacinelle d'acqua e davanti al mare. Si trovano soluzioni sostenibili, in quel caso suggerita da un pastore, che ci ha detto che utilizzando un tipo di arbusto si faceva una bella fiamma che dura più a lungo.
La sostenibilità a volte è percepita dai location manager, che sono spesso il primo contatto nel territorio, quasi come un rallentamento. In una comunità indigena come quella isolana, che noi diffondiamo e cerchiamo di promuovere all'estero, il rapporto con la natura è una delle chiavi di accesso con la comunità. C'è un caso che voi conoscete, lo scandalo dell'utilizzo di Cala Luna per il film di Lina Wertmuller, che creò un buco relazionale tra l'audiovisivo e la comunità dorgalese per più di un decennio, perché la spiaggia fu lasciata in maniera impraticabile per loro. Quando è arrivata Madonna per usare la stessa spiaggia, ha usato un hotel di lusso che era chiuso. Questo si è rimesso in pista tra febbraio e aprile, con l'unico vincolo dell'assoluta segretezza, che a noi sardi piace anche. Quella operazione è stata un fiasco dal punto di vista commerciale, ma è stata un'esperienza eccellente per la

Sardegna. Ha ricostruiti il rapporto con la comunità, quella spiaggia e il cinema. Ora è una delle location che noi proponiamo più costantemente a grosse e piccole produzioni. C'è poi l'elemento della ricaduta nel territorio e della complicità del territorio. L'abbiamo visto in "Last Christmas" e in altri casi. Tu citavi il problema dei camper e del Km 0. In Sardegna, alcuni criteri dell'albergo a tre stelle, in alcune aree, non si applicano, però c'è l'albergo diffuso, esperienze di agriturismo innovativo, che è biologico prima ancora che l'Europa l'avesse classificato.
È chiaro che noi riusciamo a costruire un percorso virtuoso dove dobbiamo risolvere il tema dei pacchetti e della destagionalizzazione, perché in certi periodi dell'anno è difficile arrivare qui. Però, credo che, con la complicità dei location manager, che sono delle figure di raccordo tra l'aspetto creativo e quello del produttivo, l'alleanza naturale per trovare delle soluzioni di rispetto ambientale è ormai necessaria. I numeri che ci danno municipalità diverse da quelle isolane sono importanti. C'è un caso di una piccola società di smistamento rifiuti. Hanno come simbolo guanti verdi e li utilizzano per fare raccolta differenziata nel set. Loro hanno aiutato la municipalità di New York – che si è data l'obiettivo di arrivare nel 2030 all'emissione zero in una città altamente inquinata – a costruire insieme le regole per i set sostenibili. I principali fautori di questa azione sono stati i location manager. Gli unici nemici erano gli studios perché cambiare la strategia dei flussi interni, di uso delle scenografie, ecc., avrebbe imposto un loro nuovo investimento. È solo per dare alcuni punti di riferimento.

Gennaro Aquino
Sono stato un po' frainteso. Non ci vedo ancora pronti. È un passaggio che dovrebbe avere un dettame. La raccolta differenziata, sull'ultimo set, è stata imposta da me. In alcuni comuni ho fatto richiesta per avere i contenitori per la raccolta differenziata.
Il mio discorso era un po' più polemico. Io vedevo una troupe con più di cento persone in questo caso, tutti progressisti e ultramoderni, che poi buttavano tutto insieme. Che cosa costa fare una raccolta differenziata con uno sforzo in più? Che cosa vi costa avere un po' di rispetto in più per i posti in cui andiamo? Noi dovremmo essere l'avanguardia. È un mito che la gente del cinema lo dovrebbe essere.

Nevina Satta
È un modello. Lo rendono obbligatorio. Noi diamo incentivi di comportamento.

Gabriella Gallozzi
Andrea Fantoma, avevi una domanda?

Andrea Fantoma
Perché il crowdfunding non sfonda in Italia? È uno strumento che se usato in duplice maniera, potrebbe funzionare per una sorta di sponsorizzazione più ampia e premiare anche la presenza nei luoghi in cui si gira.

Fabrizio Saracinelli
Sono un umile operaio. Mi piace lavorare, non sto fermo sul set. Vengo dalla parte tecnica. Il discorso sul crowdfunding è vasto e interessante. Soprattutto all'inizio, quando me l'avevano proposto, ho storto il naso. Tu chiedi un piccolo intervento per raggiungere una quota. Se non la raggiungi, non succede niente. Mi sembrava non funzionare dal punto di vista imprenditoriale. Io ho fatto dei corti senza sfruttare quello classico. Ora ci sono forme nuove ed è diverso. In alcuni casi, funziona. Raggiungi un tetto, poi devi fare un castelletto molto più ampio. Non si capisce perché metti i soldi e non partecipi attivamente al progetto. Poi si sono maturate formule diverse per cui puoi comprare delle cose, come gadget o il biglietto del cinema, coinvolgendo di più. Io continuo a pensare, soprattutto nel cinema, che c'è bisogno di cash flow per iniziare.
Il problema nelle piccole produzioni è che il produttore si imbatte, prima di tutto, in bandi che richiedono anticipi. Noi lottiamo con gli anticipi tutti i giorni, ma è giusto farlo. Se inizio un progetto, devo essere in grado di coprirlo dall'inizio alla fine, di fare un business plan ragionato, quindi devono essere sicuro di riuscire a produrlo e a distribuirlo. Questa è la cosa più sensata da fare. Prima di questo, naturalmente guardo la possibilità di cash flow che ho prima di iniziare.
Anna Olivucci è andata via, ma i problemi più importanti sono stati con le Marche. Hanno dei sistemi pazzeschi. Abbiamo un sistema di caricamento delle fatture e di rendicontazione pazzesco e una piccola società non ce la fa a seguire una rendicontazione del genere. Oltre al commercialista, servono altre due persone. Bisognerebbe snellire e sburocratizzare il discorso dell'ottenimento del fondo. Si fa una domanda ed entro 30 giorni devi avere una risposta, con fideiussioni, fatta nella maniera più semplice e regolare possibile, e poi puoi avere il fondo. Poi bisogna collaborare tra regioni. Non è un problema spostarmi in Sardegna o far venire dei professionisti sardi da me. Si fa. La ricaduta sul territorio è normale che ci sia. In alcuni casi è spropositata. In Friuli, il 6-7% inizia a essere un po' troppo. Il privato si deve prendere il rischio imprenditoriale, il dover investire, e non pensare sempre al pubblico.
L'ultimo piccolo film di dicembre è stato fatto con un coproduttore estero e un investimento perché non c'erano bandi. Abbiamo prodotto questa cosa che uscirà a ottobre. Ovviamente con un po' più di ansia e difficoltà di avere le casse piene. È importante pagare i settimanali. Noi abbiamo cominciato cinque settimane con una mega produzione. Alla terza settimana, non è arrivato niente e tutto si è bloccato. Faccio esempi a volontà come questo. Io avevo dei generici che non sono stati pagati dopo 70 giorni. È la prima volta che mi succede. Il prossimo lunedì giro tutto all'amministratrice della produzione, che dovrà pagare. Lei risponderà personalmente. Dice che io ho dato gli iban sbagliati. Negli ultimi anni, secondo me, la situazione sta peggiorando. Questo è un ambito dove ci sono sprechi clamorosi. Non è che non si hanno 30.000 € per pagare i generici. È un modo di comportarsi dove snobbi alcuni lavoratori a discapito di altri. È un atteggiamento di strafottenza fatto da chi ha

potere, perché se lo facessi io, avrei il decreto ingiuntivo in ufficio dopo 15 giorni. La grande produzione non ha questo problema. Non voglio andare troppo oltre.
La distribuzione degli esercenti è un altro problema gigantesco. Io come produttore e distributore non posso aspettare 300 giorni per prendere dei soldi che un esercente mette in tasca subito. Non so se sapete come funziona. L'esercente ha molti problemi, ma facciamo dei contratti al 57%, 55% e anche 60%. Penso che voi sappiate come si dividono gli incassi. Partono le azioni legali e in Italia ce ne sono tante. Ma questo non vuole dire che bisogna abbandonare. Anzi, ci sono un sacco di persone oneste, tanti professionisti, che continuano a lavorare aiutando anche chi cerca di investire su questo territorio e ci sono tanti bravi professionisti. La tutela di tutti i lavoratori è la cosa principale. Sia quelli della piccola produzione sia quelli della grande produzione. Il generico ha una paga sindacale che va rispettata. Questo è un atteggiamento che mi lascia perplesso. So che ci sono piccole produzioni serie e precise che crescono, anche con pochi mezzi.
Chiudo dicendo che i ho diversi problemi con professionisti romani, anche giovani. Hanno un atteggiamento difficile da capire, arrogante. Non sono tutti così, ma abbiamo avuto degli episodi spiacevoli. Non si tratta di fare razzismo al contrario, si tratta di tutelare il lavoro. Ci sono professionisti bravi in tutte le regioni, però c'è un però.

Gabriella Gallozzi
Credo che sia un problema di perdita di etica generale. Di contro, l'unica arma è quella di investire sulla cultura. Siamo tutti qua perché immagino che tutti noi ci ritroviamo in questo in qualche modo e se lavoriamo in questo ambito è perché pensiamo che questa sia la strada.
Marco Asunis, vuoi condividere con noi i tuoi appunti e fare un saluto?
Poi direi a Carlo di concludere, così poi andiamo a fare un bel bagno, a proposito di bellezze naturali.

Marco Asunis
Io invidio Nevina Satta per la sua freschezza ed energia.
Volevo dare il mio contributo con una riflessione generale. Il merito di questa iniziativa è quella di aver consentito di darci un quadro generale di problematiche, non ultime queste considerazioni finali di una certa difficoltà a operare nei diversi ambiti nel campo del cinema.
Io mi occupo di associazionismo di cultura cinematografica, non mi occupo di produzione. Il nostro settore non ha di questi problemi, ma ce ne sono altri. Con quest'ultima Legge Franceschini, anche il mondo dell'associazionismo culturale, che non è l'ultimo anello di questa filiera del sistema cinema, ma è un anello molto importante, perché riguarda il pubblico che dovrebbe vedere poi gli spettacoli, i film; il pubblico che su questi film si forma, acquisisce una cultura, una sensibilità. Quindi la responsabilità è molto forte rispetto a quello che abbiamo davanti.
Devo dire che stamattina abbiamo assistito a una sorta di miracolo. C'è stata tutta

una serie di rappresentanti dei comuni che sono venuti qui non a parlare di lavori pubblici o dei problemi legati a ciò che un comune può avere, ma a parlare di una volontà di un possibile rapporto che ogni comunità può avere rispetto all'idea di considerare il cinema come un'attività produttiva importante del proprio territorio. Il cineturismo riguarda tutto questo e un concetto che sta diventando tema di consapevolezza nella comunità più generale, in una situazione abbastanza contradditoria, legata alla legge sul cinema e alle novità che ci sono oggi in ambito governativo e ministeriale. Il primo Consiglio dei Ministri ha deciso di togliere il turismo dalle competenze del Ministero. Abbiamo visto stasera che all'interno dello stesso Ministero si stanno prodigando ad attivare un sito (italyformovies) che intende valorizzare le bellezze dei comuni italiani e collegarle all'idea di produzione cinematografica, cosa assolutamente benemerita. Però ci sono discrepanze e non so come queste cose vadano ad agire insieme. Mi sembra un elemento contradditorio che ci ritroveremo davanti presto.
Stamattina c'è stato un incontro importante. Abbiamo messo insieme diverse realtà che comunicassero. In qualche misura, ha seminato, cioè è emersa una volontà rispetto a ciò di cui si è parlato. Questo è stato un intuito davvero importante da parte del Cineclub Sassari. Anche l'individuare luoghi ben precisi dove sviluppare l'idea e il progetto, diventando esso stesso un laboratorio che punta all'isola.
L'incontro di stasera è un altro passaggio strettamente legato a quello di stamattina. Non conoscevo la figura del location manager. Non sapevo non trattasse soldi. Lo spettro si ampia e tutto ciò diventa un elemento di riflessione che ci deve indurre ad avvicinarci e a fare sistema.
Dopodiché, la parte conclusiva, che diventa l'elemento centrale di tutto, l'idea del laboratorio di Andrea Fantoma, che va verificata e approfondita. Se c'è l'opportunità di poter avvicinare tutto e far sì che il cinema diventi una rete in cui tutte le professionalità e gli elementi si ricollocano nella giusta dimensione, dalla sceneggiatura alla produzione, fino alla rivitalizzazione delle strade, dove si può riconoscere un pubblico. Senza pubblico, cosa facciamo?
Questo elemento va visto, analizzato, verificato in modo che si possono trovare risorse laddove possibile, attraverso uno sforzo condiviso e intelligente. Questo deve essere il nostro compito e il risultato di questo incontro importante. Grazie.

Gabriella Gallozzi
Carlo, devi chiudere.

Carlo Dessì
Onere e onore. Partiamo dal fatto che quando abbiamo costruito questo appuntamento, Angelo Tantaro si è mosso molto bene nel scegliere i relatori. Non avevo dubbi. Abbiamo avuto relazioni molto interessanti. Io vengo dall'ambiente tecnico e prediligo le relazioni della sera. È importante l'aspetto politico, altrimenti non potremmo fare nulla. Ma da tecnico, prediligo la parte pomeridiana, dove andiamo a toccare i punti che ci piacciono. Ringrazio tutti per le ottime relazioni. Ringrazio anche

Francesca Marchionne, dell'associazione onA.I.R., per la sottotitolazione in tempo reale del convegno e la redazione degli atti.
Questo convegno è uno dei passaggi che noi amiamo fare. Ogni anno lanciamo proposte sulle quali riteniamo che, come Sardegna, si sia un po' carenti o che riteniamo importanti per dare una spinta. Quindi proponiamo dei temi e delle modalità che non siano solo cinema. Lavoriamo su suggestioni e anche sul tentativo di mettere delle prime pietre per costruire. Massimo Zedda diceva di fare incontri con i sindaci. Oggi si voleva fare quello: chiamare i sindaci per dire che con il cinema si possono sviluppare una serie di cose nel territorio se permettete a Gennaro Aquino di andare e trovare ciò che cerca. Massimo Zedda dice di organizzare e che loro ci saranno. Credo che siamo in condizione di gestire questo tipo di operazione. Se domani ci sarà l'occasione, saremo felici di ospitare momenti di formazione per i sindaci.
Lo facciamo anche per le master class. Gennaro Aquino è a disposizione se si vuole organizzare una lezione. Noi lanciamo delle pietre. Comunichiamo al mondo che siamo in condizione di entrare in contatto con professionisti, con premi Oscar, con esperti, con persone che possono portare finanziamenti e una svolta del mondo del cinema in Sardegna. Chiediamo solo di essere supportati nei tempi giusti per poter fare quello che sappiamo fare e che dimostriamo da 13 anni di saper fare. Lo dico perché succede che magari facciamo una master class con un premio Oscar e magari siamo in 20 e non in 100. Non è semplice avere un premio Oscar in Sardegna. Tutta la filiera cinematografica regionale si dovrebbe mobilitare.
Oggi c'erano cinque o sei sindaci. C'era chi ci doveva essere. Non abbiamo preparato la sala per cento sindaci. Spero che la prossima volta che noi organizzeremo cose di questo tipo, sarà importante che tutti ci muoviamo affinché vengano altri sindaci. Queste cose sono fatte per sviluppare la filiera. Così come quando organizzeremo master class con personaggi che indubbiamente hanno un valore, credo sarà opportuno che tutti facciano il proprio per riempire la sala. Perpignani mi ha chiesto di parlare per tre o quattro giorni, ma non per stare al mare. In due ore non riesce nemmeno a scaldare il motore. Vuole continuare. Abbiamo potenzialità paurose, personaggi stupendi, e li vogliamo mettere a disposizione di tutta la Sardegna, altrimenti il lavoro che svolgiamo, che è impegnativo, è sprecato. Siamo al 12° giorno di Festival. Faremo altri quattro giorni, anche con "Cinemaanchìo" e altri eventi. Non devono essere azioni sprecate.
Tutto il sistema si deve muovere quando ci sono personaggi importanti e quando una manifestazione come il Sardinia Film Festival, che sia l'unica manifestazione in Sardegna che riceve la medaglia del Presidente della Repubblica, la medaglia del Presidente della Camera, la medaglia del Presidente del Senato, patrocinio del Presidente del Consiglio, anche con cambiamenti politici epocali, patrocinio del Ministero di Giustizia, perché andremo a fare proiezioni in carcere, con una giuria, vorremmo che queste cose venissero valorizzate per la fatica che noi facciamo.
Vi chiedo di seguirci e aiutarci, non necessariamente con i soldi. I soldi sono importanti e ne abbiamo bisogno, ma non bastano i soldi. Se facciamo una cosa

bellissima e poi arrivano due persone, allora si buttano i soldi. Non è questo il caso, però lavoriamo tutti insieme per migliorare il cinema in Sardegna e in generale. Grazie.

(a cura di) Francesca Marchionne

Sottotitolazione in tempo reale tramite respeaking e atti del convegno realizzati da Francesca Marchionne, dell'associazione onA.I.R. (associazione internazionale di respeaking).

Presentazione di Bruno Zambardino

Finalità e dei ottenuti dal MiBACT – DGC progetto di valorizzazione del cinema e promozione dei territori anche in chiave turistica.

Legge n. 220 del 2016: visione d'insieme

Direzione Generale CINEMA

Punti chiave nuova Legge

- ✓Legge attesa da 40 anni (per la prima volta disciplina in modo organico tutto il settore audiovisivo)
- ✓Frutto di un lavoro di concertazione tra Governo, Parlamento ed Associazioni
- ✓Potenzia l'investimento pubblico nel settore (+60%)
- ✓Certezza delle risorse (non si potrà scendere sotto la soglia dei 400 milioni)
- ✓Aumento degli automatismi (e riduzione della discrezionalità)
- ✓Incentivi per i nuovi talenti e le start-up
- ✓Agevolazioni significative per investimenti nelle sale cinematografiche

5

Tipologie di intervento

Direzione Generale CINEMA

Il Ministero svolge le sue finalità di finanziamento e supporto attraverso quattro tipologie di intervento finanziario:

- CONTRIBUTI SELETTIVI
- CREDITO DI IMPOSTA
- CONTRIBUTI AUTOMATICI
- CONTRIBUTI PROMOZIONE

6

La nuova legge cinema e la promozione del territorio a fini turistici

CINE-TURISMO

- Attrazione investimenti esteri e ricadute economiche sui territori
- Promozione dell'audiovisivo e dell'immagine italiana all'estero (ruolo strategico di Luce Cinecittà)
- Ruolo delle Regioni e delle FC per la promozione e valorizzazione del territorio
- Partenariati strategici con ICE, Dg Turismo – ENIT- IFC) Iniziative congiunte per la promozione delle locations italiane

Direzione Generale CINEMA

7

La promozione del turismo nella Legge Cinema

Legge 14 novembre 2016 n. 220 «Nuova Legge Cinema»

Art 1 comma 2

In attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, la presente legge detta i princìpi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese, favoriscono la crescita industriale, **promuovono il turismo** e creano occupazione, anche attraverso lo sviluppo delle professioni del settore.

Art 10 comma 1 lettera i (funzioni statali)

svolge attività di promozione dell'immagine dell'Italia, anche a fini turistici, attraverso il cinema e l'audiovisivo, in raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e anche **mediante accordi con l'Agenzia nazionale del turismo (ENIT)**, svolge altresì le attività finalizzate **all'attrazione di investimenti esteri** nei settori cinematografico e audiovisivo nel territorio italiano, d'intesa con i Ministeri e le altre istituzioni competenti, avvalendosi anche, mediante appositi accordi, delle relative articolazioni nazionali ed internazionali

8

Il ruolo delle Regioni e delle Film Commission

Legge 14 novembre 2016 n. 220 «Nuova Legge Cinema»

Art 4: Funzioni e compiti delle regioni

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano **valorizzano e promuovono il patrimonio artistico del cinema** attraverso progetti di catalogazione, digitalizzazione e conservazione, anche a fini educativi e culturali, del patrimonio filmico e audiovisivo, anche tramite mediateche e cineteche, per la valorizzazione delle iniziative regionali e locali, anche in rete con l'archivio della Cineteca nazionale.

Lo Stato riconosce il **ruolo e l'attività delle Film Commission**, previste dagli ordinamenti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei requisiti stabiliti a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso le Film Commission, favoriscono la **promozione del territorio sostenendo lo sviluppo economico, culturale e linguistico dell'industria audiovisiva**; a tal fine, detti organismi possono offrire assistenza amministrativa e logistica alle imprese audiovisive che decidono di operare sul territorio, possono sostenere le iniziative cinematografi che e audiovisive che hanno luogo sul territorio, possono sostenere la formazione artistica, tecnica e organizzativa di operatori residenti sul territorio, possono promuovere attività dirette a rafforzare l'attrattività territoriale per lo sviluppo di iniziative e attività nel campo del cinema e dell'audiovisivo.

Il ruolo delle Regioni e delle Film Commission

DM 25 gennaio 2018 (GU – 7 marzo 2018)

Film Commission: istituzione riconosciuta da ciascuna Regione o Provincia autonoma che persegue finalità di pubblico interesse per l'industria AV e fornisce supporto e assistenza alla produzioni e alle amministrazioni competenti.

Attività di pubblico interesse

SOSTEGNI E SERVIZI

- Sostegno allo sviluppo dell'industria AV
- Assistenza amministrativa e logistica
- Realizzazione iniziative sul territorio
- Formazione artistica, tecnica e organizzativa
- Iniziative di potenziamento delle competenze
- Rafforzamento attrattività territoriale
- Convenzioni sistema bancario

PROMOZIONE

- Promozione e valorizzazione
- Progetti di catalogazione, digitalizzazione, conservazione
- Promozione del territorio regionale e valorizzazione dell'identità culturale e linguistica

Il ruolo delle Regioni e delle Film Commission

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE FILM COMMISSION
istituito presso la DG Cinema e composto da:

- Il Direttore Generale Cinema
- Un rappresentante delle Film Commission per ciascuna Regione o Provincia autonoma
- Un rappresentante per ciascuna Regione o Provincia autonoma

Compiti:

- Analisi, comparazione e proposta per l'armonizzazione degli interventi statali e regionali nel settore
- Monitoraggio delle politiche territoriali
- Proposta di azioni coordinate di promozione all'estero

11

Promozione dell'immagine dell'Italia

Legge 14 novembre 2016 n. 220 «Nuova Legge Cinema»

Art 27: contributi alla promozione

Il Ministero, a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo, realizza ovvero concede contributi per il finanziamento di iniziative e manifestazioni finalizzate a:

a) favorire lo sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva in Italia;

b) promuovere le attività di internazionalizzazione del settore;

c) **promuovere, anche a fini turistici, l'immagine dell'Italia attraverso il cinema e l'audiovisivo;**

d) sostenere la realizzazione di festival, rassegne e premi di rilevanza nazionale ed internazionale;

e) promuovere le attività di conservazione, restauro e fruizione del patrimonio cinematografi co e audiovisivo, anche con riguardo alle attività svolte dalle cineteche di cui all'articolo 7;

f) sostenere la programmazione di film d'essai ovvero di ricerca e sperimentazione;

12

ITALY for MOVIES

Il portale nazionale delle location e degli incentivi alla produzione

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

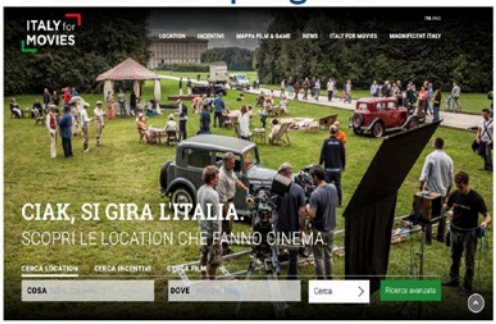
www.italyformovies.it

- Lanciato alla Mostra di Venezia (settembre 2017)
- Gestito da Luce Cinecittà sotto la supervisione delle DG Cinema e Turismo in collaborazione con IFC
- Ha ricevuto per il 2018 il marchio dell'Anno europeo del Patrimonio culturale

ITALY for MOVIES

Finalità del progetto

Consente agli operatori del settore di accedere alle location presenti nelle Regioni italiane e di ottenere informazioni sulle opportunità di finanziamento previste a livello regionale e nazionale.



Obiettivo strategico è accrescere il grado di attrattività e visibilità dei nostri territori in chiave cinematografica, intercettare un flusso crescente di investimenti dall'estero ai fini di una più efficace promozione turistica legata al fenomeno del cineturismo e di una maggiore fruizione e valorizzazione dei beni culturali.

Gli strumenti di navigazione

Il portale si pone come "**first stop**" per i produttori stranieri interessati a girare le proprie opere cinematografiche e audiovisive nel nostro Paese fornendo loro tre strumenti informativi consultabili attraverso motori di ricerca:

ITALY for MOVIES

Catalogo

Catalogo delle location articolato per singoli territori e consultabile attraverso un motore di ricerca organizzato per categorie dinamiche quali ubicazione territoriale, tipologia di location, classificazione edifici e siti, epoca storica, dettagli ambientali, proprietà, tariffe, accessibilità, agevolazioni, servizi complementari, disponibilità temporali, contatti organizzativi ecc… (foto, video anche in modalità VR)

Guida incentivi

Guida agli incentivi nazionali e regionali a sostegno dei produttori nonché alle facilities tecniche offerte dalle Film Commission

Mappa film e itinerari

Mappatura su base regionale dei film e delle opere audiovisive già realizzate (foto e video) con rimandi ai siti delle produzioni.

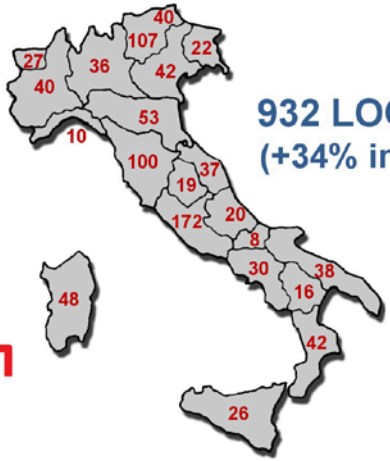
IFM in cifre

ITALY for MOVIES

Contenuti caricati in meno di un anno di attività

- 932 schede location
- 81 schede incentivi
- 346 schede film e game
- 88 news
- 11 itinerari cineturistici

Le location per regione (al 2 luglio 2018)



932 LOCATION
(+34% in 6 mesi)

ITALY for MOVIES

IFM da un 1 mese anche sui social

ITALY for MOVIES

https://www.facebook.com/italyformovies/

https://www.linkedin.com/company/italy-for-movies/

MiBACT Direzione Generale CINEMA

La nuova Legge del Cinema e Audiovisivo e il sostegno alla valorizzazione del patrimonio audiovisivo: il portale **Italy for Movies**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

www.italyformovies.it

ITALY for MOVIES

Contact person: Bruno Zambardino
bruno.zambardino@beniculturali.it

Ischia, 6 luglio 2018

Presentazione di Nevina Satta

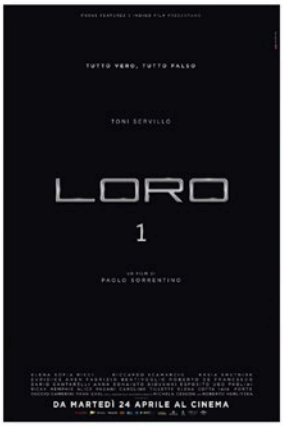
Direttrice della Fondazione Sardegna Film Commission. I semestre 2018

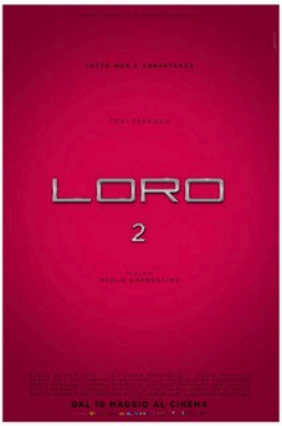
AWARDS & NOMINATIONS:

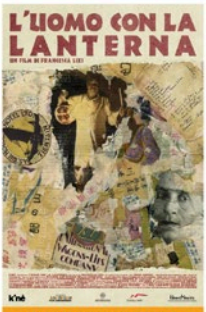
Firebird Award – Jury Prize, Hong Kong International Film Festival, 2018;
Mariangela Melato Award for Best Actress to Valeria Golino and Alba Rohrwacher, BIF&ST – Bari International Film Festival, 2018;
The Belt and the Road prize, Shanghai International Film Festival, 2018.

FESTIVAL APPEARANCES & SPECIAL SCREENINGS:

Official Competition – Berlinale International Film Festival, 2018;
Spotlight Narrative – Tribeca Film Festival, 2018;
Official Competition – Sydney International Film Festival, 2018;
Official Competition – Shanghai International Film Festival, 2018;
Official Selection – Seoul International Women's Film Festival, 2018;
Closing Film – Valletta Film Festival, 2018;
Official Selection – Karlovy Vary International Film Festival, 2018;
Official Selection – Film Fest DC, Washington, 2018;
Official Selection – Haifa Film Festival, 2018.







L'UOMO CON LA LANTERNA
Di Francesca Lixi

Premio Corso Salani
Trieste Film Festival 2018

IL CLAN DEI RICCIAI
Di Pietro Mereu

premio di distribuzione
UCCA – L'ITALIA CHE NON SI VEDE
Biografilm Festival 2018

IL CLUB DEI CENTENARI
Di Pietro Mereu

premio del pubblico
Sguardi Altrove Milano Film Festival 2018

KENTANNOS
Di Victor Cruz

premio HBO Europe
Trieste Film Festival 2018

SARDEGNA FILM COMMISSION

IN LAVORAZIONE

CATCH-22

Prodotto da Paramount Television e Anonymous Content
Diretto da George Clooney, Grant Heslov, Ellen Kuras
Interpretato da Christopher Abbott, Hugh Laurie, George Clooney, Giancarlo Giannini

L'ISOLA DI PIETRO 2

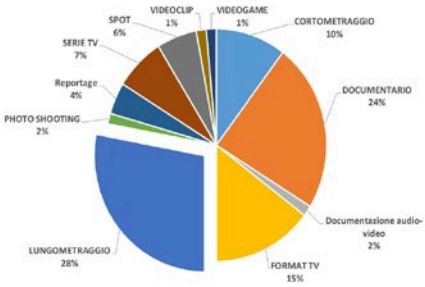
Prodotto da Lux Vide
Interpretato da Gianni Morandi, Lorella Cuccarini, elisabetta Canalis, Chiara Baschetti, Cecilia Dazzi, Michele Rosiello

SARDEGNA FILM COMMISSION

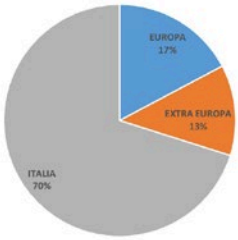
REPORT DI PRODUZIONE I SEMESTRE 2018

Nel primo semestre di attività, la Fondazione Sardegna Film Commission ha assistito **85 progetti**, risultato che segna un **tasso di crescita pari all'85%** rispetto al primo semestre del 2017.

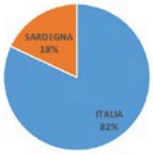
TIPOLOGIA DI PROGETTI ASSISTITI



PROVENIENZA



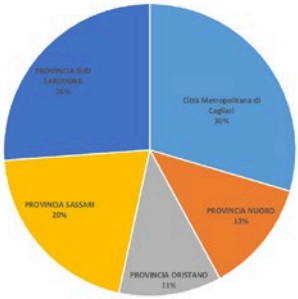
DETTAGLIO ITALIA



DETTAGLIO EUROPA

DETTAGLIO EXTRA EU

PROVINCE



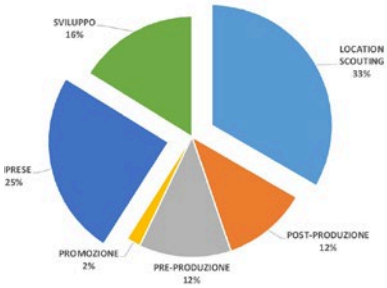
Tra le location maggiormente utilizzate si posiziona al primo posto la città di **Cagliari**, seguita con un ampio stacco da **Alghero**, **Olbia**, **Baunei**, **Bosa**, **Cabras**, **Oliena**, **Orgosolo**, **Oristano** e **Castelsardo**.

Le altre location, diffuse sull'intero territorio regionale si caratterizzano per essere interessate da singoli progetti.

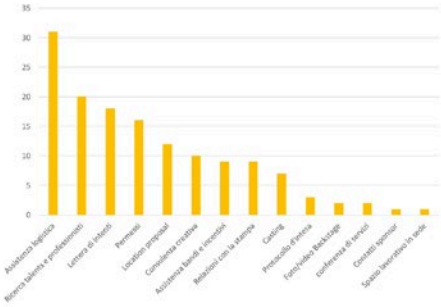
Tra gli ambienti più richiesti, si posizionano al primo posto le spiagge, seguite da paesaggi rurali, siti archeologici, edifici abbandonati, strade extra urbane, abitazioni popolari, miniere, vicoli di borghi e porti.

Seguono con maggior stacco, vedute di costa e scogliere, piazze, stagni e saline.

STADIO DEL PROGETTO

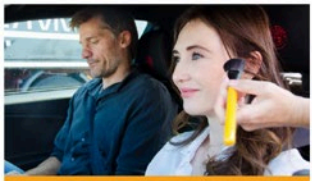


SERVIZI EROGATI



2017: UN ANNO DI SUCCESSI

LORO di Paolo Sorrentino



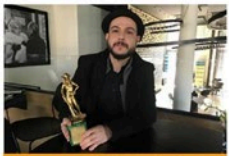
DOMINO di Brian De Palma

FIGLIA MIA di Laura Bispuri

Il 2017 si è caratterizzato, per la Fondazione Sardegna Film Commission, come **un anno estremamente importante dal punto di vista del consolidamento dei processi produttivi, promozionali e relazionali** attivati negli anni precedenti.

Le produzioni cine-tele-audiovisive sostenute dalla Film Commission sul territorio sono state 92, tra lungometraggi (32), documentari (19), format tv (18), cortometraggi (5), spot (5), videoclip (3), serie TV (2), serie web (3), reportage (4) e per la prima volta quest'anno anche videogame (1).

SARDEGNA FILM COMMISSION



A CASA MIA, di Mario Piredda

LA STOFFA DEI SOGNI di Gianfranco Cabiddu

SURBILES
di Giovanni Columbu
•Festival del Cinema Italiano di Madrid, miglior documentario.

NAUSICAA - L'ALTRA ODISSEA
di Beppi Vigna
•Festival del Cinema Italiano di Madrid, miglior cortometraggio.

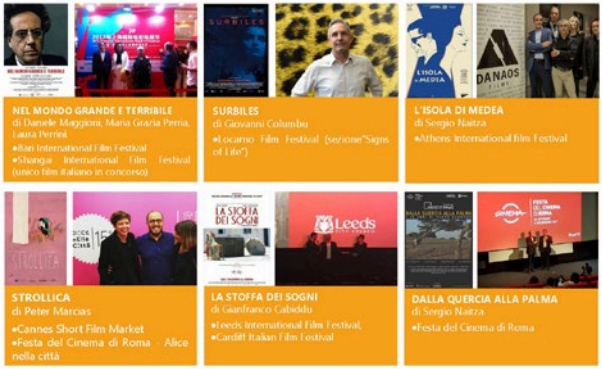
LUNADIGAS
di Marilisa Piga e Nicoletta Nesler
•Festival Internazionale d'Arte Femminista di Tunisi, miglior film.

LAST CHRISTMAS
di Christiano Pahler
•Dino Film Festival dei Paesi Mediterranei di Alessandria d'Egitto, premio della giuria.

CHI SALVERA' LE ROSE?
di Cesare Furesi
•WMG Film Festival, miglior film.

SARDEGNA FILM COMMISSION

PARTECIPAZIONE A FESTIVAL 2017



FONDI PER IL CINEMA

La Sardegna Film Commission ha comunicato nel 2017 gli esiti dei bandi 2016 **Ospitalità** e **Filming Cagliari** gestiti dalla Fondazione.

Annunciato a Cannes 2017, nello stesso anno è partito **Filming Olbia**, il nuovo fondo della Sardegna Film Commission rivolto alle produzioni italiane, europee ed extraeuropee che presentino progetti di Fiction Televisiva e Lungometraggio Cinematografico realizzati nel territorio del Comune di Olbia. Il bando è frutto della collaborazione tra il Comune di Olbia e la Fondazione Sardegna Film Commission.

Fondazione

SARDEGNA

FILM COMMISSION

DREAM & FILM GREEN WITH US

www.sardegnafilmcommission.it

production@sardegnafilmcommission.it

Presentazione di Val Kupeev

Ceo Russian office of Film Commissions

Supported by
St.Petersburg
Tatarstan
Moscow oblast
Leningrad oblast
Kaluga oblast
Kaliningrad oblast
PRIMORYE FILM COMMISSION
Primorye Film Commission
Altai krai
Krasnodar krai

Sand Dunes

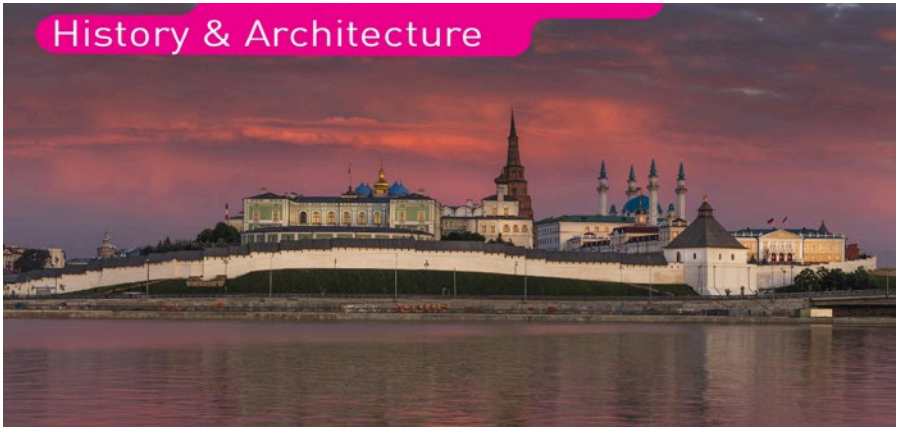
Warm seas

Unique forests

Mesmerizing lakes

Magnetic Mountains

Icy Winters


History & Architecture

History & Architecture

History & Architecture

History & Architecture

History & Architecture

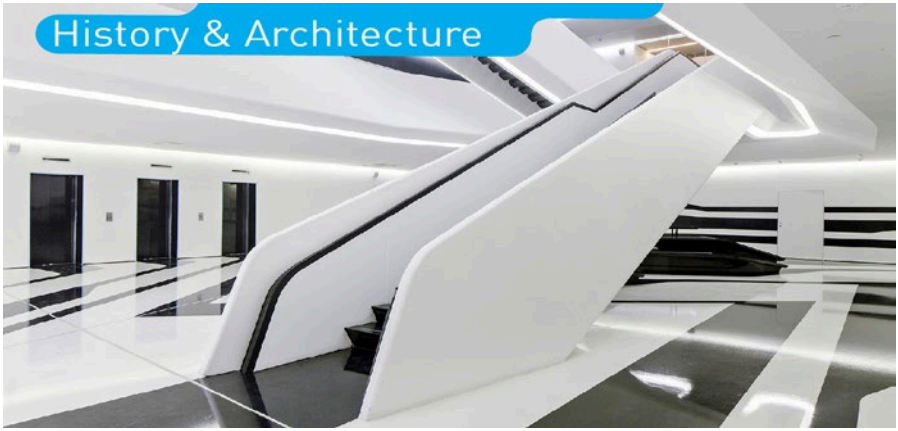
History & Architecture

History & Architecture

History & Architecture

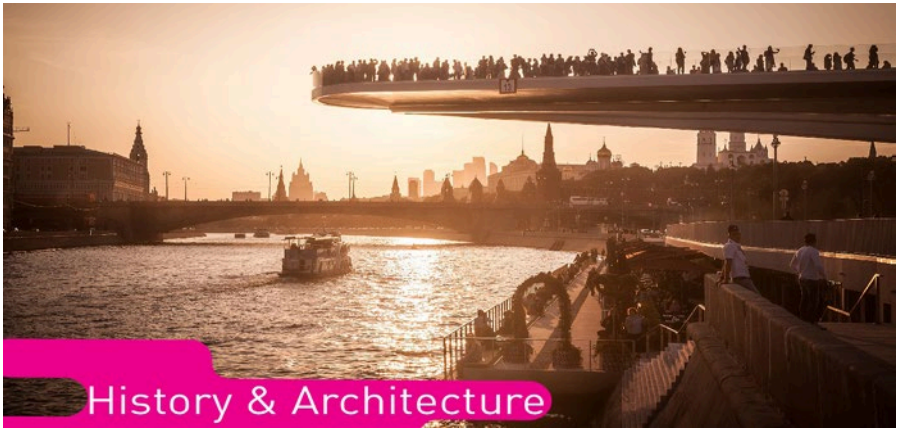
History & Architecture

History & Architecture


History & Architecture

History & Architecture

History & Architecture


History & Architecture

History & Architecture

85 regions 11 time zones
5 climate zones
147 mln people 190 nationalities
15 cities of 1 mln population and more

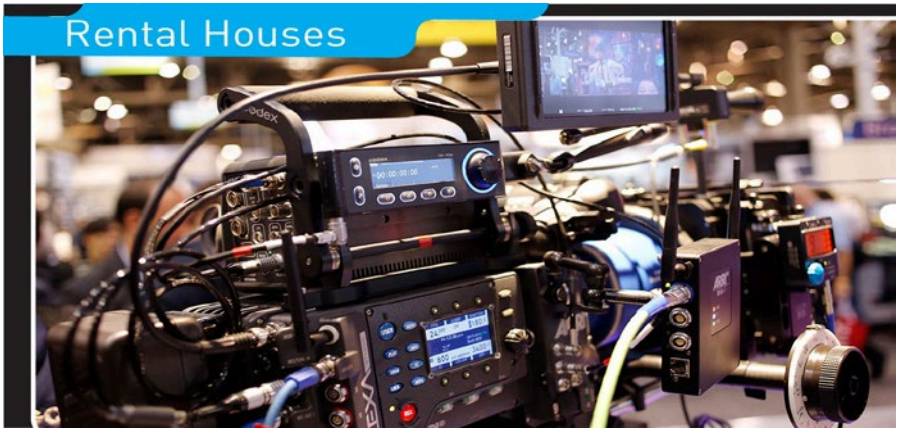
>150 films per year

>113 sound stages

10 studios only in Moscow

Shot in Russia

Rental Houses



Equipment

KINODOCTOR.RU
Modern Motorhomes & Make up trailers

Catering and craft service

Cost Comparison

Item	RU	CZ	CN	UK
MONTHLY RATES (24 WORKING DAYS, 6 WORKING DAYS PER WEEK)				
Production manager	$3500	$7000	$7500	$10500
First AD	$4500	$9000	$8000	$10500
Make-up artist	$3500	$5500	$4500	$6000
DAILY RATES (6 WORKING DAYS PER WEEK)				
Gaffer	$150	$160	$350	$450
Extras	$20	$60	$30	$200
Steadicam operator+Equipment	$800	$1200	$1500	$2000
SFX technician	$100	$200	$150	$500

Post-Production

120 min film. Sound post-production	UK	Germany	Russia
	$ 400 000	$ 280 000	$ 100 000

Costs

up to **66%** cheaper than the UK

up to **40-50%** cheaper than Eastern Europe

Infrastructure

Infrastructure
≈60%
of population has
access to 4G/LTE

Infrastructure
FIFA
World Cup 2018

Russian Office of Film Commissions
Variety of Locations
Film Industry
Cost Efficiency
Infrastructure

Russian Office of Film Commissions
filminrussia.ru

Presentazione di Gennaro Aquino

Location Manager

1. Il racconto dei racconti - Location - Gole dell'Alcantara – Sicilia

2. foto Scena - Il raconto dei racconti - Location Gole dell'Alcantara – Sicilia

3. Il racconto dei racconti - Location Vie Cave Etrusche - SOVANA (Toscana)

4. Il racconto dei racconti - location Vie Cave Etrusche - SOVANA (Toscana)

5. foto di scena - Il racconto dei racconti - Vie Cave Etrusche - Sovana (Toscana

6. Il racconto dei racconti - location Bosco del Sasseto - VITERBO (Lazio)

7. foto scena - Il racconto dei racconti - Bosco del Sasseto (Viterbo) Lazio

8. Il racconto dei racconti - location Bosco Del Sasseto -VITERBO - (Lazio)

9. foto di scena - Il racconto dei racconti - Bosco del Sasseto - Viterbo (Lazio)

10. Il racconto dei racconti - Location Castello di Roccascalegna - (Abbruzzo)

11. Il racconto dei racconti - location Castello di Roccascalegna (Abruzzo)

12. foto di scena - Il racconto dei racconti - Castello di Sammezzano (Toscana)

13. Il racconto dei racconti - location Castello e borgo di Montecalvello - VITERBO (Lazio)

14. Il primo Re - location in preparazione - Palude Vallone Cupo Bosco di Foglino - Nettuno (Lazio)

15. Il primo Re - location in preparazione - Caldara di Manziana (Lazio)

16. Il mio corpo vi seppellirà - fase di preparazione (lavori sentiero per accesso carrozze) - Cave di Bauxite - Spinazzola (Puglia)

17. Il mio corpo vi seppellirà - location - ase di pre-prarazione per accesso carrozze - Cave di Bauxite - Spinazzola (Puglia)

18. foto scena. Il mio corpo vi seppellirà - Cave di Bauxite (Spinazzola) Puglia

19. Il mio corpo vi seppellirà - Location - GINOSA (Puglia)

20. Il mio corpo vi seppellirà - preprarazione Location - ripristino sentiero per accesso mezzi tecnici e troupe - GINOSA (Puglia)

21. Il mio corpo vi seppellirà - preparazione location - trasbordo carri di scena - GINOSA (Puglia)

22. Il mio corpo vi seppellirà - preparazione scenografia - GINOSA (Puglia)

23. Il mio corpo vi seppellirà - preparazione location - trasbordo con gru sacchi di sabbia per selciato paese - GINOSA (Puglia)

24. Il mio corpo vi seppellirà - preprarazione set - GINOSA (Puglia)

Le foto di Gennaro Aquino sono tratte da “Il racconto dei racconti” di Matteo Garrone (2015; “Il primo Re” di Matteo Rovere; “Il mio corpo vi seppellirà” di Giovanni La Porta (2018). Foto di Scena di “Il racconto dei racconti” di Greta De Lazzaris

Presentazione di Fabrizio Saracinelli

Produttore

Arte Sella - «La leggenda di Bob Wind» di Bario Baldi. Trentino (foto di Marco Parollo)

Arte Sella - «La leggenda di Bob Wind» di Bario Baldi. Trentino (foto di Marco Parollo)

Arte Sella - «La leggenda di Bob Wind» di Bario Baldi. Trentino (foto di Marco Parollo)

“Last Christmas” di (foto di Fabrizio Saracinelli)

“Last Christmas” di Christiano Pahler scena nei pressi di Cagliari (foto di Fabrizio Saracinelli)

Poetto di Cagliari

Poetto di Cagliari, località Sella del Diavolo

“Last Christmas” di Christiano Pahler. Scena girata a Serramanna (Medio Campidano - Sardegna)

“Malerba” di Simone Corallini, Offagna (Ancona) (foto di Diego Cafasi)

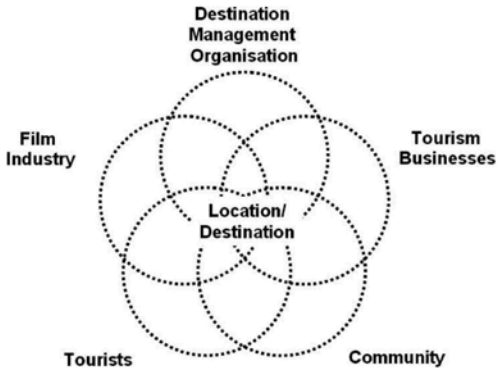
Mart Rovereto (Trentino)

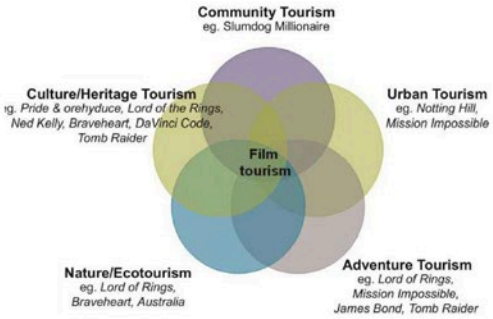
“Alma” di Massimo Volponi. Porto antico, Ancona (foto di Marco Parollo)

Riviera del Conero (Marche)

Presentazione di Andrea Fantoma

CEO F41 Funds For Ideas




Community Tourism
eg. Slumdog Millionaire
Culture/Heritage Tourism
ıg. Pride & orehyduce, Lord of the Rings, Ned Kelly, Braveheart, DaVinci Code, Tomb Raider
Urban Tourism
eg. Notting Hill, Mission Impossible
Film tourism
Nature/Ecotourism
eg. Lord of Rings, Braveheart, Australia
Adventure Tourism
eg. Lord of Rings, Mission Impossible, James Bond, Tomb Raider

La nuova legge cinema e la promozione del territorio a fini turistici
Attrazione investimenti esteri e ricadute economiche sui territori
Promozione dell'audiovisivo e dell'immagine italiana all'estero
(ruolo strategico di Luce Cinecittà)
CINE-TURISMO
Ruolo delle Regioni e delle FC per la promozione e valorizzazione del territorio
Partenariati strategici con ICE, Dg Turismo – ENIT- IFC)
Iniziative congiunte per la promozione delle locations italiane
Direzione Generale CINEMA

La promozione del turismo nella Legge Cinema

Legge 14 novembre 2016 n. 220 «Nuova Legge Cinema»

Art 1 comma 2

In attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, la presente legge detta i principi fondamentali dell'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo in quanto attività di rilevante interesse generale, che contribuiscono alla definizione dell'identità nazionale e alla crescita civile, culturale ed economica del Paese, favoriscono la crescita industriale, **promuovono il turismo** e creano occupazione, anche attraverso lo sviluppo delle professioni del settore.

Art 10 comma 1 lettera i (funzioni statali)

svolge attività di promozione dell'immagine dell'Italia, anche a fini turistici, attraverso il cinema e l'audiovisivo, in raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e anche **mediante accordi con l'Agenzia nazionale del turismo (ENIT)**; svolge altresì le attività finalizzate **all'attrazione di investimenti esteri** nei settori cinematografico e audiovisivo nel territorio italiano, d'intesa con i Ministeri e le altre istituzioni competenti, avvalendosi anche, mediante appositi accordi, delle relative articolazioni nazionali ed internazionali

Il ruolo delle Regioni e delle Film Commission

Legge 14 novembre 2016 n. 220 «Nuova Legge Cinema»

Art 4: Funzioni e compiti delle regioni

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano **valorizzano e promuovono il patrimonio artistico del cinema** attraverso progetti di catalogazione, digitalizzazione e conservazione, anche a fini educativi e culturali, del patrimonio filmico e audiovisivo, anche tramite mediateche e cineteche, per la valorizzazione delle iniziative regionali e locali, anche in rete con l'archivio della Cineteca nazionale.

Lo Stato riconosce il **ruolo e l'attività delle Film Commission**, previste dagli ordinamenti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei requisiti stabiliti a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso le Film Commission, favoriscono la **promozione del territorio sostenendo lo sviluppo economico, culturale e linguistico dell'industria audiovisiva**; a tal fine, detti organismi possono offrire assistenza amministrativa e logistica alle imprese audiovisive che decidono di operare sul territorio, possono sostenere le iniziative cinematografi che e audiovisive che hanno luogo sul territorio, possono sostenere la formazione artistica, tecnica e organizzativa di operatori residenti sul territorio, possono promuovere attività dirette a rafforzare l'attrattività territoriale per lo sviluppo di iniziative e attività nel campo del cinema e dell'audiovisivo.

Il ruolo delle Regioni e delle Film Commission

DM 25 gennaio 2018 (GU – 7 marzo 2018)

Film Commission: istituzione riconosciuta da ciascuna Regione o Provincia autonoma che persegue finalità di pubblico interesse per l'industria AV e fornisce supporto e assistenza alla produzioni e alle amministrazioni competenti.

Attività di pubblico interesse

SOSTEGNI E SERVIZI

- Sostegno allo sviluppo dell'industria AV
- Assistenza amministrativa e logistica
- Realizzazione iniziative sul territorio
- Formazione artistica, tecnica e organizzativa
- Iniziative di potenziamento delle competenze
- Rafforzamento attrattività territoriale
- Convenzioni sistema bancario

PROMOZIONE

- Promozione e valorizzazione
- Progetti di catalogazione, digitalizzazione, conservazione
- Promozione del territorio regionale e valorizzazione dell'identità culturale e linguistica

Promozione dell'immagine dell'Italia

Legge 14 novembre 2016 n. 220 «Nuova Legge Cinema»

Art 27: contributi alla promozione

Il Ministero, a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo, realizza ovvero concede contributi per il finanziamento di iniziative e manifestazioni finalizzate a:

a) favorire lo sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva in Italia;

b) promuovere le attività di internazionalizzazione del settore;

c) **promuovere, anche a fini turistici, l'immagine dell'Italia attraverso il cinema e l'audiovisivo;**

d) sostenere la realizzazione di festival, rassegne e premi di rilevanza nazionale ed internazionale;

e) promuovere le attività di conservazione, restauro e fruizione del patrimonio cinematografi co e audiovisivo, anche con riguardo alle attività svolte dalle cineteche di cui all'articolo 7;

f) sostenere la programmazione di film d'essai ovvero di ricerca e sperimentazione;

ITALY for MOVIES

Il portale nazionale delle location e degli incentivi alla produzione

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

www.italyformovies.it

- Lanciato alla Mostra di Venezia (settembre 2017)
- Gestito da Luce Cinecittà sotto la supervisione delle DG Cinema e Turismo in collaborazione con IFC
- Ha ricevuto per il 2018 il marchio dell'Anno europeo del Patrimonio culturale

il modello del ciclo di vita di una destinazione turistica di Butler

- **si articola in sei fasi di sviluppo** aventi varie componenti della domanda e dell'offerta, con distinte configurazioni dello spazio turistico e con differenti esigenze di immagine e valorizzazione delle risorse.
- **•La prima fase è quella esplorativa**
- **•La seconda fase del modello è quella del coinvolgimento.** In essa la popolazione residente nella località intravede le potenzialità economiche dell' attività turistica e predispone le prime forme di organizzazione dell'offerta.
- • **La terza fase è quella dello sviluppo.** Questa è la fase che caratterizza il futuro turistico di una località.
- **•La quarta fase** è quella del **consolidamento**, in cui il numero degli arrivi continua ad aumentare e le attività turistiche fungono da traino per tutto il sistema economico locale.
- **•La quinta fase** è quella della **stagnazione**: a causa dell'eccessiva pressione turistica si arriva al superamento delle soglie di capacità di carico.
- **•La sesta fase** del modello è quella del **declino**, contrassegnata dalla perdita di competitività da parte della destinazione rispetto a nuove aree.

Le risorse europee disponibili 2014-2020 – 3 asset strategici di riferimento

Fondi strutturali UE ITALIA 2014-2020

- **Quadro unico e semplificato Fondi strutturali EU**
- **11 aree tematiche – 3 opzioni strategiche – 7 innovazioni di metodo**
- **Strategia Smart Specialization Regioni Ricerca - Innovazione**
- **FESR Fondo Europeo Sviluppo Regionale**
- **FSE Fondo Sociale Europeo**
- **Strumenti Finanziari Innovativi**

Programmi a gestione diretta 2014-2020 (EU 28 Stati Membri)

- **Horizon 2020 Programma Quadro Ricerca e Innovazione**
- **Cosme 2014-2020 Programma Quadro PMI – Imprese Internazionalizzazione**
- **Energia 2014-2020 Programmi europei per il settore energetico**
- **Ambiente 2014-2020 Programmi europeo per la sostenibilità**
- **Erasmus For All Programmi europei per l'alta istruzione**
- **Europa Creativa Programmi europei per la cultura, l'industria audiovisiva, Cinema, Arte**

BEI – Banca Europea per gli Investimenti

- **Strumenti finanziari Innovativi per PMI – Imprese**
- **Programmi a supporto PMI Europee**

1.Attivare un partenariato tra alcuni Enti locali, la Film Commission, Investitori privati che oltre ad investire nel settore turistico-recettivo siano disposti ad entrare come co-finanziatori ed investano nel PROGETTO complessivo

2.

2.Predisporre una forma di partenariato (RTS,ATS..) che sviluppi un Progetto pluriennale di investimento e predisponga un business plan con indicazione di tutte le attività culturali e formative legate al cinema che siano realmente attrattive anche per il settore turistico-recettivo soprattutto andando a coprire la mediae bassa stagione che, notoriamente , crea problemi e ricadute economiche negative a molte imprese e territori;

3.Attivare tutte le forme di finanziamento diretto ed indiretto attraverso la partecipazione a Programmi nazionali ed internazionali ; coinvolgimento attivo di investitori e Fondi di investimento sia attraverso specifici progetti-intervento sia

attraverso il crowdfunding classico e l'equity- crowdfunding oltre che attraverso l'attivazione di Progetti speciali

4.Realizzare il Progetto " S.I.M.T.A" Sardinia International Movie&Tourism Accelerator :

Creare una vera e propria "Breeding area" che faccia maturare:

- • **competenze specifiche negli ambiti della produzione e del management cinematografico, con particolare attenzione alle nuove tecnologie impiegate dall'industria audiovisiva.**
- L'impianto didattico avrà come orizzonte gli standard produttivi del cinema indipendente internazionale attraverso una serie d'incontri con Professionisti qualificati del settore; l'esigenza è anche quella di creare un forte legame tra formazione e industria cine-audiovisiva che fornisca le competenze necessarie per cogliere le nuove opportunità offerte dalle istituzioni e dalla rivoluzione digitale, oltre che rispondere alle criticità di un mercato dell'audiovisivo sempre più competitivo;

Creare una vera e propria "Breeding area" che faccia maturare:

- **Competenze specifiche in ambito di Project management del territorio, sviluppando** , attraverso soggetti già esistenti o creando una nuova management company , **altissime professionalità «multi-tasking»**

che concretizzino un' offerta su tre fronti:

- **Culturale**
- **Sociale**
- **Economica**

Un po' di Rassegna Stampa a campione

Il Sardinia Film Festival per la prima volta a Stintino

Da domani due serate di proiezioni con opere provenienti da tutto il mondo. Al Mut si parla invece del rapporto tra cinema, turismo e territorio con esperti, politici e rappresentanti nazionali e internazionali della Film Commission
STINTINO, 07.07.2018. Per la prima volta dopo tredici edizioni il Sardinia Film Festival sbarca a Stintino, dove l'8 e il 9 luglio porterà nella cittadina turistica la magia dei suoi corti provenienti da tutto il mondo. Sul maxischermo di Piazzale Guardia Costiera saranno proiettate le opere in concorso pervenute da Usa, Spagna, Belgio, Perù, Belgio, Francia, Germania, Brasile, Argentina e Italia. Ma l'evento speciale della tappa stintinese sarà il convegno dedicato a "Cinema e territorio. Il cinema come industria sostenibile", patrocinato dall'Anci Sardegna, che si svolgerà il 9 luglio, alle 10, nella Sala conferenze del Mut, moderato dalla giornalista Gabriella Gallozzi. La Sardegna ha infatti un potenziale cineturistico tutto da scoprire, che meriterebbe di essere approfondito e valorizzato. La volontà è quella di mettere a sistema un territorio a vocazione cinematografica con il lodevole fine dello sviluppo turistico-economico. Tra i temi affrontati ci sono "i paesi in via di spopolamento in Sardegna", indagati come possibili location cinematografiche, poi il cineturismo nel Sud-Italia, in particolare con l'esempio dell'esperienza di sviluppo della Puglia, quindi il lavoro del location manager, le opportunità di finanziamento e tanto altro. All'incontro interverranno i sindaci dei cinque comuni coinvolti quest'anno nel circuito del Sardinia Film Festival (Villanova Monteleone, Alghero, Bosa, Stintino e Sassari), amministratori, politici, esperti di settore nazionali e internazionali. Oltre a diversi rappresentanti di varie Film Commission italiane, invitato dall'organizzazione del festival, sarà presente il CEO della Russia Film Commission, Val Kupeev, che illustrerà le strategie dell'organizzazione da lui presieduta. Ci sarà spazio agli interventi del pubblico. Hanno aderito al convegno numerose personalità del mondo politico e culturale. Tra gli eventi speciali del Sardinia Film Festival, un'importante tavola rotonda si svolgerà il 12 luglio nel Teatro Civico di Sassari, per parlare di "Accessibilità culturale e inclusione sociale".

sardegnareporter.it/07/07/2018/il-sardinia-film-festival-per-la-prima-volta-a-stintino/
www.sardegnalive.net/news/in-sardegna/25880/la-prima-volta-di-stintino-al-sardinia-film-festival
www.sassarinotizie.com/articolo-52569-il_sardinia_film_festival_per_la_prima_volta_a_stintino.aspx
www.buongiornoalghero.it/contenuto/0/21/100664/sardinia-film-festival-a-stintino
notizie.portotorres24.it/n?id=134402
www.santateresagalluraonline.it/39667-il-sardinia-film-festival-sbarca-a-stintino/
www.unionesarda.it/articolo/cultura/2018/07/07/stintino-convegno-su-cinema-e-territorio-ospite-l-ad-di-russia-fi-8-747218.html

Il cinema come industria sostenibile: occorre fare rete ma la Sardegna ha tante potenzialità

Ieri al Mut di Stintino, al convegno organizzato dal Sardinia Film Festival e con il patrocinio dell'Anci Sardegna, sindaci, amministratori ed esperti hanno fatto il punto della situazione. All'incontro, una notevole presenza di amministratori e politici, tra i quali l'assessore regionale Giuseppe Dessena e il sindaco di Cagliari Massimo Zedda.

STINTINO, 10.07.2018. «Tredici anni fa siamo partiti con un sogno, quello di un progetto che potesse collegare le diverse realtà della Sardegna attraverso il cinema, nell'ottica di riportare una ricaduta di sviluppo economico su tutto il territorio. Quest'anno iniziamo a vedere il concretizzarsi di questo sogno». Con queste parole Carlo Dessì, direttore artistico del Sardinia Film Festival, ha introdotto al Mut di Stintino il convegno dedicato a "Cinema e territorio. Il cinema come industria sostenibile", patrocinato dell'Anci Sardegna rappresentata dal presidente Emiliano Deiana. La tavola rotonda, moderata dalla giornalista Gabriella Gallozzi, ha messo insieme non solo le rappresentanze dei cinque comuni coinvolti nel circuito della kermesse, ma anche numerose personalità politiche di primo piano dell'isola. A fare i saluti di casa è stata l'assessora alla Cultura di Stintino, Francesca Demontis, che ha lasciato spazio agli interventi del sindaco di Alghero, Mario Bruno e del primo cittadino di Bosa, Luigi Mastino. Sono quindi intervenuti l'assessore regionale alla Cultura, Giuseppe Dessena, il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda e quello di Gavoi, Giovanni Cugusi. Presenti anche delegazioni di Sassari, Villanova Monteleone e Porto Torres. Anna Olivucci della Marche Film Commission ha manifestato forte entusiasmo per la presenza di tanti amministratori, "segno di una grande attenzione da parte della politica che fa ben sperare per la Sardegna". Nevina Satta, Ceo della Sardegna Film Commission, ha posto l'accento sull'idea di un network tra le diverse rappresentatività del settore, indicando l'Anci come primo alleato. Durante l'incontro è emersa la volontà di sensibilizzare l'opinione pubblica e il mondo politico, affinché la cultura in generale e il cinema nello specifico possano essere considerati come elementi produttivi, legati alle bellezze del territorio, all'ambiente, al mare e alla cultura. Nondimeno, come ha sottolineato l'assessore alla Cultura del comune di Bari, Silvio Maselli (già Presidente di Italian Film Commission e segretario generale Anica) il cinema può essere veicolo di promozione del terroir, un concetto francese che in qualche modo indica l'insieme degli elementi identitari di un territorio. Il rappresentante delle Film Commission della Russia, Val Kupeev, ha poi evidenziato come il confronto tra organizzazioni sia fondamentale per lo scambio di reciproche esperienze virtuose. Massimo Zedda ha quindi richiesto ufficialmente un prossimo incontro a livello Anci per rilanciare le tematiche sviluppate durante il convegno. Partendo da queste premesse, l'incontro che si è sviluppato in

serata ha affrontato tematiche specialistiche come l'attività del location manager, esposta da Gennaro Aquino, una figura che può rappresentare un'opportunità notevole per i sindaci che volessero fare conoscere le bellezze del proprio territorio. È stato quindi esposto il punto di vista del produttore, offerto da Fabrizio Saracinelli. Attraverso tali idee e proposte, per mezzo di finanziamenti precisi legati ai fondi strutturali, di cui ha parlato Andrea Fantona, è emersa la possibilità per i diversi comuni, le film commission e i professionisti del settore cinema, di trovare uno sbocco in modo unitario, una strada comune, per attivare il cinema in Sardegna e far sì che possa diventare un'industria sostenibile. Durante l'incontro, ha fatto registrare la sua presenza il grande maestro di montaggio, Roberto Perpignani, che oggi è al Teatro Civico di Sassari per tenere una masterclass. La serata si è conclusa in Piazzetta Guardia Costiera con la proiezione delle opere in concorso.

sardegnareporter.it/10/07/2018/stintino-al-convegno-sul-cineturismo-occorre-fare-rete-ma-la-sardegna-ha-tante-potenzialita/
www.sardegnalive.net/news/in-sardegna/25948/il-cinema-come-industria-sostenibile-se-n-e-parlato-ieri-al-convegno-promosso-dal-sardinia-film-festival
notizie.alguer.it/n?id=134480
www.sardegnafilmcommission.it/it/sardinia-film-festival-il-cinema-come-industria-sostenibile-occorre-fare-rete-ma-la-sardegna-ha-tante-potenzialita/
www.sassarinotizie.com/articolo-52598-il_cinema_come_industria_sostenibile_occorre_fare_rete_ma_la_sardegna_ha_tante_potenzialita.aspx
www.olbianotizie.it/articolo/45297-_convegno_sul_cineturismo_per_fare_rete_in_una_sardegna_dalle_mille_potenzialita

ALIAS Supplem. de il MANIFESTO

Settimanale

Data 14-07-2018
Pagina 10
Foglio 1

Sardinia, manifestazione itinerante di eventi

LA RASSEGNA » TRA VILLANOVA MONTELEONE, BOSA, STINTINO E SASSARI, UN MONDO DI CORTI

ALBERTO CASTELLANO

È difficile nell'overdose dei festival italiani di cinema grandi, medi e piccoli ritagliarsi uno spazio che non debba fare i conti con il generalismo delle manifestazioni a concorso o con le rassegne che hanno un'identità tematica, un percorso che giustifichi trasferte di cinefili e appassionati e renda plausibili le scelte programmatiche. È quello che sta cercando di fare il «Sardinia Film Festival – Un mondo di corti» che esiste da dodici anni per iniziativa di un gruppo di operatori culturali dello storico Cineclub di Sassari della FICC ma per la XIII edizione (iniziata il 28 giugno per concludersi ieri) ha cambiato impostazione temporale per rendere più compatto l'itinerario geoculturale. Fino allo scorso anno infatti il programma del Festival che è dedicato al cortometraggio ma prevede anche una corposa sezione di documentari, si snodava in cinque località sarde ed era spalmato in un arco di quattro mesi. Da quest'anno i luoghi restano gli stessi ma tutto è concentrato in 15 giorni. E dopo l'apertura a Villanova Monteleone, la cittadina del nord della Sardegna, con proiezioni di documentari italiani in concorso con una madrina d'eccezione come Cecilia Mangini, la rassegna si è spostata ad Alghero, Bosa, Stintino e Sassari dove sono stati consegnati i premi nel corso della serata conclusiva. Un centinaio i corti selezionati sui 1600 pervenuti in prevalenza d'animazione da tutti paesi (solo un paio gli italiani), tre giurie, un focus sul cinema russo con le masterclass di Artur Aristakisyan presentato da Antonio Marino, il grande animatore Aleksandr Petrov intervistato da Eugenia Gaglianone e Andrej Konchalovskij protagonista di un evento speciale con Premio alla Carriera presentato da Silvana Silvestri, altre due materclass con il grande montatore Roberto Perpignani e con Mauro Carraro sull'animazione. Non sono mancati momenti di approfondimenti tematici come i due convegni su «Cinema e Territorio. Il cinema come industria sostenibile» e «Accessibilità culturale e inclusione sociale». In realtà ciò che fa del Sardinia Film Festival - che ha il sostegno del Ministero, della Regione Sardegna e delle amministrazioni delle località coinvolte - un appuntamento cinematografico che si differenzia da tante altre manifestazioni medie è proprio il radicamento in una parte della Sardegna che non è quella più conosciuta per motivi mediatici, di turismo d'élite, di presenze di vip, il lavoro di anni sulla promozione del territorio attraverso il cinema sul quale hanno puntato il Presidente Angelo Tantaro e il Direttore Artistico Carlo Dessì. Insomma il cosiddetto «cineturismo», espressione (ab)usata spesso come slogan autopromozionale dalle Film Commission, una volta tanto sta trovando un'applicazione concreta e lungimirante. Come anche l'impegno sul tema dell'accessibilità culturale grazie a tecnologie e sistemi di adattamento ambientale che consentono a persone ipovedenti, ipoudenti e autistiche la visione dei film nelle sale. Per questo il festival ha stretto un partenariato con il progetto nazionale «Cinemanchìo».

FESTIVAL
Le muove leve del teatro

Codice abbonamento: 153181

Foto dal Convegno

di Salvatore Madau

Anna Olivucci - Responsabile Marche Film Commission – Fondazione Marche Cultura

Emiliano Deiana – Pres. ANCI Sardegna e sindaco di Bortigiadas

Val Kupeev CEO Film Commission Russa

Massimo Zedda – Sindaco di Cagliari

Mario Bruno - Sindaco di Alghero

Carlo Dessì - Direttore artistico SardiniaFF

Giuseppe Dessena – Assessore Regionale Sardegna

Mara Rassu - Assessore Comune Porto Torres

Fabrizio Saracinelli - produttore

Francesca Demontis - Assessore Stintino

Gabriella Esposito - Assessore di Alghero

Gabriella Gallozzi - giornalista, moderatrice

Gennaro Aquino - Location Manager

Giovanni Cugusi - Sindaco di Gavoi

Nevina Satta - CEO Fondazione Sardegna Film Commission

Luigi Mastino - Sindaco di Bosa

Roberto Perpignani - Montatore

Silvio Maselli - Assessore di Bari

Andrea Fantoma – CEO Funds for ideas

Marco Asunis - Presidente FICC

Carlo Dessì durante il suo intervento

Francesca Demontis durante il suo intervento

Massimo Zedda dirante il suo intervento

Nando Scanu e la moglie Angela

Da sx Roberto Perpignani, Massimo Zedda, Angelo Tantaro, Francesca Demontis, Carlo Dessì, Marta Manconi

Da sx Carlo Dessì, Angelo Tantaro, Giovanni Cugusi, Emiliano Deiana, Enrico Mura

La sala conferenze del MUT. Sta parlando Giuseppe Dessena

Tavolo relatori, da sx Val Kupeev, Silvio Maselli, Nevina satta, Anna Olivucci, Gabriella Gallozzi

www.mutstintino.com

MUSEO della TONNARA di STINTINO

MUT

Indice dei nomi

A

Agata Carta 5
Alain Servais 16
Alice Rohrwacher 39
Andrea Fantoma 45, 53, 56, 59, 100, 114
Angelo Tantaro 3, 5, 9, 16, 31, 32, 59, 115
Anna Olivucci 5, 15, 17, 18, 23, 34, 45, 54, 57, 112
Antonia Carta 6
Antonio Diana 11
Atzeni 30

B

Bario Baldi 98
Bruno Zambardino 16, 17, 62

C

Carlo Dessì 4, 5, 9, 11, 15, 16, 31, 51, 59, 112, 114, 115
Cesare Furesi 19
Christiano Pahler 43, 98, 99
Claudio Marceddu 44

D

Diego Bussu 5
Diego Cafasi 99

E

Emiliano Deiana 3, 5, 13, 15, 18, 28, 33, 34, 36, 112, 115
Enrico Dessì 5
Enrico Mura 5, 115
Ermanno Olmi 33, 35
Esmeralda Ughi 12

F

Fabio Olmi 33
Fabrizio De André 19
Fabrizio Saracinelli 5, 42, 43, 54, 57, 98, 113
Federica Matteoli 44

Francesca Demontis 5, 9, 11, 113, 114, 115
Francesca Marchionne 6, 61
Francesca Zanardo 5
Franceschini 17, 18, 21, 22, 58

G

Gabriella Esposito 5, 11, 113
Gabriella Gallozzi 5, 9, 11, 13, 15, 17, 24, 28, 30, 36, 45, 56, 58, 113
Gennaro Aquino 5, 37, 43, 52, 53, 55, 56, 60, 113
George Clooney 4, 20
Gianfranco Cabiddu 10
Gianluca Vassallo 29
Gianni Amelio 34
Giorgio Agamben 30
Giovanni Cherosu 5
Giovanni Cugusi 5, 16, 32, 113, 115
Giovanni La Parola 41
Giulia Sanna 5
Giulio Tremonti 29
Giuseppe Dessena 5, 9, 23, 112, 115

I

Isabella Dessì 5

J

John C. Reilly 39

L

Laura Cocco 6
Lina Wertmuller 55
Liz Taylor 40
Luigi Mastino 5, 11, 13, 35, 113

M

Mara Rassu 112
Marcello Fois 21
Marco Asunis 58, 114
Marco Centinaio 28
Marco Parollo 98
Mario Bruno 5, 11, 12, 112
Mario Piredda 10, 20, 29

Marta Manconi 5, 115
Massimo Volponi 99
Massimo Zedda 3, 5, 9, 13, 23, 29, 31, 35, 60, 112, 114, 115
Matteo Garron 37
Matteo Garrone 17, 37, 38, 44, 52, 55
Matteo Rovere 40
Montalbano 17, 24, 45

N

Nando Scanu 114
Nanni Moretti 43
Nevina Satta 5, 15, 17, 23, 34, 51, 55, 56, 58, 71, 113

O

Olivetti 51

P

Paolo Briguglia 43
Paolo Sorrentino 17
Peppino Impastato 29
Pietro Mereu 19
Pino Daniele 49
Placebo 55

R

Roberto Perpignani 35, 36, 114, 115
Roberto Rossellini 39

S

Salvatore Madau 112
Salvatore Perrotta 5
Salvatore Rubino 12
Salvatore Taras 5
Sara Casu 19
Silvio Farina 5
Silvio Maselli 5, 15, 18, 24, 30, 31, 33, 114, 115
Simone Corallini 99

V

Val Kupeev 5, 15, 28, 30, 79, 112, 115

Victor Cruz 19

W

Werner Herzog 39
Woody Allen 24

Questo volume è stato pubblicato
da
Diari di Cineclub Edizioni (collana i Quaderni) – Roma
Agosto 2018

Il convegno è stato reso possibile con la collaborazione di
Main Partner di Sardinia Film Festival
UnipolSai | Renault Confalonieri | Character | Alghero Airport

Si ringrazia il comune di Stintino | MuT Museo della Tonnara

Diari di Cineclub | Media partner

Sardinia Film Festival
nato nel 2005 è
organizzato da
Cineclub Sassari

ENTE ORGANIZZATORE

PARTNER ISTITUZIONALI

CON IL SOSTEGNO DI **MIBACT** E DI **SIAE**, NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA
"SILLUMINA – COPIA PRIVATA PER I GIOVANI, PER LA CULTURA"

MAIN PARTNER

Diari di Cineclub
periodico indipendente di cultura e informazione cinematografica

€ 0,00 Media partner ISSN 2611 - 8130